

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ultime possibilità di accordo a Ginevra

Il Patto di Varsavia: «Non mettete i missili, continuiamo a trattare»

Dalla riunione di Sofia toni distensivi verso la NATO - La richiesta di un rinvio per Pershing e Cruise accompagnata da una disponibilità a ridurre l'arsenale sovietico

Se ci fosse volontà di accordo

di GIUSEPPE BOFFA

I PAESI del Patto di Varsavia hanno chiesto che le trattative di Ginevra continuino al di là della fine dell'anno e che l'installazione dei missili americani sia rinviata appunto per rendere possibile questo prolungamento del negoziato. Si vedrà in questa proposta una replica alle accuse americane con cui si era preteso negli ultimi giorni che l'URSS si apprestasse ad abbandonare il tavolo ginevrino. Ma vi è probabilmente qualcosa di più. La proposta di un prolungamento viene infatti da molte parti. Le indicazioni emerse dalla riunione di Sofia sembrano dire che può anche essere oggetto di trattativa. La strada va dunque esplorata al più presto.

Per quanti artifici propagandistici si adopreranno, siamo convinti infatti che non si riuscirà mai a far credere alla opinione pubblica europea che l'installazione dei nuovi missili sul nostro suolo è inevitabile. Oggi purtroppo tutto sembra svolgersi come se questa opera di persuasione fosse diventata il compito preminente di parecchi governi, preoccupati di attenuare le apprensioni e le reazioni nei loro paesi, e di una parte almeno della stampa che li sostiene. Ma questo sforzo non sposta di un centimetro i veri problemi.

L'offensiva propagandistica è particolarmente intensa da parte del governo americano: per lo meno, è dalle fonti che gli sono, come si vuol dire, «vicine» che sono partite quasi tutte le voci, più o meno incontrollabili, che andavano in quella direzione. Come si svolge come se fosse ormai del tutto scontato che i missili arriveranno a fine d'anno e che la sola cosa che resta da fare sia quella di addossare la colpa all'altra parte.

Questa politica delle manovre verbali e delle apparenze, al posto della ricerca paziente di accordi di sostanza, è, a nostro parere, un pessimo comportamento, chiunque ne sia protagonista. Ma è un gioco particolarmente sfortunato se si svolge come se fosse ormai del tutto scontato che i missili arriveranno a fine d'anno e che la sola cosa che resta da fare sia quella di addossare la colpa all'altra parte.

Questa politica delle manovre verbali e delle apparenze, al posto della ricerca paziente di accordi di sostanza, è, a nostro parere, un pessimo comportamento, chiunque ne sia protagonista. Ma è un gioco particolarmente sfortunato se si svolge come se fosse ormai del tutto scontato che i missili arriveranno a fine d'anno e che la sola cosa che resta da fare sia quella di addossare la colpa all'altra parte.

goziato le cose si sono chiarite, almeno per chi cerca di guardarle senza pregiudizi. Le responsabilità sovietiche sono iniziali, in quanto hanno installato, come risulta ormai dalle stesse proposte di Andropov, più missili di quanto fosse in ogni modo ragionevolmente giustificabile. Ma nella successiva trattativa il comportamento sovietico è apparso più flessibile, perché ha accettato una forte riduzione dei missili. Altrettanto non si può dire degli americani (e dei loro alleati) che hanno chiesto l'esclusione dei missili inglesi e francesi dal calcolo, senza alcuna giustificazione plausibile.

Taluni sostengono — e tra questi è anche Craxi — che i sovietici bloccherebbero le trattative perché non accetterebbero neanche un nuovo missile americano. Ma, francamente, non è un argomento convincente. In primo luogo perché — come si è già osservato — la non installazione dei missili americani doveva proprio essere l'obiettivo del negoziato di Ginevra, anche in base alla famosa doppia decisione della NATO. In secondo luogo perché non risulta affatto che siano state sondate le reazioni sovietiche di fronte a un eventuale accettazione di un compromesso all'aggiunta di alcuni missili americani a quelli inglesi e francesi e su questa base pareggiassero il conto. No, quello che Reagan ha sempre chiesto sono i suoi missili «più quelli anglo-francesi».

Eppure, nonostante tutto, esistono anche oggi numerose proposte, avanzate dalle parti più diverse, che consentirebbero ugualmente di sbloccare il negoziato, se ci fosse la volontà politica di farlo. C'è il suggerimento di una combinazione delle due trattative di Ginevra, perché in questo modo si potrebbe infrangere più facilmente la rigidità delle rispettive posizioni. C'è l'idea di associare alla trattativa gli stati europei, che sono poi i più diretti interessati. La richiesta di un rinvio dell'installazione e di un prolungamento dei colloqui ginevrini non è sostenuta soltanto dalla grande maggioranza delle socialdemocrazie europee, ma anche da una parte cospicua dell'America, di cui si è fatto interprete Glenn, senatore, astronauta e, soprattutto, candidato alla presidenza fra i più quotati. Infine, la necessità di conteggiare i missili inglesi e francesi è stata ammessa dallo stesso vicepresidente americano Bush, in palese contrasto col suo governo. Come si vede, c'è da trattare.

Di una ultima novità, infine, molti si sono ormai resi conto. Gli euromissili non rispondono a nessun reale imperativo militare, essendo destinati a una guerra che comunque coinvolgerebbe il mondo intero e per cui esistono già troppi strumenti di massacro. Tutta la disputa si è impuntata ormai sulla ricerca di una vittoria politica. Il governo americano è convinto che questa vittoria sarà sua nel momento in cui comincerà a installare i suoi missili in Europa. La cosa è dubbia, perché è probabile che dall'altra parte non si resterà passivi. Ma, comunque, una sconfitta sarà l'Europa. Perché, se anche il peggio dovesse essere evitato, e nonostante l'estrema tensione del momento, le due massime potenze si rimetterebbero alla ricerca di un'intesa, questa potrebbe avvenire soltanto al di sopra della testa di un'Europa che avrebbe accettato di essere in alternativa o semplice scacchiera di diplomazie e strane o terreno di scontro per l'altra guerra nucleare. Né ci sarebbe propaganda che esonererebbe i governi dalla responsabilità di essersi piegati a questa sorte.

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Proseguiamo la trattativa mentre USA e NATO sospendono la decisione di dislocare i nuovi missili. Questa è, in estrema sintesi, la sostanza del comunicato finale emesso dai ministri degli esteri dei paesi del Patto di Varsavia dopo due giorni di riunione nella capitale bulgara. Il tono generale del documento è assai moderato. Restano i giudizi sulla estrema gravità della situazione internazionale, ma sono state messe da parte le violente requisitorie, le accuse, le polemiche con l'Occidente, e ci si è concentrati sull'esposizione puntuale della piattaforma dagli accenti distensivi delineata dal Patto di Varsavia nelle due

riunioni dei suoi vertici che si sono tenute quest'anno: quella del gennaio e quella del giugno scorso. Ma la risposta di ieri chiude anche con grande chiarezza la ridda di voci — oggi più monotone quanto se fossero poco fondate, artificialmente costruite — su un presunto ritiro anticipato dei sovietici dalla trattativa di Ginevra. Anzi, la mossa odierna del paese del Patto di estrema sinistra conferma che essi hanno deciso di fare propria una delle richieste che il movimento per la pace in Europa ha scelto come la freccia principale nel suo arco: con-

Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)

In molte città studenti in corteo

ROMA — Cortel, fiascolate, assemblee, comizi: tutto il Paese — dal Veneto alla Sardegna, dalla Lombardia alla Sicilia — si sta preparando alla grande manifestazione nazionale per la pace che si terrà a Roma il 22 ottobre. Migliaia di iniziative indette dagli studenti: a Milano, Ravenna, Livorno e Roma — solo per citarne alcune — gli studenti scenderanno oggi in piazza. Ma altri cortei e manifestazioni di giovani si terranno un po' ovunque.

Crescono intanto le adesioni alla manifestazione del 22

mentre si moltiplicano gli appelli per la pace. All'Aquila, nel corso della manifestazione «Una città in cinema» hanno dato la loro adesione ad un appello per la pace Garret Brown, premio Oscar per la tecnologia cinematografica; José Prado, direttore della cineteca di Madrid; Luciano Tovoli direttore di fotografia, Pasquale Squitieri regista.

Alla manifestazione del 22 ha dato la sua adesione anche l'Arci ribadendo, in un suo documento che «lo smantellamento dei missili nucleari SS 20 sovietici e la non installazione del Cruise e Pershing in Italia ed in Europa restano obiettivi fondamentali per la pace». Anche la federazione sindacale unitaria di Napoli ha dato la sua adesione alla manifestazione del 22 sottolineando l'urgenza di «un impegno reale e concreto per raggiungere un accordo in tempi brevi a Ginevra che preveda la riduzione degli arsenali atomici a livello mondiale».

INTERVENTI DI FIESCHI, FONTANA, MARCHESINI, PAOLOZZI, VIGNI, GUIDUCCI SUL MOVIMENTO PER LA PACE A PAG. 8

Le scelte del pentapartito accentuano dissensi e tensioni

Pioggia di no sul governo Enorme corteo a Roma «Salviamo la siderurgia»

Sono state altissime le adesioni allo sciopero dei lavoratori dell'acciaio - Momenti di tensione al termine della manifestazione

ROMA — La rabbia dei ginevrini: «Lotta, lotta, lotta. Corriano non si tocca». La preoccupata ironia dei napoletani: «Prodi se proprio vuoi tagliare, tagliati il doppio e vieni a lavorare». La scherzosa ammissione degli operai di Terni: «Siamo belli, siamo tanti, siamo tutti esuberanti». E, ancora, l'esasperazione della delegazione della Valle d'Aosta: «Ci avete fregati: eccoci qua cassintegrati». La malinconia degli operai meridionali: «Che ci resta da fare, se non emigrare?»; la linearità dei friulani: «Prodi, vattene».

Tutti insieme fanno il lungo corteo dei siderurgici. Un corteo che ieri per una mattinata, è stato «adottato» dal centro di Roma, di una città

che non vive da vicino il problema acciaio, ma che sa bene cosa vogliono dire licenziamenti, cassa integrazione a zero ore, ridimensionamento produttivo. Anche qui, anche nella capitale tutta terziario e ministri (dove ci sono trecentomila senza-lavoro) la gente ha chiaro cosa significa attacco all'occupazione. E per questo è stata solidale con i metalmeccanici. Magari non nelle forme tradizionali, non con i manifesti degli enti locali e delle associazioni che salutano i partecipanti al corteo. Più semplicemente, Roma è stata vicina ai siderurgici lasciando aperti i negozi sulle vie percorse dalla manifestazione (e da questo non succede quasi mai),

fermandosi a parlare, chiedendo, informandosi. Quelle migliaia di lavoratori giunti a Roma da ogni parte d'Italia, insomma, non sono rimasti soli. Ma la giornata di lotta non è stata facile lo stesso. Per tanti motivi. Perché una cosa è scrivere sui volantini, sui documenti nelle assemblee che per risanare il settore «ci vuole una linea unificante, che unisca gli operai del Sud e del Nord», e un'altra cosa è far vivere davvero questa parola d'ordine nelle iniziative, tra i lavoratori. Non che ieri mancassero parole di solidarietà con gli operai più colpiti dalla crisi

Stefano Bocconetti
(Segue in ultima)

Dopo il voto alla Camera

Sbando nella maggioranza La DC pensa a nuove tasse

Polemiche nella coalizione dopo lo scioglimento sull'abusivismo - Lunedì Consiglio dei ministri - Piccoli giustifica i voti mancati

ROMA — Grande imbarazzo nel governo e un clima di forte diffidenza e tensione tra i cinque partiti della maggioranza. In più la sensazione nettissima che settori consistenti del pentapartito (fondamentalmente democristiani) siano pronti a far scattare manovre politiche robuste, che puntano a correre in modo sostanziale la linea economica del governo Craxi. Questa è l'atmosfera del giorno dopo, a ventiquattrore dal voto clamoroso della Camera che ha bocciato il condono edilizio. I socialisti (e così Palazzo Chigi, che intanto ha convocato per lunedì il Consiglio dei Ministri), cercano di essere più prudenti e deflati possibile; e sebbene parlino di imbecillità, stanno ben attenti a non incrinare il nome degli autori, o almeno a non farlo apertamente. Più dure le reazioni del socialdemocratico, i quali accusano la sinistra democristiana (cioè l'area-Zac, rinvigorita dal convegno di Chiavari) di essere stata la responsabile principale, e consapevole, della scivolata di Craxi. Quanto ai dc, si muovono su piani diversi. Finimino Piccoli, dal versante politico, si prepara con ogni cautela, giustificando l'operato di chi ha votato contro il decreto; Giovanni Goria, da quello economico, chiede un'urgente riunione del consiglio di gabinetto, e a quello dell'INPS è certamente di riesumare vecchie proposte di «stretta» che facciano saltare tutto l'impianto del programma di Craxi e della sua manovra economica. Quanto ai liberali e al repubblicano, le reazioni sono di segno netto condanna per la secessione che ha mandato all'aria l'altro giorno la maggioranza, ma al tempo stesso ribadiscono tutte le loro perplessità sul merito del decreto sull'abusivismo, e chiedono che esso, prima di essere ripresentato in forma di disegno di legge, sia radicalmente modificato.

A nome del PSI ieri hanno parlato il presidente del deputato Formica, e poi Micaela Spini e La Ganga. Formica ha affermato che «non è questo il sistema con il quale si può sfidare un governo. Un governo — ha detto — può essere sfidato solo con un voto contrario palese e dignitoso; ogni altra forma di aggressione svilisce le istituzioni e degrada chi la compie». E poi ha aggiunto: «Il governo ora trovi il mezzo per riproporre il provvedimento contenente il decreto». Spini invita tutte le forze della maggioranza a recuperare il senso di responsabilità perduto, perché «i margini di tempo per riprendere il controllo della situazione economica del paese sono assai esigui. Manca sì che se il voto di giovedì sia stato un episodio di riluttanza o se invece vi è un disegno politico teo ad indebolire e sfiancare l'azione del governo». Domanda che si pone anche Giusti La Ganga, responsabile socialista delle autonomie locali, che in forte polemica con il suo collega democristiano D'Onofrio, «è stato in DC a lasciar perdere le bombe ad orologeria sotto le giunte di sinistra, oppure, se ha ultimato da fare di farli subito al governo, senza perdere altro tempo. Quanto all'«Avanti!» che ieri non dedicava più di due colonne alla causa del decreto, con un titolo che neanche accennava alla sconfitta parlamentare del governo) oggi, assai imbarazzato, non trova di meglio che indirizzare la sua polemica contro i deputati comunisti.

Per la DC invece ha parlato

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

«Ma i ministri imbrogliono le carte sui conti pubblici»

Parla Napoleone Colajanni: il prossimo anno il deficit del bilancio dello Stato oscillerà fra i 105 mila e i 110 mila miliardi - Le condizioni per un reale risanamento

ROMA — «Il governo imbroglia sui conti dello Stato: l'affermazione è di Napoleone Colajanni che apre così questo colloquio sulla manovra di politica economica all'indomani di un voto della Camera che ha sollevato la tempesta intorno alla maggioranza e al governo. Ecco, il voto sul condono edilizio: quale significato attribuirgli? «È la spia del clima interno alla maggioranza. Craxi ne dovrebbe tener conto per comprendere che non bastano i superverbi o i direttori per mettere la briglia ai parlamentari. D'altro canto, quando un governo per varare la manovra economica fa ricorso al gioco delle carte che cosa ci si aspetta dal Parlamento?»

«Questo governo ha paura di dire la verità e, ripeto, ricorre al gioco, grave e pericoloso, delle carte». Colajanni ha davanti a sé una complessa serie di cifre, dati, percentuali. Sulla base di queste elaborazioni prova a spiegare come stanno le cose. «Il prossimo anno, il disavanzo dello Stato si attesterà intorno ai 105-110 mila miliardi di lire. Finora i ministri hanno fornito le cifre più disparate sul deficit tendenziale del 1984 e su questa confusa valutazione hanno fondato un'altra tendenziale manovra di rientro. Comunque, in base ai dati disponibili il disavanzo tendenziale si può ragionevolmente stimare intorno ai 120 mila miliardi».

«A questo punto Colajanni elenca le misure del governo per smontare i

mecanismi stessi dell'inganno sui conti dello Stato. Sentiamo. «C'è innanzitutto una sovrastima delle entrate: l'esempio tipico è il gettito che avrebbe dovuto dare il condono edilizio. In secondo luogo, c'è l'invenzione pura e gratuita di spendere di meno: mi riferisco alle presunte minori uscite per pagare gli interessi sul debito pubblico. Nessuno può dire se andrà davvero così. C'è poi la sovrastima delle minori spese previste: la cifra di 5 mila miliardi di risparmi nella sanità è puramente casuale. E ancora: una parte del disavanzo dell'INPS è certamente sottovalutata. Ci sono poi semplici rinvii di spese dal-

Giuseppe F. Menella
(Segue in ultima)

Pinochet reprime nel sangue tre giorni di iniziativa popolare per la democrazia in tutto il Paese

In Cile ancora protesta, ancora uccisi: 8

Scene di violenza nelle «poblaciones» e nelle facoltà universitarie - In azione, con agenti e carabinieri, squadroni della morte che hanno sparato all'impazzata - Tutti al di sotto dei vent'anni i morti: erano studenti e operai - Durissime polemiche nella giunta

SANTIAGO DEL CILE — Sono otto — e può non essere un bilancio definitivo — i morti della tre giorni di protesta popolare contro la dittatura di Pinochet. Un numero che dà l'idea dell'ampiezza delle manifestazioni, dell'enorme adesione della gente all'appello lanciato dal Movimento democratico popolare, ma che dà anche l'immagine di una violenza spaventosa, di una repressione che si ripete puntuale ogni volta. Se il regime è più debole ed isolato ad ogni protesta, la sua capacità di rispondere con le armi rimane immutata e cieca.

Così anche ieri agenti e carabinieri — ma anche civili organizzati in bande che si mischiano con i dimostranti — hanno fatto irruzione nelle vie e nelle case delle «poblaciones» di Santiago, hanno sfondato con le autobombardiere rudimentali barricate costruite da giovani e operai,

hanno picchiato brutalmente, fatto uso di idranti, scatenato cani poliziotto addestrati a sbranare, sparato per uccidere. I morti sono tutti giovani o giovanissimi, quelli dei quali ieri mattina era stato reso noto il nome sono un ragazzo di 19 anni, Raúl Cárvez, uno di 17, German Zamora, un altro di 18 anni, Enrique Pavez. E a Concepcion una bomba lacrimogena lanciata da un'automobile della polizia ha dilaniato un altro giovane. Finora il raggio di vent'anni circa. Altre due persone sono state uccise a tradimento dalle squadrette paramilitari in un quartiere periferico dove era stata organizzata giovedì una manifestazione di protesta ed un comizio. E va aggiunto che, dopo tre giorni di coma, è morta anche la ragazza di vent'anni.

(Segue in ultima)



SANTIAGO DEL CILE — Agenti di polizia tirano candelelogni contro i dimostranti

Nell'interno

Gonzalez a Roma incontra Pertini e Craxi

Il capo del governo spagnolo, Felipe Gonzalez, è arrivato ieri a Roma per una visita di due giorni. Ieri ha incontrato Pertini e Craxi, oggi vedrà il Papa. Al centro del colloquio, la richiesta spagnola di un appoggio italiano per l'ingresso nella CEE, che trova ora nuovi ostacoli a causa della grave crisi finanziaria della Comunità. Oggi Gonzalez e Craxi partiranno per Atene, per l'incontro dei capi di governo socialisti dell'Europa del Sud. A PAG. 2

Tensione a Beirut Ucciso un marine americano

Preoccupazione e tensione ieri a Beirut per il ritiro del rappresentante druso Walid Jumblatt e dell'organizzazione scita «Amal» dal comitato militare che sorveglia la fragile tregua. Tornano così in alto mare i negoziati sulla definizione del ruolo degli osservatori italiani e greci da inviare nello Chouf. Un marine del contingente USA è stato ucciso ieri a Beirut da franchi tiratori. A PAG. 3

Scioperi sospesi alla RAI Programmi regolari

Il Gran Premio del Sudafrica, la partita Italia-Svezia, «Fantastico 4»: non corrono più alcun pericolo; lo stesso vale per i programmi di domani, domenica. Lo sciopero dei lavoratori RAI è stato infatti sospeso. Lo hanno deciso le organizzazioni sindacali che conducono la trattativa per il rinnovo del contratto, dopo un incontro con Zavoli e Agnes. Gli incontri sulla piattaforma sindacale riprenderanno martedì con l'Interad. A PAG. 6

L'obiettivo della Confindustria è chiaro e dichiarato: non solo non pagare un punto di contingenza, ma rimettere in discussione l'accordo di gennaio sul costo del lavoro, per imporre un blocco della scala mobile che porti ad una riduzione sostanziale dei salari, la cui dinamica nell'industria è già negativa rispetto all'inflazione. D'altra parte, rivedere a pochi mesi di distanza un accordo sindacale interconcordato, realizzato dopo una lunga fase di grande tensione nel paese, e dopo che ci sono voluti quasi due anni per rinnovare i contratti di lavoro, significa compromettere l'insieme dei rapporti fra il sistema delle imprese e il movimento sindacale. Questo attacco è portato sul terreno dei salari, ma è chiaro che un sistema di rapporti contrattuali compromesso in tema di retribuzioni sarebbe ancora più in crisi sul problema oggi decisivo dell'occupazione, con un rischio di una vera e propria attuale ricatto padronale sui li-

cenziamenti. E sfida ai lavoratori e al Sindacato, ma è anche esplicito gesto politico, il rimettere in discussione un accordo a suo tempo anche troppo caricato di significati perfino istituzionali, che è stato certamente un atto di mediazione fra le parti sociali di grande rilievo. D'altra parte, se al programma governativo di cosiddetto risanamento finanziario, del quale il Sindacato ha criticato l'inequità sociale perché soprattutto pagano lavoratori e pensionati, si aggiungesse una operazione di ulteriore contenimento salariale, l'inequità raggiungerebbe una qualità provocatoria. Nel metodo e nel merito, dunque, la Confindustria ha chiamato in causa il governo. E se il governo rispondesse in positivo alla chiamata, è ben chiaro che si presenterebbe al paese come una autorità menomata, che si sottopone al ricatto di un padronato incalzante nelle sue mire reazionarie. La Confindustria ha messo in

A cosa punta la «guerra dei decimali»

Tagliare i salari, è la solita ricetta

di SERGIO GARAVINI

chiaro la sua ricetta per uscire dalla crisi: attacco a fondo ai salari, all'occupazione, allo Stato sociale. Che questa ricetta, di un classico davvero elementare e brutale, sia quella valida, al di là dei vantaggi immediati che può offrire al padronato, è da richiamare in dubbio non solo nel governo,

ma anche fra gli imprenditori. Risanare il bilancio, selezionando le spese con criteri di equità e aumentando le entrate, realizzare una politica efficace di rilancio produttivo e di sostegno alle imprese, ristrutturare e riorganizzare l'apparato produttivo: questi problemi non sono riducibili entro lo

schema brutale proposto dalla Confindustria, ma esigono di essere affrontati in una correttezza di relazioni contrattuali per le parti sociali, in una elaborazione aperta e dialettica di indirizzi programmatici e di politiche del bilancio. Bisogna insistere: se all'indirizzo socialmente equo e al vuoto di

programmi per l'occupazione e lo sviluppo, che caratterizzano il programma di governo, si somma e si integra il ricatto salariale della Confindustria, ne emerge la via non all'uscita della crisi ma all'entrata in uno scontro sociale e politico di grande asprezza. Va richiamato il governo, e vanno richiamati gli imprenditori non accetti da spirito di rinvicinata alla gravità di questo rischio, e dunque alla necessità di confermare l'accordo del 22 gennaio, (nell'interpretazione che il governo stesso ha dato con i ministri del Lavoro Scotti e De Michelis). Di qui passa una scelta politica di fondo, la cui premessa è molto semplice. L'accordo di gennaio vale come è il governo che deve essere garante e una parte non può rimetterlo in discussione; nelle aziende andrà applicato e sarà fatto applicare, con le azioni che allo scopo si rendessero necessarie. Questa premessa va posta nella sua nettezza, sia al fine di

uno sviluppo positivo delle relazioni contrattuali fra il sistema delle imprese e il Sindacato, particolarmente necessario per affrontare i problemi drammatici della ristrutturazione e riorganizzazione dell'apparato produttivo, sia per realizzare un confronto chiaro e costruttivo fra Governo e Sindacato sulla politica economica e sociale, che possa ripresentare la scelta prioritaria dello sviluppo e della occupazione. Quella parte della Confindustria che è oggi predominante, e delle tendenze politiche che con essa consento vorrebbero richiudere il movimento sindacale in un angolo e ridurre la dialettica sulla politica economica ancora una volta al tema del costo del lavoro. Ma vi sono le condizioni perché questa volta il piano fallisca, perché l'impegno sindacale e le lotte dei lavoratori si misurino e avanzino sui temi decisivi dell'occupazione e del lavoro, delle politiche sociali, di una fase nuova di contrattazio-

Il voto la prossima settimana

Battaglia PCI alla Camera per eliminare i ticket

Sul decreto previdenza-sanità sono stati già conquistati alcuni parziali successi

ROMA — Il PCI è deciso a contrastare la conversione in legge delle norme contenute nel decreto governativo sui tagli alla previdenza e sanità — che hanno imposto nuovi e vessatori aumenti dei biglietti e inutili ticket sulle ricette, sui farmaci e sulle prestazioni diagnostiche. Lo ha confermato ieri nell'aula di Montecitorio Gianfranco Tagliabue intervenendo nella discussione generale sul decreto le cui singole disposizioni (e relativi emendamenti) saranno votate tra martedì e giovedì della prossima settimana nel corso di quello che si preannuncia come il secondo round della battaglia dei comunisti contro i provvedimenti economici del governo che ha portato l'altra sera alla bocciatura per incostituzionalità dello scandaloso provvedimento sull'abusivismo edilizio. La battaglia contro questo decreto (giunto alla quinta edizione: i parlamentari non hanno convertito i precedenti) ha già portato in commissione Bilancio alcuni parziali successi dell'iniziativa comunista: 1) esenzione dal pagamento dei balzelli e garanzia delle erogazioni specifiche per tutti gli invalidi con menomazione superiore al 66% (il governo stabiliva l'esenzione solo per gli invalidi al 100%); 2) esonerazione dai ticket per i malati mentali e i tossicodipendenti, e per i donatori di sangue e di organi; 3) esclusione anche per tutte le prestazioni fatte nel quadro di campagne di prevenzione sanitaria; 4) blocco del finanziamento di nuovi ospedali nelle aree dove il rapporto posti letto-popolazione è già del sei per mille, o riconversione degli impianti sanitari le cui strutture siano sottoutilizzate.

Ma resta l'obiettivo di fondo dell'eliminazione totale dei ticket. Tagliabue ha rilevato che il governo contava di recuperare, con il raddoppio dei balzelli, una cifra stimata per quest'anno in 550 miliardi. A parte il fatto che si tratta di una goccia appena nel mare del deficit pubblico, è impressionante che lo stesso ministro della Sanità Costante Degan sia stato costretto ad ammettere che, in un anno, si è gonfiata ancora di più. Per gli stessi farmaci la politica del governo, come hanno da tempo denunciato i comunisti, ha gonfiato il prontuario di centinaia di nuove medicine di altissimo costo eludendo le precise norme sull'economicità e l'efficacia reale dei prodotti da inserire nel prontuario. In realtà, i ticket sono soltanto una scappatoia per non affrontare i veri problemi del rigore della spesa sanitaria. Manca il piano sanitario nazionale (e, quindi, non esistono precisi standard organizzativi di base e di livello di prestazioni); non si vuole procedere alla perequazione dei contributi per le categorie privilegiate e all'interno delle stesse categorie che contribuiscono maggiormente; né si desiste dalla sistematica sottostima delle previsioni di spesa finendo così per deresponsabilizzare USL e Regioni e per pagare a più di lista cifre gravate di oneri passivi. In realtà, la questione dei ticket investe un punto nodale del rapporto tra Stato e cittadini. Vi hanno partecipato i medici, nel corso del dibattito, anche due esponenti della Sinistra indipendente: Luciano Guerzoni battendo sul tasto che il decreto in sostanza criminalizza la spesa sociale (ed in particolare, appunto, quella sanitaria) muovendosi su una linea che squilibra ulteriormente il rapporto tra spesa sociale e prodotto interno lordo, che è già inferiore a quello medio europeo; e Laura Balbo sottolineando che anche questo provvedimento governativo rivela il rifiuto della conversione dello Stato sociale come risorsa e ricchezza. In una situazione in cui le condizioni materiali della vita quotidiana sono sempre più difficili — aveva rilevato la Balbo —, chiudere il discorso politico dentro i temi del «tagliare», «ridurre», «aggiustare», senza nemmeno l'ombra di un disegno di più ampio respiro è un segnale tutto negativo, di annullamento della strada sin qui percorsa.

g. f. p.

Pochi gli abusivi autodenunciati

ROMA — Sarebbero pochissimi, esponenti di una solerte quanto sparuta minoranza, i cittadini italiani che s'erano autodenunciati nella speranza di ottenere il condono edilizio non più in vigore dopo la bocciatura alla Camera del relativo decreto-legge. Il numero più alto di denunce è stato registrato, stando ad una ricerca dell'Agenzia Italia, nel Lazio, con sette richieste di condono; il numero più basso a Milano e Bologna con un caso ciascuna e, per giunta, nel capoluogo emiliano-romagnolo la pratica presentata ai fini del condono non aveva documentazione sufficiente. Presso il Comune di Ancona, all'ufficio protocollo, erano state visitate, ma non ancora perfezionate, quattro pratiche. Nessuna domanda di condono è invece pervenuta agli uffici comunali di Firenze, Trieste, Genova e Torino e quanto pare neppure nelle piccole e grandi città centro-meridionali dove il fenomeno dell'abusivismo è molto esteso. Evidentemente chi intendeva usufruire delle norme del decreto-legge era comunque orientato a farlo nei giorni immediatamente precedenti la scadenza del termine. E ciò, evidentemente, in attesa di vedere come sarebbe andata a finire alla Camera. L'attesa ha dato ragione alla strategia maggioritaria che non si è fidata. Quei pochi che, al contrario, si sono autodenunciati, magari pagando a tambur battente l'intero importo, ora sono passibili di sanzione amministrativa e penale. Ma già circola con insistenza la voce che il governo intenda venire incontro ai cittadini che si trovano in questa situazione, varando una sanatoria. Il voto del parlamento — afferma in un comunicato l'Associazione imprenditori edili minori (Aniem) — ha eliminato un provvedimento legislativo che aveva fatto sorgere enormi ed insormontabili problemi di natura non solo giuridica. Se ci sono interi quartieri oltre che dei singoli, la responsabilità è dei pubblici poteri che hanno mancato alla loro funzione di controllo. Ora — aggiunge l'Aniem — occorre sanare la situazione ma con provvedimenti che non premiano la più odiosa delle speculazioni.

Michele Costa

I conti della Confindustria rivelano l'obiettivo di colpire le retribuzioni reali

Vogliono prendersi un terzo dei contratti

Un documento interno degli industriali arriva alla conclusione che l'accordo del 22 gennaio non serve più - Le retribuzioni lorde sono coerenti, ma si scaricano sui lavoratori 12 punti di differenza con il costo del lavoro - L'IREG-CGIL: la colpa è del calo produttivo conseguente alla stagnazione

ROMA — L'obiettivo politico della Confindustria è chiaro: con la «guerra dei decimali» e, ancor più, con la pretesa di riappare il negoziato centralizzato sulla struttura della scala mobile, gli industriali privati ripropongono la stessa questione del «chi e come paga la crisi» che da più di due anni paralizza le relazioni sociali. Se il bersaglio non cambia, è però mutato il contesto in cui lo scontro sociale viene riacceso, nel senso che c'è stato l'accordo del 22 gennaio con il quale le parti hanno individuato le condizioni per contenere il costo del lavoro entro i «tetti» programmati d'inflazione del 13% per quest'anno e del 10% per il 1984. Queste condizioni — dalla riduzione del 15% del grado di copertura di scala mobile ai contratti — sono state rispettate dal sindacato. Allora?

La Confindustria è arrivata alla conclusione che quell'accordo non serve più. Lo dimostra un documento interno che rifà i conti delle dinamiche del costo

del lavoro dopo i rinnovi contrattuali. Come riferimento sono stati presi i contratti del settore calzaturiero, edile, legno-arredamento, metalmeccanico, tessile, alimentare e chimico. La stima è che il potere d'acquisto dei lavoratori nel 1983 risulterà aumentato di 1-1,5 punti al di sopra del «tetto» d'inflazione programmato. Nel due anni successivi i «tetti» sarebbero mantenuti esclusivamente per effetto della scala mobile e degli aumenti previsti dal contratto, mentre il fenomeno dello «staccamento salariale» (passaggi di categoria, ad esempio) e la scadenza della «regia salariale» porterebbe a nuovi sfondamenti. Le retribuzioni lorde «a regime» (cioè nel 1985) raggiungerebbero l'incremento del 34-35% contro il 33% indicato dal governo.

La differenza è limitata, anzi si potrebbe parlare di una sostanziale coerenza. Il «salto» è del costo del lavoro che più interessa le aziende: secondo

la Confindustria alla fine del 1983 risulterebbe in media del 16-17%; un punto in più dovuto all'effetto di «trascinamento» degli aumenti degli oneri sociali decisi dal governo nel 1982 e un altro punto per i maggiori oneri derivanti dalla riforma delle liquidazioni. Questi ultimi oneri salirebbero al 3,5-4% nel 1985 rispetto al 1982. E sempre alla fine del 1985 la Confindustria calcola un 2% aggiuntivo per la riduzione del costo del lavoro. Insomma, 7 punti in più rispetto all'andamento delle retribuzioni lorde, visto che il totale fa 41-42% contro il 34-35%, e 8-9 punti in più rispetto al «tetto» del 33% indicato dal governo. Ciò che sorprende in questa impostazione è che non una sola volta si fa riferimento all'andamento reale dell'inflazione, come se la Confindustria non avesse mai assunto — insieme al governo — l'impegno di non pregiudicare il potere d'acquisto delle retribuzioni. Ma

Pasquale Cascella

TORINO — «Cari compagni, alla Befana io non ci credo più. Lo so anche che sarebbe bello avere i contratti di solidarietà, la cassa integrazione a rotazione e magari il rientro in fabbrica di tutti i lavoratori sospesi. Ma so che la FIAT su queste cose non molla. E so pure che la cassa integrazione non dura in eterno, anzi il governo vorrebbe limitarne la durata a sei mesi un anno. Perciò mi dico cosa cerchiamo di ottenere in concreto dalla trattativa. Poi deciderete voi. Se resteremo uniti, meglio. In caso contrario, saremo almeno le idee più chiare».



Nessun accordo tra sindacati e Fiat senza garanzie per i cassintegrati

Ricostruita l'unità dopo la spaccatura - Ricorsi alla magistratura: si farà una vertenza-campione - L'assemblea unanime: al comune di Torino giunta di sinistra senza veti

Con questo intervento improntato alla massima franchezza che un sindacalista della FLM torinese, Marco Giatti, ha modificato il clima dell'assemblea di oltre tremila cassintegrati convenuti ieri pomeriggio sulle gradinate del Palasport. Chi sperava che quest'assemblea generasse una spaccatura drammatica nel sindacato, che il Palasport si trasformasse in una specie di fossa dei leoni con il gruppo dirigente della FLM messo alla berlina, è rimasto così deluso. Ci sono stati, è vero, fischi ed invettive nella prima parte dell'assemblea, durante la relazione del segretario nazionale della FLM Mario Senni. Sono rimaste alla fine le divergenze di posizioni, ed infatti l'assemblea ha approvato quasi all'unanimità (con soli tre contrari e tre astensioni) un documento che critica la conduzione della trattativa con la FIAT e chiede ai sindacalisti di cambiar registro. Ma si sono anche visti migliaia di lavoratori consapevoli che il loro avversario non è il sindacato, sono invece la FIAT ed il governo.

La stessa questione dell'apertura di vertenze legali contro la FIAT, presentata da vari giornali come un'iniziativa in contrapposizione al sindacato, è uscita ridimen-

sionata dall'assemblea. Gli stessi cassintegrati hanno detto che faranno una vertenza-campione con qualche decina di ricorsi al Pretore, come arma di pressione verso la FIAT. «Dobbiamo percorrere tutte le strade — hanno detto — e la magistratura è una di queste. Ma non ci facciamo troppe illusioni: un proposito e sappiamo che una soluzione la raggiungeremo soprattutto con le nostre lotte». Uno dei legali che la FLM ha messo a disposi-

zione dei cassintegrati, l'avv. Formantici, ha spiegato che non si potrà ottenere una sentenza prima di qualche mese e se nel frattempo si facesse un nuovo accordo sindacale la causa automatica-mente si sgonfierebbe. La prima relazione è stata di Fausto Cristofari, cassintegrato del Lingotto, la fabbrica chiusa dalla FIAT. «Non è vero — ha detto — che noi non vogliamo più trattative. Diciamo che non vogliamo questo tipo di trat-

tativa, nella quale non si parla degli strumenti che noi e la FLM assieme avevamo deciso di rivendicare e si è accettata di fatto l'impostazione scelta dalla FIAT. Non è vero e non abbiamo mai detto che tagliamo al sindacato il mandato di rappresentarci o addirittura che vogliamo uscire dal sindacato. Diciamo invece che la responsabilità devono essere assunte da tutti, da noi e dagli altri, compresa la delegazione che tratta con la

FIAT». Le critiche dei cassintegrati, enumerate da Cristofari e da diversi altri interventi, riguardano il fatto di trattare sul numero dei rientri e solo dopo sugli strumenti per rendere possibili questi rientri, il fatto di scivolare dal superamento delle sospensioni a zero ore per tutti alla garanzia solo per chi è già in fabbrica, di puntare più sull'uscita dalla FIAT di cassintegrati ai quali il governo dovrebbe da-

re equivoche garanzie. «Un accordo con la FIAT gli ha replicato per la FLM nazionale Mario Senni — non esiste ancora, e solo continuando a trattare si possono modificare le resistenze dell'azienda. In ogni caso non firmeremo l'accordo senza garanzie per tutti, senza essere andati prima del governo (lo fecimo lunedì alle 17 con il ministro De Michelis) ed aver ottenuto anche da lui garanzie per tutto l'arco di applicazione di un

Illustrato da Napolitano il programma del PCI per le prossime amministrative

Napoli, un progetto per servizi e centro storico

NAPOLI — Una città dove ci sia equilibrio tra climare e computer, con un centro storico meno «ingolfato», che possa fare affidamento su una macchina comunale efficiente e su una fitta rete di servizi moderni. Una città con una forte direzione delle risorse pubbliche e private, non chiusa dentro i propri confini municipali. In poche righe, è questa la Napoli tratteggiata dal programma del PCI per le prossime elezioni amministrative. Proposte, idee e progetti sono stati presentati ieri nel corso di un'affollata assemblea conclusa da

Giorgio Napolitano. Oggi e domani, invece, prenderà corpo il programma della DC, che porterà la firma di quasi tutti i ministri in carica e dello stesso De Mita. Sarà lui a concludere la «due giorni». Se la DC ha puntato su una passerella di ministri — ha detto Giorgio Napolitano — il PCI ha preferito promuovere un incontro seriamente concentrato sui contenuti di una piattaforma di governo per Napoli. Il programma dei comunisti — ha continuato — doggia su una visione

di ampio respiro, organica e coerente dei problemi di questa città; non sull'invenzione di uno slogan». Il confronto elettorale entra dunque nel vivo. Questo fine settimana sarà all'insegna del «che fare». Ma il PCI ha alle spalle un eccezionale patrimonio di esperienze accumulate nel corso di questi otto anni di governo di sinistra. Un patrimonio a cui non intende rinunciare. Il programma presentato ieri, del resto, si muove dentro questa «continuità». Il terremoto — ha detto Umberto Ranieri nella relazione introdut-

tiva — poteva schiacciare questa città, ma la sinistra è riuscita a fare i conti con l'emergenza e, al tempo stesso, a costruire nuove prospettive di sviluppo». La crisi industriale, la disoccupazione, la necessità di valorizzare forze e competenze: è a questo complesso di questioni che danno una risposta le proposte dei comunisti napoletani. Il programma riguarda essenzialmente l'amministrazione comunale, ma tira in ballo anche il governo e la regione, tutti i centri del potere. «Uno straordinario sforzo locale sarebbe comun-

que insufficiente — ha detto Ranieri — senza una politica nazionale per Napoli. In questo siamo coerenti con quanto abbiamo detto anche nel corso della campagna elettorale di giugno».

Molte le novità annunciate ieri: dalla creazione di un'agenzia per il risanamento del centro storico, all'istituzione di nuovi strumenti per un governo razionale dei flussi finanziari; dall'attenzione particolare dedicata a settori come il turismo e la produzione culturale, alla proposta di potenziare il terziario senza però indulgere a visioni mitiche e moderniste.

«Perché tutto questo possa realizzarsi, però — ha aggiunto Ranieri — è indispensabile una maggioranza stabile basata sul ruolo centrale del PCI e sull'unità delle sinistre». Un concetto su cui è tornato anche Napolitano. «Sarà questa — ha detto — la

nostra campagna elettorale. Essa avrà un obiettivo preciso: la conquista di una maggioranza netta per le forze che hanno governato Napoli in questi otto anni. Esprimeremo nello stesso tempo un atteggiamento costruttivo rispetto a tutte le possibilità che si offriranno per allargare i consensi intorno al governo della città». I comunisti napoletani hanno annunciato una campagna elettorale serena e responsabile, basata sulle cose e sui fatti. «Risponderemo però con fermezza — ha detto Napolitano — qualsiasi propaganda mistificatoria che si volesse imbastire intorno al procedimento giudiziario clamorosamente avviato dalla magistratura per la vicenda di Pianura. Piena solidarietà, al proposito, è stata espressa nei confronti degli amministratori inquisiti dalla Procura della Repubblica».

Marco Demarco

Nuovi ostacoli sulla via del processo di riconciliazione

Beirut, torna la tensione Ucciso da cecchini un marine Usa Si scioglie il comitato di tregua

Sciiti e drusi si sono ritirati dalla commissione quadripartita che doveva decidere sugli osservatori italiani e greci - Proprio ieri era stato annunciato l'accordo sull'agenda del congresso per il «dialogo nazionale»

BEIRUT — Un marine della Forza multinazionale è stato ucciso ieri a Beirut dal fuoco di franchi tiratori, presuntamente sciiti, nella zona dell'aeroporto. Questi contemporaneamente si è fatto sciolto — per il ritiro dei rappresentanti del PSP druso e dell'organizzazione scita «Amal» — il comitato militare di sicurezza quadripartito, incaricato di mettere in essere per il consolidamento della tregua. Tornano così in alto mare diversi problemi conosciuti da tempo da questo paese, e che cominciano a essere definiti con maggiore chiarezza da quello della definizione del numero e dei compiti degli osservatori italiani e greci.

Questi due inattesi avvenimenti hanno suscitato a Beirut nervosismo e preoccupazione, malgrado proprio ieri fosse stato annunciato che il comitato preparatorio per il congresso di riconciliazione nazionale è riuscito a raggiungere un'intesa sull'agenda dei lavori. E questo senz'altro un fatto positivo (anche se alla riunione erano assenti alcune delle parti in causa); ma gli sviluppi del «dialogo nazionale» sono strettamente legati alla tenuta della tregua e tale tenuta è certamente da oggi più difficile e problematica.

Sull'agenda per la conferenza del 20 ottobre non sono state fornite notizie ufficiali: la riunione del comitato preparatorio, durata sette ore, si è svolta a porte chiuse. Secondo fonti autorevoli citate dall'agenzia AP, gli argomenti di cui la conferenza dovrà occuparsi sono: 1) la fine dell'occupazione israeliana e il ritiro dal Libano di tutti i militari stranieri, eccetto quelli della Forza multinazionale e i caschi blu dell'UNIFIL; 2) una chiara definizione dell'identità del Libano, dei suoi legami con il mondo

arabo e dei suoi rapporti internazionali; 3) le riforme politiche, economiche, amministrative e finanziarie necessarie per garantire parità di diritti ai cittadini di tutte le confessioni e comunità; 4) il riordinamento delle forze armate e i modi per restituire allo Stato l'autorità sull'intero paese. Sono problemi come si vede assai complessi, quelli in sostanza che sono stati alla base di questi nove anni di guerra civile e di lotte sanguinose. Per questo sulla soddisfazione con cui è stato salutato l'esito della riunione ha gettato, come si diceva, una pesante ombra la dissoluzione del Comitato di tregua quadripartito. Nato il 26 settembre, all'indomani cioè dell'accordo di cessazione del fuoco, il comitato comprendeva i rappresentanti dell'esercito, dei falangisti, dei drusi e degli sciiti di «Amal», vale

Ieri e oggi gli incontri con Pertini e Craxi

Gonzalez a Roma cerca appoggi all'ingresso della Spagna nella CEE

I temi internazionali al centro dei colloqui del capo del governo di Madrid - Sulla NATO, il disarmo e i missili posizioni diverse - Oggi l'incontro con il Papa

ROMA — Il primo capo di governo straniero ad arrivare in Italia dopo la formazione del governo Craxi è stato un altro socialista, il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez, in visita in Italia ieri e oggi, preceduto da grandi segnali di amicizia. «Vogliamo più intensi rapporti bilaterali fra l'Italia e Spagna, che già sono buoni», sono state le prime parole di Gonzalez appena messo piede a Roma, all'aeroporto di Fiumicino, dove lo aspettava Craxi che ha immediatamente avuto un primo colloquio con l'ospite.

A parte i rapporti bilaterali che, appunto, sono già buoni, Gonzalez cerca in Italia soprattutto un appoggio alla causa che più gli sta a cuore: l'ingresso, in tempi brevi, della Spagna nella CEE. L'adesione a quello che una volta veniva chiamato il «club dei ricchi», è per Gonzalez, più un problema di affermazione e di prestigio politico che di mera convenienza economica. Anzi, quest'ultima è dubbia, dato lo stato di crisi gravissima che la Comunità attraversa, e le contraddizioni che l'integrazione di un'agricoltura e di un'economia come quella spagnola è destinata a suscitare.

«Ma l'adesione alla comunità non è stato, naturalmente, il solo argomento del colloquio. Rapporti Est-Ovest, Libano, crisi nell'America Centrale, sono gli argomenti iscritti nell'agenda del colloquio di ieri e di oggi. Craxi ha reso omaggio al «personale e intelligente contributo» di Gonzalez per la felice conclusione della conferenza di Madrid. Gonzalez a sua volta ha auspicato una proficua collaborazione con l'Italia nei prossimi incontri sul di-

sarmo di Helsinki e di Stoccolma. Nessun accenno invece, nelle dichiarazioni pubbliche, a problemi che più scottano nei rapporti fra Est e Ovest, quali gli euromissili e la conferenza di Ginevra. Si tratta di temi sui quali, forse, il clima non è altrettanto idilliaco.

Si sa che Gonzalez, pur circondando di estrema cautela ogni suo intervento sull'argomento, è l'uomo che ha scritto nel programma elettorale del suo partito l'impegno a sottoporre a referendum l'adesione della Spagna alla NATO. Non sembra dunque che possa condividere gli entusiasmi atlantici di Craxi, anzi. E invece più probabile che trovi maggiori consonanze nell'incontro che avrà oggi pomeriggio con un altro premier socialista, democratico, presente anch'egli in questi giorni a Roma, lo svedese Olof Palme, che passerà qui il week-end in visita privata, prima di intraprendere lunedì sera Bettino Craxi.

Il denso calendario della visita di Gonzalez a Roma si completa oggi con una visita in Vaticano, per un colloquio con il Papa. Gonzalez è socialista, il suo governo sta conducendo una prudente, ma ferma, opera di modernizzazione di alcune strutture della società civile, e sta affrontando problemi scottanti per la Chiesa: proprio in questi giorni, la legge sull'aborto e quella che regola l'attività delle fiorenti scuole confessionali. Quella al Papa promette dunque di non essere una visita di pura cortesia.

Vera Vegetti

Sulla pretesa di risarcimenti conferenza stampa del leader libico a Tripoli

Gheddafi: con l'Italia possiamo accordarci

Nostro servizio
TRIPOLI — Gheddafi considera l'apertura e la conclusione positiva di un negoziato sul risarcimento dei danni inflitti dal colonialismo italiano alla Libia una condizione essenziale al mantenimento e allo sviluppo di buoni rapporti fra i due paesi. Altrimenti, non si può escludere — ha detto — che, in un futuro più o meno lontano, per esempio fra una o due generazioni, l'incomprensione reciproca degeneri in un conflitto. Gheddafi giudica inoltre l'installazione dei missili a Comiso come una minaccia diretta sia contro la Libia, sia contro l'Italia.

Il leader libico è andato ad un incontro bilaterale ed ha manifestato una ambizione più grande: si è proposto come l'interprete dell'aspirazione di tutti i popoli ex coloniali ad essere risarciti, e a stabilire nuovi principi generali nelle relazioni con i paesi ex colonizzatori, che liquidino radicalmente e per sempre ogni residuo forma di colonialismo. Gheddafi ha espresso le sue idee in un incontro con numerosi giornalisti italiani svoltosi ieri sera sotto una tenda beduina nel giardino della caserma di Bab El Aziza, dove il leader libico vive e lavora.

«La questione del passato colonialista — ha detto — non risorge da una intenzione ostile verso il popolo italiano, ma, al contrario, dalla volontà di instaurare rapporti storici amici e fraterni fra i due paesi nell'interesse di entrambi i popoli. Ho constatato che non si possono instaurare tali rapporti, duraturi e amichevoli, senza risolvere il problema storico del risarcimento. Ho accettato l'esistenza, in tutto il popolo libico, di uno spirito di vendetta. Si deve sciogliere questo nodo psicologico e altrimenti potrebbero accadere, da parte dei libici, cose che avrebbero gravi conseguenze».

«Oltre a superare questo complesso psicologico, lo scopo del risarcimento dovrebbe essere quello di evitare un ritorno ai rapporti coloniali sia fra l'Italia e la Libia, sia fra tutti i paesi del mondo. Se si passa sopra al colonialismo senza che esso sia punito, esso si rinnoverà».

«Tra Libia e Italia — sono buoni rapporti specialmente in campo economico», ha detto Gheddafi citando poi, a riprova, grosse cifre sugli scambi commerciali, la cooperazione tecnica e la presenza umana dell'Italia in Libia (contratti per sei miliardi di dollari, ventimila lavoratori italiani impegnati qui in tutti i settori). Ed ha aggiunto: «Ciò significa che è possibile sviluppare una cooperazione ancora più grande, ma questo edificio potrebbe invece crollare se non sarà risolto il problema del risarcimento».

Il leader ha poi risposto a numerose domande. Ha detto fra l'altro: «Basta mettersi intorno a un tavolo e discutere. Ci sono precedenti. Il più vicino è il risarcimento della Germania a Israele».

Obiezione: «Ma la Germania di Hitler ha ucciso sei milioni di ebrei».

«Replica: i colonialisti italiani hanno ucciso 750 mila libici e hanno devastato il paese. Il colonialismo italiano non delle conseguenze della seconda guerra mondiale. L'Italia ha fatto peggio di Hitler. Ha ucciso, disperso la popolazione e devastato il paese, non si è limitata a uccidere».

Gheddafi non ha indicato una cifra precisa, non ha quantificato il risarcimento che chiede. Ha negato di aver «incitato il popolo libico all'odio contro l'Italia». «Al contrario», ha detto — ho chiarito che siamo amici dell'Italia e del nuovo governo a direzione socialista, dato che anche alcuni socialisti hanno pagato con la prigione il loro antifascismo».

Arminio Savio

Nemmeno un mese dall'inizio dell'anno scolastico e già riorganizzano la loro lotta

Gli studenti di Napoli rilanciano la sfida: «Non temiamo la camorra»

Manifestazione con Don Riboldi e Alinovi - «Noi non la lasceremo solo» hanno scritto a Imposimato - Parole dure del vescovo di Acerra contro gli uomini politici che fondano le loro fortune sull'alleanza con i «comparielli»

Pertini riceve al Quirinale il giudice Imposimato

ROMA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha ricevuto ieri pomeriggio al Quirinale il giudice romano Ferdinando Imposimato e il fratello Michele, direttore del carcere di Foggia. Pertini aveva già inviato un accorato messaggio al magistrato tre giorni fa, appena appresa la notizia del tragico agguato di Maddaloni in cui è rimasto ucciso il fratello del giudice, Franco, militante del Pci, ed è rimasta gravemente ferita la moglie della vittima. Incontrandolo ieri Pertini ha voluto confermare al giudice, titolare delle più scottanti inchieste romane su mafia, P2, 'ndrangheta, che gli è vicino non solo come presidente della Repubblica ma anche come capo della Magistratura e presidente dell'organo di autogoverno dei giudici. Un gesto particolarmente significativo che testimonia ancora una volta della sensibilità di Pertini in una vicenda in cui non sembra avere dimostrato altrettanto il governo e al futuro di Franco Imposimato, non ha voluto presenziare nemmeno un ministro. Al colloquio con Pertini, come si è detto, è stato invitato anche l'altro fratello del giudice Michele che è il direttore del carcere di Foggia, il pentitario ova ha iniziato a collaborare con la giustizia il camorrista Barra.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Hanno mantenuto la promessa. I ragazzi che marciavano — come qualcuno li ha chiamati — sono tornati a farsi vivi. È passato neanche un mese dalla riapertura dell'anno scolastico che eccoli di nuovo in prima fila contro la camorra. In una dolce mattinata ottobre si sono dati appuntamento in un cinema cittadino per risanare i ranghi di quel movimento che il problema storico del risarcimento contro i fabbricanti di morte. Erano un migliaio, provenienti da quasi tutte le scuole superiori di Napoli e della provincia. A discutere con loro c'era il vescovo di Acerra, don Antonio Riboldi e il presidente della commissione parlamentare antimafia, il deputato comunista Abdou Alinovi. Avrebbe dovuto essere presente anche Nando Dalla Chiesa, ma il figlio del generale assasinato dalla mafia è stato trattenuto a Milano da motivi familiari. Ha però inviato un messaggio esortando gli studenti napoletani a continuare nella loro lotta per «cogliere chi, nelle istituzioni e nell'informazione, fiancheggia le varie forme del potere criminale, nonché gli uomini politici

che le rappresentano in Parlamento e nelle amministrazioni locali. L'assemblea è iniziata — e non poteva essere diversamente — ricordando il sacrificio di Franco Imposimato, assassinato martedì sera a Maddaloni. Al fratello, il giudice Ferdinando, gli studenti hanno mandato una lettera: «Vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà — hanno scritto — Sapete che serve a poco, ma noi vogliamo dire che le siamo vicini. Il suo è un lavoro duro ma prezioso, decisivo per la democrazia italiana. Noi non la lasceremo solo».

Parole semplici, ma toccanti, riprese immediatamente dopo da don Riboldi. «In un anno di attività il movimento degli studenti — ha detto il popolare vescovo di Acerra — ha intaccato il mito della violenza e ha smascherato la falsa immagine di protettori dei deboli di cui si erano impadroniti gli uomini della camorra». Eppure nonostante nella società civile si sviluppino sempre più gli anticorpi al cancro camorrista, lo strapotere dei clan e delle «famiglie» rimane sempre forte. Perché?

Don Riboldi ha avuto parole dure e severe contro quei partiti e quegli uomini politici che fondano le loro fortune elettorali sull'alleanza con i «picciotti» e i «comparielli». Maggiore pulizia nel mondo della politica e finalmente una incisiva azione di risanamento per dare un lavoro e un futuro ai giovani: queste, secondo il vescovo, le scelte da fare subito. «Noi — ha detto rivolgendosi ai giovani — siete l'esempio della libertà che predichiamo. Continuate ad esserlo».

Napoli, Palermo, la Calabria: in queste zone d'Italia la grande mafia organizzata si infiltra giorno dopo giorno negli apparati dello Stato per modellarli a sua immagine e somiglianza. Per questo — ha ricordato Alinovi — il terrorismo mafioso camorrista uccide uomini come Dalla Chiesa, Chinnici, Mattarella. Insidiano le istituzioni per sfruttare a loro piacimento. Nasce così la holding del crimine che fattura trentamila miliardi di lire all'anno col commercio della droga in Sicilia. Nella sola città di Roma ogni giorno si spendono 4 miliardi per acquistare eroina. Dove finisce tutta questa massa di soldi? In certe banche, nell'edilizia abusiva, in attività immobiliari al nord, persino nell'esportazione di capitali all'estero.

Interessi giganteschi contro i quali che cosa possono dei ragazzini armati solo di tanta buona volontà e del loro entusiasmo? Una cosa è certa: sono riusciti a smuovere il muro d'omertà che da sempre circondava certi argomenti scottanti. Ed ora insistono. Chiamano in causa direttamente le responsabilità degli organi dello Stato. Nei vari interventi che si sono succeduti ieri alla tribuna della manifestazione si è inteso lo studente Alberto Itrace) hanno sollecitato l'applicazione della legge La Torre e l'adozione da parte delle amministrazioni comunali che ancora non l'hanno fatto — e sono la maggioranza — del decalogo del buon amministratore.

Inoltre per continuare a tener su il movimento hanno una proposta già bella e pronta: costituire in tutti i centri della Campania, e possibilmente del Mezzogiorno, un'Associazione contro la camorra e per la pace.

Luigi Vicinanza

Ritrovata a Caserta l'auto dei killer

Dal nostro corrispondente CASERTA — Migliorano le condizioni di Maria Luisa Rossi, la moglie del compagno Franco Imposimato, ucciso di un'odiosa ritorsione «trasversale» decisa dai vertici mafiosi per tentare di intimidire il fratello magistrato, titolare di delicate e coraggiose inchieste. La donna è ancora ricoverata al reparto di rianimazione dell'ospedale di Caserta, ma ieri, per la prima volta, ha cominciato a riacquistare un po' di lucidità. Non conosce ancora per intero la tragedia: per ora le hanno detto che il marito è rimasto ferito. I magistrati che conducono l'inchiesta, i sostituti procuratori Scialoja e La Venuta, ieri hanno potuto parlare per raccogliere alcune indicazioni.

Il riserbo degli inquirenti è totale, ma sembra delinearsi con maggiore chiarezza la dinamica dell'attentato, mentre si sta raccogliendo la documentazione necessaria a mettere a fuoco un'idea più precisa sui mandanti. Chi erano i killer mandati ad uccidere il fratello del magistrato a Maddaloni? Calabresi, camorristi o un manipolo composito? Si cerca una risposta attraverso le testimonianze dirette, in verità molte poche. Alla signora Rossi è stato mostrato un album con le foto di pericolosi ricercati, ma non si sa se ha riconosciuto qualcuno.

L'auto usata dagli assassini è stata infatti ritrovata in una zona periferica di Caserta, crocevia di molte possibili vie di fuga. È una Ritmo 105 Tc targata «CT 324665». Era stata rapinata alcuni mesi fa e la targa è risultata falsa, contraffatta in modo neppure troppo raffinato.

Un particolare ha colpito gli investigatori: l'auto non è stata bruciata, come usano fare i killer della camorra che agiscono in Campania. Forse il gruppo ha avuto bisogno di allontanarsi rapidamente, ma non si può escludere neppure che l'agguato sia stato eseguito da sicari provenienti da lontano.

Sivestro Montanaro

Governo attaccato ad un convegno di magistrati

«Il giudice senza mezzi fa comodo ai potentati»

I provvedimenti di Martinazzoli giudicati «pannicelli caldi» che non risolvono nulla - Sferzante riferimento al Presidente del Consiglio

Dal nostro inviato SENIGALLIA (Ancona) — Troverà aria di tempesta il ministro Martinazzoli quando domani arriverà a Senigallia per parlare ad una vasta e qualificata platea di magistrati, riuniti da ieri a convegno. L'altro convegno contro il giudice Imposimato ha esasperato gli animi. Ma non è certo l'emozione del tonante e delle durissime critiche, alcune nuove, altre assai meno, espresse senza troppa delicatezza durante il primo giorno del convegno organizzato dall'Associazione «Giustizia e Costituzione» sul tema: «Il controllo del giudice e il controllo sul giudice».

I giudici sono rimasti soli a fare da copertura, con tutti i rischi che questa scomoda posizione comporta, ad un potere politico inadempiente e colpevole: la fra è di Raffaele Berton, membro «stogato» del Consiglio superiore della magistratura, che ha pronunciato uno degli interventi più critici nei confronti delle forze politiche di governo. Sotto accusa c'è anche il pacchetto di proposte per la giusta uscita dalla riunione di Palazzo Chigi di dieci giorni fa. Dopo aver ricordato che ormai da trent'anni ogni governo promette grandi interventi riformatori nella macchina giudiziaria, senza mantenere, Berton ha affermato che «anche questa volta le cose sono andate con lo standard di sempre. Si era anzi creato — ha proseguito — con un'abile regia propagandistica, un clima di suspense, come se finalmente si stesse per fare quello che per anni non si è avuto il coraggio di fare: ma poi da Palazzo Chigi e da via Arenula (Presidenza del Consiglio e ministero della Giustizia, n.d.r.) sono uscite le buone in-

tenzioni di sempre, tanto sono ripetitive e non certo risolutive della crisi i provvedimenti del ministro Martinazzoli. Queste misure sono state definite «pannicelli caldi» che non servirebbero certo a guarire quella grande malattia che è la giustizia».

Raffaele Berton non s'è limitato ad esprimere un giudizio. Senza più la lingua, ha anche indicato alcuni «perché». «Al potere politico — ha detto — non fa comodo una magistratura veramente indipendente che possa agire con la forza necessaria nei confronti di tutti e dei grandi potentati economici e politici; c'è un interesse concreto, ha precisato l'esponente del Csm, a mantenere una magistratura che materialmente non è in grado di svolgere tutte le sue funzioni con l'energia e l'efficacia necessarie».

Berton ha anche riservato un riferimento sferzante al Presidente del Consiglio: «Sono convinto che il famoso libro bianco di Craxi sull'attività di alcuni magistrati si ridurrebbe a poche pagine se si delle vicende non fossero state valutate sulla base di semplici e non sempre disinteressate opinioni: nessuno — ha aggiunto — ora che sappiamo di che cosa si tratta, avrebbe osato dire che Teardo e soci (l'ex presidente della Regione Liguria, iscritto alla P2 e coinvolto in una impressionante vicenda di «tangenti», n.d.r.) erano prigionieri politici».

Sergio Criscuoli

l'Unità domani



Pericolo di guerra, crisi mondiale, movimento pacifista

Intervista con Enrico Berlinguer di Romano Ledda



Processo ai cinque anni di Wojtyla

Interventi di Gianni Baget Bozzo, Mario Gozzini, Ruggero Orfei e Alceste Santini

Stato e terroristi C'è ancora pericolo di un nuovo ciclo della lotta armata

Se si vogliono introdurre innovazioni davvero efficaci nella lotta al terrorismo — come ha scritto in questa pagina Claudio Petruccioli — occorre misurarsi, a mio parere, su tre direttrici di ricerca e di iniziativa: sul livello politico-legale dell'eversione; sulla manipolazione delle coscienze con la diffusione di utopismi ideologici; sulla possibilità che il progetto della «lotta armata e della guerra civile» possa essere riconvertito in un nuovo ciclo di attività alla democrazia.

Senza questa ricerca approfondita non si può certamente disporre delle condizioni ottimali per produrre la definitiva «resa ideale e politica» del partito armato. Una simile resa finora non c'è stata, neanche a parole. Anzi, si è verificato il paradosso che, proprio con l'ammistione di una sconfitta militare, alcuni settori del partito armato hanno cercato di ottenere comunque una legittimazione e un riconoscimento ideale e politico. Il gruppo dirigente di Autonomia, in particolare, opera spregiudicatamente questo «rovesciamento dialettico». Non per esercitazione accademica, ma poiché essi si trovano ad affron-

Il mito alla mera storiografia ideale e sociologica lasciano filtrare insidiose operazioni di accreditamento ed ingenerano equivoci di varia specie.

Ugualmente risultano ambigue determinate iniziative parlamentari. Ad esempio, per la ricerca di una effettiva legittimazione, quali conseguenze avrebbe avuto, se fosse stata accolta, la vecchia proposta di legge Bontade sulla disassoziazione? Si convisa a dichiarare, nella sostanza, sul modello del diritto di guerra, la non perseguibilità del belligerante sconfitto, qualora si dissocia dagli atti da lui stessi compiuti. Così sarebbe ammessa l'equivalenza di ognuna delle parti in conflitto. Come se non si trattasse, da un lato della violazione della legalità, dall'altro lato del diritto dello Stato democratico a sanzionare i comportamenti eversivi della sua Costituzione formale.

Dunque come primo passo va completata l'analisi del livello politico-legale dell'eversione. Occorre una ricognizione attenta di tutte le forze che si avvantaggiano della «produttività» della «lotta armata», e che attuano tra loro uno scambio di favori, essendo accomunate da un insieme di convenienze (politiche, culturali, sociali, istituzionali). Si tratta di forze soggettive che determinano la «coscienza» del progetto eversivo, il suo cervello pensante. In questo livello si trovano le coperture dei settori ingenui degli apparati statali e i molti e differenziati interessi con i quali il sovversivismo e il terrorismo entrano in rapporto dialettico.

Il secondo punto: la manipolazione ideologica. La lotta armata, priva di legittimità storica in Italia poiché esiste un regime democratico, ha bisogno di un raffinato e complesso sostegno ideologico. È così che ricevono dignità culturale gli atteggiamenti, i comportamenti, le «mode» che si basano sull'esal-

zazione del rifiuto a misurarsi con le condizioni storiche e materiali in cui si svolge la lotta per il cambiamento. Viene nobilitata l'estraneità alla politica, la quale impone il rispetto della razionalità, del nesso possibilità-realtà. Ecco perché il terrorismo non avrebbe significato senza atteggiamenti negativi diffusi, senza la moda dell'essere «fuori e contro», in una parola, senza il sovversivismo. Il «semplice» gesto terroristico mostrerebbe ben poca espressività se rimanesse al di fuori del contesto di una falsa coscienza.

Con una valutazione attenta si ritrova che l'utilizzazione di filosofie irrazionalistiche, sapientemente volgarizzate per diffondere impazienze estremistiche, è comune tanto alla cultura della «destra rivoluzionaria» quanto all'estremismo operaista di sinistra.

Il rilancio dell'eversione armata può ripresentarsi con modalità operative e con connotati ideologici molto differenziati da quelli sino ad ora conosciuti. Dal dibattito attuale tra le varie componenti dell'eversione «di sinistra» si intravede un reale tentativo di ricomposizione unitaria. Ad esempio, negli abbondanti documenti pubblicati nell'ultimo anno su «Controlinformazione», si può notare che si è accorciata di molto la distanza teorico-ideologica del gruppo storico delle BR dalle concezioni più duttili di Autonomia. Nelle aree giovanili la propaganda della «nuova destra» e quella delle emittenti radiofoniche di Autonomia sollecitano in entrambe le aree un nuovo movimento senza la vecchia contrapposizione «rossi-neri». Alcune inchieste giudiziarie hanno aperto squarci inquietanti sul rapporto con la criminalità comune e le sue grandi «famiglie».

È necessario che la democrazia italiana abbia gli strumenti per una previsione storica che valga ad impedire il ricostituirsi delle condi-

zioni incentivanti la violenza politica. Perché non vedere, proprio nelle istituzioni scientifiche, nelle scuole e nell'università, le sedi privilegiate di impegno civile e di creazione di una visione olistica della storia di questi anni? Non è forse ancora oggi necessario mobilitare la partecipazione delle masse alla difesa delle istituzioni?

Un'ultima considerazione. Non è utile una separazione radicale tra gli strumenti giudiziari per combattere il terrorismo e quelli per reprimere la criminalità mafiosa. Si consideri questo esempio: a Roma nel quinquennio 1978-82 sono stati individuati ben 107 covi del terrorismo «rosso» e di quello «nero», nei quali è stato rinvenuto un impressionante armamentario logistico e ingenti quantità di denaro. Sono venute in luce alcune società di «import-export» collegate ai due terroristi. È pensabile che una simile rete potesse essere mantenuta senza l'utilizzazione di canali legali per il deposito e la circolazione dei denari, per l'approvvigionamento di armi e mezzi di vario genere? Le indagini bancarie e patrimoniali previste dalla legge La Torre, valgono solo per la mafia e la camorra o non anche per ogni forma organizzata — anche politica — del crimine?

C'è molto ancora da lavorare per impedire che il partito armato si presenti come un soggetto politico con il quale, volta a volta, convergono forze interessate ad avvelenare la vita politica italiana. Occorre dunque rifiutare l'archiviazione della storia di questo decennio. Per rinnovare occorre affondare bene l'analisi su cosa abbiano modificato — anche nella struttura dei rapporti interpersonali — gli anni di piombo. «Chi emergerà» il più, nel piccolo e nel grande Stato e sotto a qualunque bandiera.

Maurizio Fiasco

LETTERE ALL'UNITÀ

«Mi rivolgo ai cari compagni di Napoli...»

Caro direttore, mi rivolgo ai cari compagni di Napoli perché lavoro sodo, fortemente, per riconquistare l'Amministrazione di quella città.

Anche noi, che siamo emigrati dalle nostre terre d'origine, abbiamo bisogno di conferme. Conferme che attestino sia l'avvenuta maturazione politica del popolo napoletano sia la sempre crescente volontà combattiva del PCI. Un'altra grossa avanzata comunista a Napoli può farci sentire meno amaro il calice dell'emigrazione.

È l'impegno dovrà essere di tutti, anche di noi che ne siamo lontani.

LINO ANDREOZZI (Modena)

Nessuno ha il diritto di elevarsi a gendarme del mondo

Cari compagni, se si vuole veramente la pace ci sono due regole indispensabili: al di fuori di quelle non vi sarà mai pace.

1) congelamento delle frontiere esistenti. Solo il negoziato può modificare questi confini e darci una configurazione diversa da quella esistente. Chiunque non rispetti questo principio, deve essere bollato come nemico del genere umano e la circolazione del più sia, nel piccolo e nel grande Stato e sotto a qualunque bandiera.

2) la non ingerenza negli affari interni di qualunque Stato. Ogni Popolo ha il diritto di scegliere il proprio regime: sia questo laico o confessionale; basato su di una economia socialista oppure capitalistica, senza l'intervento armato di altri.

Tornino alle loro case tutti coloro che calpestano, con le armi in pugno, il suolo di altre patrie: fuori dai propri confini non si è più dei soldati, si diventa dei calpestatore della patria altrui, dei nemici di altri popoli.

Nessuno ha il diritto di elevarsi a gendarme del mondo. Se vi è una cosa saggia e logica per arrivare alla pace è la costituzione di una gendarmeria internazionale, della quale devono far parte tutti gli Stati del mondo che abbia il compito e soltanto quello, di impedire e combattere tutte le violazioni di frontiera.

GINO ANSALONI (Modena)

«Capisco... ma non credo che quel linguaggio sia fortemente mobilitante»

Caro Unità, non passa giorno che il giornale non pubblichi notizie di iniziative umanitarie promosse nelle fabbriche sui drammatici problemi della pace e dei missili. Segno che nel Paese sta crescendo un grande movimento di massa e di lotta con il quale dovranno pure fare i conti i fautori dell'installazione dei missili americani a Comiso.

Sono rimasto però abbastanza deluso dal comunicato della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sui problemi della pace poiché la nobiltà degli intenti pacifisti espressi è accompagnata da una analisi politica discutibile e da inopportuni giudizi polemici su quanto fanno, sempre sul tema della pace, i Paesi dell'Est. Soprattutto dalla mancanza di un impegno diretto della Federazione unitaria, in quanto tale, in questa lotta, a differenza di quanto hanno fatto e si apprestano a fare altre organizzazioni come i sindacati socialdemocratici della Germania Federale.

Capisco pienamente l'esigenza di mantenere l'unità di vertici del sindacato, ma non credo che sia fortemente mobilitante il linguaggio e l'analisi che riecheggiano alcune motivazioni della propaganda americana e del governo Craxi. L'accusa all'URSS di avere rotto gli equilibri militari e di essere quindi la principale responsabile della grave tensione internazionale è una legittimazione delle statistiche missilistiche fornite dal Pentagono, alle quali non crede nemmeno una parte considerevole della sinistra politica e sindacale europea. Autorevoli laburisti inglesi, socialdemocratici tedeschi, scandinavi, austriaci e greci hanno più volte criticato la condotta negoziata di Reagan e dei suoi rappresentanti a Ginevra.

Il ministro di Stato per gli Affari esteri del governo di Bonn, Alois Maerks, ha affermato testualmente: «L'URSS non ha grave tensione di muovere una guerra all'Occidente. Al Cremlino i dirigenti sovietici non sono assolutamente delle persone irrazionali, non mirano all'espansionismo, ma sono ossessionati dalla sicurezza delle loro frontiere e dalle minacce che possono incomberle sulla loro periferia».

Vorrei dunque che si mantenga ad oggettivo costo l'unità ai vertici della Federazione unitaria serviva almeno a invitare, sempre in modo unitario, tutti i lavoratori a partecipare alla manifestazione del 22 ottobre a Roma e a proclamare, come hanno già fatto i sindacati tedeschi lo sciopero politico contro l'installazione dei missili.

SERGIO RICARDONE (Milano)

«Ho timore che la sua colpa sia di aver reso ufficiale la propria omosessualità»

Caro direttore, sono il tesoriere dell'associazione «Aurelio» del FUORI (Movimento di liberazione omosessuale) di Roma. Anche dalle colonne dell'Unità vorrei levare la protesta per la vicenda giudiziaria che coinvolge Patrizio Vergani, a cui ho già informato il capo della magistratura e Presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

Patrizio è stato accusato di aver rubato un'auto, rapinato e accolto in un certo Giancarlo Sterlich, pregiudicato per assegni falsi. Il fatto sarebbe avvenuto a Firenze il 10 marzo '82. Quattro mesi dopo Patrizio venne restato a Roma e, nel processo di primo grado celebrato a Firenze, condannato a tre anni e un mese di carcere, nonostante un testimone dichiarasse che l'imputato quel giorno era a Bologna con lui e altri confermavano l'assoluta incapacità dell'imputato alla guida di un'auto.

Il 3 ottobre scorso la Corte d'Appello, che intanto aveva rifiutato anche il beneficio degli arresti domiciliari, ha ascoltato altri cinque

testi che hanno confermato l'incapacità totale di Patrizio alla guida, mentre non sono stati sciolti dubbi sulla data di acquisto della vettura da parte dello Sterlich.

L'udienza si è conclusa con rinvio a nuovo ruolo, nonostante la palese contrarietà del giudice relatore. A tutt'oggi Patrizio Vergani, la cui innocenza è attestata da presenze da qualunque atto d'acquisto della macchina dalle prove testimoniali di otto cittadini incensurati, contro la parola di uno solo, pregiudicato per falso, ha già scontato 15 mesi di carcere. Alla data della prossima udienza sfiorerà i due anni. Mi dicono i legali che, se fosse stata confermata la sentenza di primo grado, Patrizio avrebbe potuto essere libero (perché incensurato) prima del prossimo Natale.

Perché tutto questo? Ho esposto al Presidente Pertini il mio timore. Patrizio Vergani ha la sola colpa di essere un trovato, un omosessuale con amare esperienze alle spalle, e di aver trovato nel sottoscritto la propria famiglia, della quale è così contento e orgoglioso da aver voluto rendere politica la propria unione ed essere il primo omosessuale in Italia convivente «more uxorio», con un atto notorio della Pretura di Roma e stato di famiglia del Comune. Sta qui la ragione.

DORIANO GALLI (Roma)

«La decadenza è intrinseca alla linea politica del gruppo dirigente PSI»

Caro Unità, al convegno dei dirigenti del PSI ad Ariccia si sono udite forti denunce del grado di decadenza al quale è giunto tale partito. L'autocritica è stata fatta propria anche da autorevolissimi dirigenti.

Però mio parere è che l'origine di questa decadenza sia intrinseca alla linea politica elaborata e sostenuta dall'attuale gruppo dirigente del PSI. Quando si punta a far valere la propria centralità per ottenere vantaggi, è implicito che, con un consenso elettorale di appena il 10%, ci significhi condurre una politica di ricatto nei confronti dei due maggiori partiti. Cioè la politica di potere, un modo di fare politica che ha aperto le porte ad avventure senza scrupoli, dato che non hanno più pregio i valori democratici ma vengono sostituiti dalla furberia cinica, dalla spregiudicatezza, rese a fini di interesse particolare. La guerra interna al PCI guidata dall'attuale PSI a tutti i livelli, mette in evidenza il poco valore della sopracitata autocritica e dimostra quanto siano potenti all'interno di quel partito quei «gruppi organizzati che operano per la confisca e la spartizione delle cariche» (Martelli).

Il partito che ottenendo il 10% del consenso elettorale detiene tanto potere, non può essere il proprio interno veramente democratico (altro che fare l'esame al PCI), ma solo un gruppo ove l'arroganza e la prepotenza dei fini spregiudicati ha il sopravvento. È altissimo il prezzo che per ciò pagano quel partito stesso. Il PCI non deve cedere a ricatti, pena un offuscamento della sua immagine di fronte ai cittadini che credono che i principi morali, di civiltà e di umanità abbiano ancora valore nel nostro Paese. Non deve cedere a questi ricatti come non cedere ai ricatti di quel terrorismo che invece è troppo spietato per i suoi infami proclami, sul glorioso quotidiano socialista il quale venne così infangato col consenso vergognoso e ipocrita dei suoi attuali dirigenti.

GIUSEPPE VERGANI (Milano)

Converrebbe pagarli perché non producano

Caro direttore, la Farmindustria ha espresso un parere negativo sulla decisione di cancellare dal Prontuario, entro 120 giorni, 44 farmaci «terapeuticamente validi» ma che curano malattie di minore rilievo clinico e sociale.

Si tratta di vedere se si tratta veramente di farmaci «terapeuticamente validi» e non di quella miriade, che ancora esiste, di farmaci praticamente inutili o irrazionali, tante volte denunciati, mai ritirati e che invece bisogna ritirare.

Ovvero, la Farmindustria, per farsi ascoltare, sventola lo spettro della disoccupazione per mille dipendenti dell'industria e subito qualche giornale affannatore le ha fatto eco creando ovvio allarme.

Ora io domando: qualora si trattasse di farmaci obsoleti per inutilità o irrazionalità, converrebbe di più ricorrere ai cittadini, fino a tanto che non si fossero potuti ricoprire, il mantenimento di coloro che restassero disoccupati, o perpetuare una spesa per quei farmaci assolutamente superflui, quando non anche pericoloso per la salute?

Il medico pietoso non rischia di fare le piaghe canerose? dott. MANLIO SPADONI (S. Elpidio a Mare - Ascoli Piceno)

Girando in bicicletta e vedendo quei «cimiteri» si stringe il cuore

Caro Unità, sono un pensionato e spesso, con la buona stagione, faccio parecchi chilometri in bicicletta nella provincia di Bologna. Mi si stringe il cuore quando vedo immensi cimiteri di automobili in disuso in molte contrade; occupano migliaia di ettari di terreno che potrebbe essere coltivato e in grado di produrre.

Negli USA, in Giappone, e in altri Paesi altamente industrializzati, questi rottami vengono riutilizzati. Con enormi pesse vengono ridotti in blocchi compatti e spediti alle fonderie, le quali li trasformano in lingotti e laminati idonei per nuove lavorazioni. Nel Paese dell'immobilismo invece si continua a comprare all'estero le materie prime per la siderurgia e pagarle salatissime.

Perché da noi non ci si pone il problema del riutilizzo delle centinaia di migliaia di tonnellate di metalli riciccati dai milioni di automobili che stanno marcendo dalla ruggine in un desolante spettacolo vergognoso per una società civile? Le forze politiche ed economiche al potere non vogliono comprendere che anche così si potrebbe combattere l'inflazione? Esse sono pur capaci di compiere spettacolari sprinti quando si tratta di poltrone remunerative.

Questo problema rientra nel quadro dell'ambiente da difendere; poiché queste montagne di rottami a lungo andare producono solo miseria in quanto migliaia di ettari di terreni incolti ma fertili, rimanendo per parecchi anni occupati, vedono alterare la loro qualità organolettica. Questa tematica sarebbe bene fosse discussa in Parlamento da parte delle forze delle sinistre.

PRIMO LEONE BERTOCCHI (Bologna)

INCHIESTA

Nel Brasile in bancarotta più acuta la tragedia del Nordeste I disperati del triangolo della siccità



BRASILIA — È divenuta ancora più acuta la tragedia del Nordeste brasiliano, una regione da tempo simbolo della più grande tragedia della fame nel mondo. Il triangolo della siccità (triangolo da seca, dalla conformazione di questa parte del Brasile), ora pieno e fatale processo di desertificazione, torna sulle prime pagine dei giornali e provoca campagne di aiuti, che le varie reti televisive e particolarmente la TV Globo sfruttano sfacciatamente raddoppiando la pubblicità collaterale. È una realtà che riesce ormai ad imporsi, in questo paese spesso apatico di fronte alle sue grandi disgrazie, alle altre preoccupazioni nazionali: la mortifera in alto, il voltafaccia dei banchieri internazionali e l'ingerenza del segretario del Tesoro americano negli affari interni del paese; le inondazioni nel sud; i saccheggi alimentari nei quartieri più poveri; le difficoltà del governo per l'emergere di spaccature all'interno del partito che lo sostiene, il PDS, in conseguenza delle quali sono decisi decreti di «austerità» imposti dal Fondo monetario internazionale; l'impotenza ad agire sulla situazione economica dei governi degli Stati in cui l'opposizione ha vinto ma anche, salvo eccezioni, in quelli in cui il PDS ha eletto i suoi candidati; gli scandali non puntati e le denunce del deputato della po-

polazione originaria dell'interno, il cacique Mario Juruna, alla Camera che hanno scatenato i crisi e rapporti tra governo e Congresso.

I governatori degli Stati del triangolo non vogliono essere vittime dell'impotenza o dell'indifferenza del governo e della stampa. Essi sono stati eletti e non indicati dall'autorità centrale come in passato e sentono la pressione delle popolazioni affamate. Si guarda finalmente alle cause della tragedia e non ci si limita a posteggiare i sentimenti e a frasi paternaliste come per lo più era accaduto finora.

Il Nordeste brasiliano è stato il primo nucleo del vasto territorio portoghese d'America e della sua indipendenza. Nel 1917, il tentativo di costituire la «Confederazione dell'equatore» (Confederacao do equador), capeggiato da Frei Caneca venne soffocato nel sangue. La regione sarebbe un appoggio di tipo coloniale: Sao Paulo è la metropoli di un subimpero la cui colonia è il resto del paese, ma particolarmente il Nordeste.

Il petrolio di Bahia, raffinato e esportato in Europa, crea i utili enormi che vanno nel calderone degli introiti del governo centrale e questo il ridistribui-



see soprattutto al sud lasciando le briciole allo Stato produttore. La «Repubblica federativa do Brasil» è oggi un mito poiché il processo di centralizzazione, solamente attenuato in alcuni periodi del passato, è stato drammaticamente accelerato e perfezionato dal regime venuto al potere nel '64.

Poco tempo fa il presidente Figueiredo ha dichiarato a seicento sindaci che la riforma secondo la quale avverrà una decentralizzazione tributaria, sarà enunciata solamente alla fine dell'84, ciò che ha provocato le reazioni di molti di loro, anche del PDS, e dichiarazioni di scontento alla stampa. Intanto i prodotti delle manifatture che il sud esporta da Santos godono di esenzioni tributarie ed incentivi. Gli stessi prodotti venduti nel Nordeste sono gravati di tutte le imposte.

Altro elemento che pesa sulla sorte della regione è il latifondo. In passato ne ha impedito lo sviluppo e attualmente resta una coltura estensiva destinata all'esportazione (in modo da produrre quanto esigono FMI e creditori).

Il GTA (Centro tecnico dell'aeronautica) di Sao Jose dos Campos, vicino a Sao Paulo, aveva anticipato nel '76 che il Nordeste avrebbe sofferto 7-8 anni di siccità cominciando dal '78. Né il governo di Brasilia né i governatori via via nominati hanno tenuto conto. Nell'80, un gruppo di senatori aveva visitato il Centro per conoscere il sistema progettato dai tecnici locali per la produzione di piogge artificiali. I fondi per la sua sperimentazione, pur limitati, non furono trovati, mentre progetti faraonici e finanziamenti di dubbia utilità avevano la precedenza. Non c'erano soldi per impedire lo

Zona soggetta al più spietato sfruttamento Donne e bambini nei campi per un dollaro e mezzo al giorno Gli affamati all'assalto dei negozi anche a San Paolo e a Rio Crescono gli oppositori al governo centrale

sfruttamento della «industria da seca».

Quanto abbiamo esposto permette di capire la rabbia e l'umiliazione del nordestino, che hanno dato al paese tanti intellettuali e fornito all'economia del sud mano d'opera sostitutiva degli schiavi ed emigranti (italiani e di altra origine) degli anni che vanno dal 1870 al 1925.

Oggi in molte città del Nordeste ci si barricava in casa e si sbarrano i negozi per difendersi dai «retirantes» — dipinti da Portinari e immortalati dalle terracotte di Virgolino di Caruaru — i poveri gruppi di affamati che, abbandonati i loro villaggi calcinati dal sole, la loro poca terra e gli schiavetti del loro animali, grovigliano come zombes alla ricerca di cibo. L'elemosina del sud li offende e li condanna lo stesso all'emigrazione forzata.

Le misure escogitate dal governo per lo sviluppo industriale del Nordeste hanno portato vantaggio soprattutto agli investitori del sud o agli stranieri. All'inizio è stata impiegata mano d'opera, ma per creare impianti ad alta automazione e ottenendo comunque vantaggi fiscali che hanno ingrossato i bilanci delle «case madri».

In tempi di crisi grave, intervengono dei «fronti di lavoro» che naturalmente non cambiano nulla: la mano d'opera resta sfruttata dai proprietari di terra. Donne e bambini percorrono 15, 20 e a volte più chilometri per una paga di un dollaro e mezzo al giorno e un piatto di riso e fagioli.

Ma ora il governo centrale è preoccupato perché i deputati del PDS di questa regione tendono a coincidere con l'opposizione nella richiesta di atti concreti. E sempre più difficile inoltre circoscrivere la tragedia di masse affamate nella «vicenda» che s'acchiappa alla siccità. I nordestini emigrati nel sud costituiscono una buona parte, se non la maggioranza, dell'esercito di disoccupati che ogni giorno aumenta e dal quale escono i disperati che s'acchiappa ai negozi di alimentari a Sao Paulo e a Rio.

C'è da sperare, infine, che dalla nuova leva politica emergano forze capaci di imporsi al governo col peso della legittimità politica preveniente dal voto popolare del 15 novembre scorso.

M. Lorenzi



Torino, scarcerato il giornalista. Proposta PCI per il «segreto»

TORINO — Il giornalista Cosimo Mancini, di «Stampa Sera», ha ottenuto ieri mattina la libertà provvisoria dal pretore Virginia Borgani, che due giorni fa ne aveva disposto l'arresto. Il giornalista s'era rifiutato — e lo ha fatto anche in un breve interrogatorio cui è stato sottoposto ieri mattina — di indicare la fonte delle sue informazioni. Queste si riferivano a mandati di accompagnamento emessi dal giudice nei confronti di quattro persone coinvolte nello scandalo dei petroli. Tra i quattro figura l'ufficiale della Finanza Antonio Conella il quale, sempre ieri, si è presentato davanti al giudice Cava, che conduce l'inchiesta sullo scandalo. Questa circostanza ha fatto di per sé cadere l'ipotesi che le «rivelazioni» di Cosimo Mancini potessero aver consentito a uno dei quattro personaggi raggiunti dal mandato di accompagnamento di sottrarsi alla convocazione disposta dal magistrato. Tra l'altro il legale del giornalista ha prodotto, assieme all'istanza di libertà provvisoria, dispacci di agenzie dai quali risulta che le notizie fornite da Cosimo Mancini erano già di dominio pubblico. Il problema del segreto professionale dei giornalisti tuttavia resta. Proprio ieri alcuni deputati comunisti — primo firmatario l'on. Violante — hanno ripresentato alla Camera una proposta di legge (in tutto quattro articoli) messa a punto nella precedente legislatura. La proposta di legge fissa garanzie sia per la riservatezza del giornalista che per la riservatezza della giustizia. A sua volta il ministro della Giustizia Martignozzi si è dichiarato favorevole alla proposta di Sergio Borsi, segretario del sindacato dei giornalisti, per la costituzione di una commissione mista magistrati-giornalisti che studi le possibili soluzioni dell'annosa controversia.



Gianni Agnelli

Agnelli davanti al pretore

TORINO — Gianni Agnelli è chiamato a comparire oggi come imputato, assieme al fratello Umberto e all'ingegner Vittorio Ghidella, davanti al pretore Giuseppe Casabore. I tre sono accusati di violazione dell'articolo 517 del codice penale che punisce chi vende prodotti con nomi, marchi o segni distintivi — atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità del prodotto. Oggetto del processo sono le automobili che la FIAT importa dalla Spagna, prodotte dalla SEAT. Si tratta delle «Panda 45» e delle «127». Oltre un anno e mezzo fa nell'autoparco di Cambiano i funzionari doganali scoprirono duemila vetture recanti sulla carrozzeria il marchio FIAT, ma descritte nelle bolle di accompagnamento come fabbricate alla SEAT. Partì un'inchiesta conclusa alla fine dello scorso mese di luglio con il rinvio a giudizio degli Agnelli e di Ghidella.

Impiegati di giorno, spacciatori di notte 13 arresti a Palermo

PALERMO — Inospettabili impiegati comunali di giorno, di notte si dedicavano alla ben più redditizia professione di trafficanti d'eroina. Sono stati individuati grazie alla testimonianza di Giuseppe Testa, detenuto a Bangkok per traffico di stupefacenti e condannato a 21 anni di carcere. Le intercettazioni telefoniche ed i pedinamenti hanno fatto il resto. A Palermo e in altre città per ben 13 dei componenti della banda sono già scattate le manette, mentre altre 7 persone sono riuscite a sottrarsi alla cattura. L'operazione condotta dalla squadra mobile della Criminologia del capoluogo siciliano, in collaborazione con le questure di Bologna, Modena e Messina ha consentito così di scoprire un consistente traffico d'eroina che dalla Thailandia attraversando la Germania federale giungeva in Sicilia. Il valore dell'affare — sostengono gli investigatori — si aggirerebbe attorno ai cento miliardi. Questi i nomi degli arrestati: Giulio Gambino, funzionario dell'economato del Comune di Palermo, Nicola Malfattore, impiegato all'assessorato comunale all'anno, Carmelo Caccamesse, centralinista all'assessorato all'anno, Antonio Trovati, autista dell'AMAT, Giovanni D'Agati, Giuseppe Lupo, Gregorio Marchese, Caterina Razzete, insegnante elementare, Carlo Mariottini, vigile del fuoco, che è stato arrestato all'aeroporto di Fiumicino insieme alla moglie Elvira Trastullo. A Marsella, in provincia di Modugno sono stati arrestati Giacomo Partì, concessionario di automobili, a Bologna Maurizio Bonetti, a Barcellona Pozzo di Gotto Michele Messina. A Palermo si trovavano già in carcere, dove sono stati raggiunti dal nuovo mandato di cattura, Francesco Ferraro e non ardisce. Un messaggio che è stato raccolto: è la prima volta che la direzione di una fabbrica minacciata decide di non piegarsi chiamando a raccolta tutte le forze popolari e l'intera cittadinanza, dopo aver presentato a polizia e carabinieri una circostanzata denuncia sull'accaduto.

De Francesco visita la fabbrica Keller nel mirino della mafia

PALERMO — La «Siciliana Keller», la fabbrica palermitana di materiale rotabile minacciata dalla mafia delle estorsioni, è diventata ieri mattina un punto di incontro della città che non si piega all'escalation delle cosche. Ed Emanuele De Francesco, alto commissario per la lotta alla mafia, s'è recato ieri mattina fra gli operai ed i dirigenti sindacali ed aziendali riuniti in assemblea per esprimere la sua solidarietà. Si è anche incontrato con il titolare della Keller ing. Galatiello, deputato eletto come indipendente nelle liste del PCI. «La mia presenza fra voi — ha detto De Francesco — vuol significare una reale solidarietà sia all'impresa sia agli operai. In questo momento sento di dovermi stimolare a far blocco e fronte unico contro la mafia. Qualche giorno prima una telefonata era giunta al centralino della Keller: «Pagate 400 milioni — aveva intimato una voce anonima — o salterete in aria tutti». Nella borgata di Brancaccio, dove ha sede la fabbrica metalmeccanica, negli ultimi anni si sono verificati numerosi attentati (fra gli altri la distruzione della cereria dei fratelli Ganca e di alcuni depositi delle ditte Spinnato e Stancampiano) mentre bande agguerrite cercano da tempo di entrare in compartecipazione negli utili della zona industriale. Un costante clima di intimidazione che nel maggio scorso il cardinale di Palermo Salvatore Pappalardo aveva denunciato nelle Officine Meccaniche dei fratelli Mineo. Aveva ammonito: «Per chi spaventa si ferma e non va avanti e non ardisce». Un messaggio che è stato raccolto: è la prima volta che la direzione di una fabbrica minacciata decide di non piegarsi chiamando a raccolta tutte le forze popolari e l'intera cittadinanza, dopo aver presentato a polizia e carabinieri una circostanzata denuncia sull'accaduto.

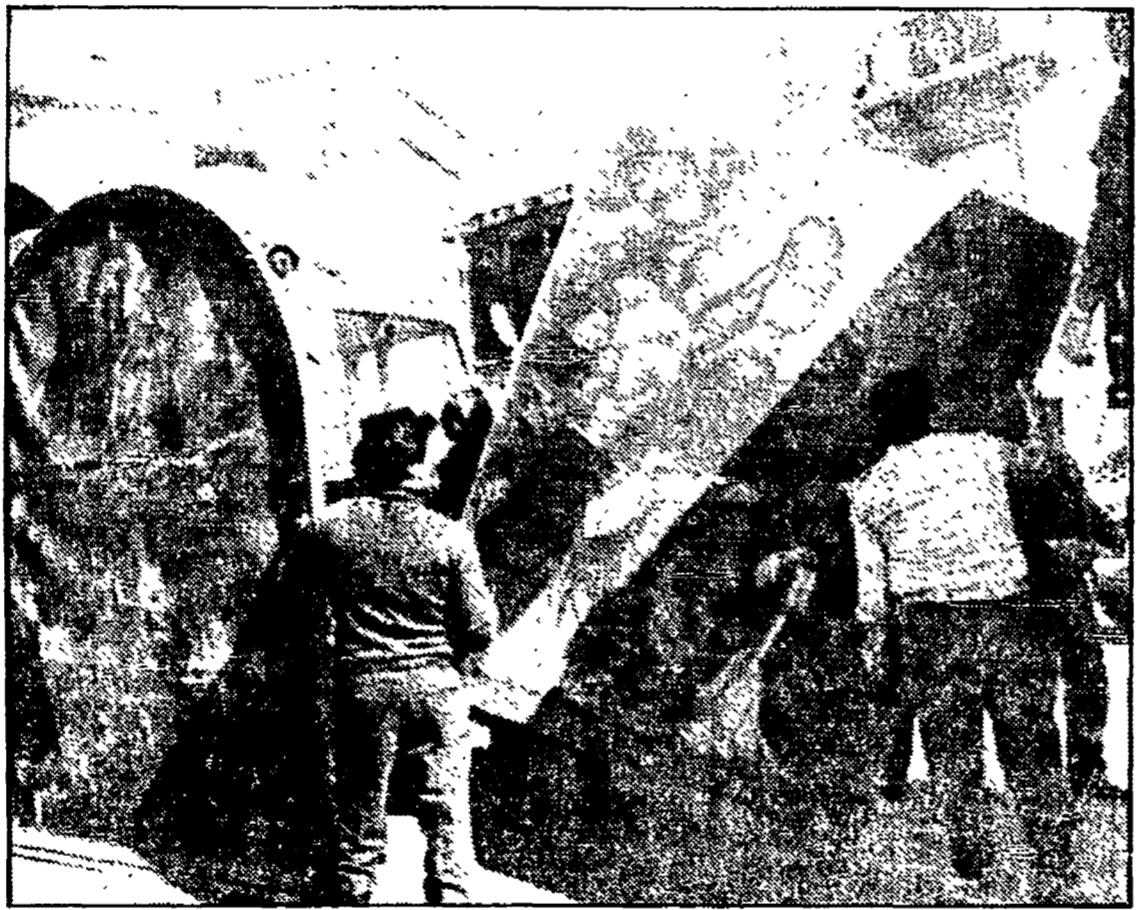
Una città lasciata alla paura, alla confusione, all'inefficienza

Pozzuoli. In 26 mila attendono ancora aiuti e una sistemazione Pastorelli ammette le difficoltà e il caos

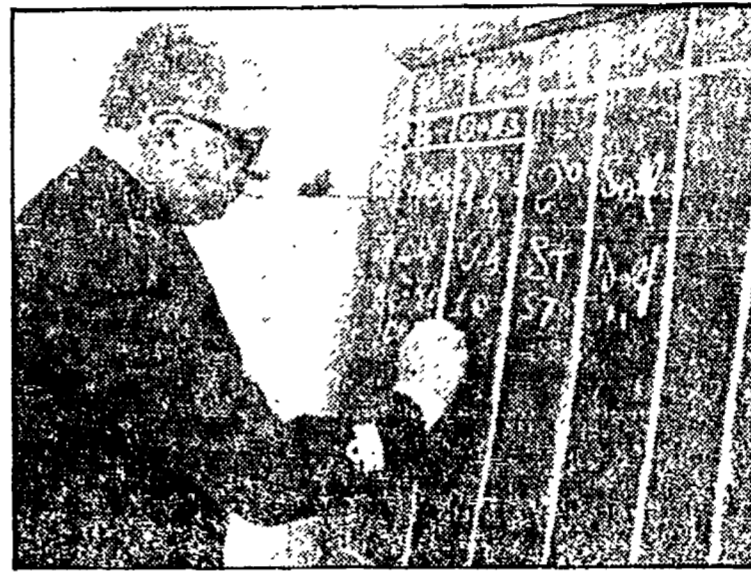
Sono ancora poche migliaia quelli che sono riusciti a trovare un alloggio - Nessun piano è stato predisposto nonostante che il bradisismo sia riapparso un anno fa - Sono state decise perizie per le zone vicine alla città

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il dramma dei trentamila sfollati di Pozzuoli, ma anche quello, non dimentichiamolo, del quarantamila che ancora vivono nella città, si attua giorno dopo giorno tra la paura del vulcano e la confusione e l'inefficienza della Protezione civile. L'altra mattina 170 scosse, buona parte di esse abbastanza forti, hanno provocato panico e fugghe. Quanto al caos esso si tocca con mano. È visibile — lo abbiamo raccontato nei giorni scorsi — nella folla che staziona ogni giorno davanti al Centro operativo in attesa — spesso inutilmente — di una sistemazione, senza che nessuno pensi di offrire loro un sostegno, un aiuto, del cibo. Si vede nelle lunghe colonne di camion, tralicci, vetture cariche di mobili e masserizie che vagano nelle strade. È visibile nella diffidenza della gente che, ripetutamente, rifiuta perfino l'aiuto offerto dal camion militare per i traslocchi. E, d'altra parte, lo hanno anche ammesso ieri mattina sia il prefetto di Napoli Riccardo Boccia sia il direttore generale della Protezione civile, prefetto Elvino Pastorelli, nel corso di un incontro

che intendono riconvocare periodicamente, con i giornalisti. In sostanza hanno detto che se c'è caos questo è dovuto al fatto che in Italia non c'è una legge per la Protezione civile. Ci sono dei volontari ma non si conoscono competenze, ambiti istituzionali, responsabilità. «In queste condizioni ha aggiunto Pastorelli — sfidiamo chiunque a fare quanto siamo riusciti a fare nei negli ultimi cinque giorni». Si può osservare che, intanto, era possibile predisporre una sorta di piano, forme di coordinamento, verifiche delle forze disponibili, per non ritrovarsi in una situazione drammatica nel momento dell'emergenza. Il tempo non è mancato dato che la ripresa dell'attività vulcanica nei Campi Flegrei è cominciata un anno fa e l'accentuarsi preoccupante del bradisismo. Di quello che è stato fatto, hanno tracciato un quadro nello stesso incontro di ieri mattina. Finalmente è stato dato il via a delle condizioni di edifici dissestati che rappresentano un vero e proprio pericolo. Pastorelli ha annunciato di aver ordinato la demolizione



POZZUOLI — Alcuni dipinti della chiesa di San Vincenzo sono stati traslocati dai vigili del fuoco per sottrarli ad eventuali danni. A fianco al titolo, un maggiore dell'aeronautica registra su una tavolna le scosse telluriche registrate ieri



Furto nella cattedrale di Crotona

Calabria: stavolta prende il volo una madonna da 5 miliardi

L'effigie che è stata trafugata in piena notte era ricoperta di oro, brillanti e platino

di otto fabbricati. Ieri il piccone ha cominciato a lavorare sul primo di essi, in via Cavour. A sua volta il prefetto Boccia ha fatto sapere di aver incontrato il provveditore alle Opere pubbliche, Muscellini, e di averlo incaricato delle verifiche ai fabbricati nella zona di Bagnoli, La Pietra, quartieri di Napoli dove la popolazione, da giorni, protestava chiedendo, appunto, di sapere quali rischi si corrono in quelle zone di edilizia non meno vecchia di quella del centro di Pozzuoli, né meno esposta alle scosse sismiche. Domani, probabilmente, le verifiche saranno estese nell'area di Agnano dove esistono problemi analoghi. Quanto all'assesso degli sfollati, il conto è presto fatto anche se in circostanze come questa i numeri cambiano di ora in ora. Dei 30.000 da sgomberare dal centro storico di Pozzuoli, poche migliaia rimangono ancora nelle case. Parecchi si sono allontanati anche dalle zone di minore rischio. Tutto sommato, se si pensa che numerose famiglie hanno trovato autonomamente una sistemazione anche per poter usufruire del contributo-af-

Dalla nostra redazione CATANZARO — Ammonta ad almeno cinque miliardi il bottino del nuovo, clamoroso furto sacileggiato perpetrato in Calabria la notte scorsa. Questa volta nel mirino dei rapinatori c'è la madonna di Capo Colonna, patrona di Crotona, privata completamente di valore inestimabile, degli ex voto e di altri numerosi oggetti e arredi sacri del '600 e del '700. Il tutto, appunto, per un valore non inferiore ai 5 miliardi. Dalla cattedrale di Crotona, dove è riposta l'effigie bizantina dell'XI secolo raffigurante la madonna e che fu portata a Crotona da alcuni monaci basiliani nel 1200, sono stati portati via un diadema di oro e di brillanti, 12 stelle per la precisione, un solo vale a dire meno 3 miliardi e che stava sulla testa della madonna. In più sono stati asportati una lamina d'argento alta un metro e che ricopriva la stessa effigie, uno stemma d'oro raffigurante San Dionigi, un anello con pietra ametista donato dall'ex arcivescovo della città, una collana di platino con 15 brillanti, una corona d'oro e poi ancora 12 stoffe in bronzo raffiguranti i 12 apostoli, calici, croci e dalla sacrestia, annessa alla cappella della madonna, sono spariti altri oggetti di valore, sacchetti, crocifissi, un bastone d'argento di San Francesco da Paola, piatti, ampolle, eccetera. Insomma ha preso il volo tutto il tesoro della patrona di Crotona, secoli e secoli di ex-voto, di donazioni di fedeli e di arci-

Genova: Arnaldino Fantuzzi (17 anni) ha finalmente rivelato il nome del vero assassino

Libero dopo due anni, non uccise lui la nonna



Arnaldino Fantuzzi

Dalla nostra redazione GENOVA — Per quasi due anni in carcere, ha continuato a proclamarsi innocente, il stesso Fantuzzi, pur confessando il nome dell'assassino e tutta la verità su quell'orrendo delitto, ha sempre tacitato riuscendo a tener testa agli interrogatori di polizia e magistrati. Se avesse rivelato ciò che sapeva, avrebbe dovuto ammettere la sua intenzione di rubare e quindi affrontare il rifiuto del padre.

martello la nonna, Maria Ester Bario, per rubarle i soldi della pensione. «Non ho parlato perché avevo paura che mio padre non mi volesse più bene». Arnaldino lo ha confessato al maresciallo Calzetta del nucleo operativo dei carabinieri di Genova che dopo una serie di estenuanti indagini è riuscito ad identificare e ad assicurare alla giustizia il vero assassino: Giuseppe Di Prima, 19 anni.

Tutto comincia il 12 aprile dello scorso anno in vicolo Calzetta di centro storico genovese. Una donna di 74 anni, Maria Ester Bario, viene trovata uccisa a colpi di

trovata morta in letto. Ho avuto paura e sono scappato. L'amico è Giuseppe Di Prima, il quale, rintracciato dalla polizia come testimone, viene messo a confronto con Arnaldino e nega tutto: «Non è vero che avevamo progettato un furto insieme», dice e parlando poi con i cronisti commenta: «Arnaldino è un bravo ragazzo: non credo proprio che abbia ucciso la nonna». Alcuni giorni or sono, la svolta nelle indagini che ha consentito al maresciallo Calzetta di arrestare il colpevole, il quale ha reso completa confessione. Giuseppe Di Prima e Arnaldino Fantuzzi avevano in realtà progettato

di rubare la pensione a Maria Ester Bario, ma quel pomeriggio a penetrare nell'abitazione della pensionata era stato soltanto il Di Prima. Mentre questi si impossessava dei soldi, la donna, che era a letto, si era svegliata. «Ho perso la testa — avrebbe detto il giovane al carabinieri — ho afferrato il martello e ho cominciato a colpire». All'uscita, Giuseppe Di Prima aveva consegnato i soldi a Arnaldino e si era reso irreperibile.

Poi, come abbiamo detto, è stato un susseguirsi di colpi di scena, di indagini, di perizie allo scopo di scoprire chi era realmente accaduto. Tutti gli indizi sembravano pesare sul capo di Arnaldino Fantuzzi il quale pur fornendo versioni estremamente facinose, continuava a proclamarsi innocente. Nonostante ciò, in tutto questo periodo, Arnaldino ha tenuto dentro di sé il terribile segreto. Quando infine si è deciso a confessare ha motivato l'atteggiamento tenuto per tanto tempo col timore di non essere più accettato dal padre Guido Fantuzzi, che gestisce un bar nel centro storico, il quale ha sempre affermato di essere convinto dell'innocenza del figlio anche nei momenti più difficili in cui gli indizi sembravano essere schiacciati e senza via d'uscita.

Max Maureri

Il tempo

Table of weather forecasts for various Italian cities. The table lists cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc., along with temperature ranges and weather conditions. To the right of the table is a map of Italy with weather symbols (sun, clouds, rain) placed over different regions. Below the table is a legend for weather symbols and a note about the forecast situation.

SITUAZIONE: l'Italia è ancora interessata da un'area di alta pressione anticiclonica che attraversando le regioni settentrionali e vi porterà successivamente su quelle centrali. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali il cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse; durante il pomeriggio o in serata tendenza a miglioramento e cominciare dal settore nord-occidentale. Sull'Italia centrale inizialmente scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno ma durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione delle nuvolosità. Sulle altre regioni della penisola tempo ancora buono con cielo in prevalenza sereno. Temperatura in diminuzione sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale senza variazioni notevoli sulle regioni meridionali e sulle isole.

SIRIO

abbonatevi a l'Unità

Depone l'ex direttore Clerici

Il crack Sindona? «Facemmo solo qualche errore...»

L'alto collaboratore del bancarottiere sostiene che vi furono irregolarità ma non frodi



Gianluigi Clerici

MILANO — Se i primi imputati sentiti al processo Sindona, modesti funzionari di banca, avevano potuto rifugiarsi, almeno fino a un certo punto, nel prevedibile «eseguito ordin», la stessa trincea non poteva certo servire di riparo a un personaggio del calibro di Gianluigi Clerici di Cavengno, direttore generale della Banca Privata Finanziaria negli ultimi dieci mesi della sua vita e precedentemente, per sei anni, responsabile dell'ufficio esteri. E infatti Clerici, finalmente interrogato ieri dopo due udienze perdute in istanze procedurali, ha puntato su una linea di difesa ben più ambiziosa: il crack della BPF — ha sostenuto — fu determinato da speculazioni sbagliate, certo, nelle quali sono entrate, inutilmente, alcune irregolarità; ma in nessun momento vi fu distrazione di fondi. Quindi non c'è stata bancarotta fraudolenta. È una impostazione che coincide perfettamente con quella già preannunciata dall'avvocato De Luca, difensore di Piersandro Magagnoli. In un interrogatorio di quattro ore filate, Clerici si è sforzato di mantenere ferma l'asserzione che i famosi contratti fiduciari, il meccanismo del quale Sindona si serviva per intascare in proprio i soldi dei depositanti che fingeva di investire, erano in realtà operazioni del tutto normali, delle quali di volta in volta Sindona personalmente gli spiegava tutto: dove si reperivano i fondi, chi erano i beneficiari ultimi, quelli che si nascondevano dietro le società prestanome, come ad esempio la Arana. «Società di comodo», le definisce l'accusa, «scatole vuote», le ha qualificate un altro imputato in aula. No, puri e semplici «strumenti» delle operazioni, afferma Clerici. Ma sapevate che si trattava di prestiti senza alcuna garan-

zia, gli ricorda il presidente Chiarolla. Non è vero che non erano garantiti, risponde Clerici. Quel prestito servivano ad acquistare azioni che costituivano la garanzia richiesta. Come per esempio nel caso della Liberrico (Liberrico Financial Corporation), una società che rastrellava quattrini per conto della Finabank, finanziaria di Sindona e dell'IOR: speculazioni sbagliate della Finabank provocarono un buco che Sindona si affrettò a tappare con un esborso di almeno 20 milioni

di franchi svizzeri e 9 milioni di dollari. In realtà, all'operazione fu costretto dalla minaccia dell'IOR di sganciarsi. E Sindona pagò. Quel buco fu poi riconosciuto di spettanza della FASCO (società di Sindona personalmente), ma i quattrini furono sborsati dalla BPF. Come mai? La domanda resta senza risposta. E si continua con una serie di operazioni, nelle quali la BPF regolarmente sborsa fondi a saldo di crediti delle società personali di Sindona. Fino ad arrivare a uno degli episodi più gravi, quello della Capisce: una società costituita interamente con i fondi delle sindoniane Banca Unione e Banca Privata Finanziaria, formalmente per sottoscrivere l'aumento di capitale della Finabank, in realtà per acquistare il pacchetto della Società Generale Immobiliare, già posseduto dalla Fasco del gruppo Sindona: costo dell'operazione, 34 milioni di dollari mediante contratti fiduciari che portano la firma di Clerici. C'è da credergli se afferma che conosceva la destinazione dei «fiduciari» commissionatigli da Sindona: della Fasco, in particolare, egli era infatti consigliere d'amministrazione; così come era consigliere della Finabank, procuratore della Mofi, direttore dell'Edilcentro, amministratore della Mediolanum Selective Found, presidente della Credesa, amministratore delegato della Generale Immobiliare. Della vasta costellazione di società sindoniane, non ve n'erano molte nelle quali non ricoprì cariche di responsabilità. Davvero, delle operazioni del capo era certamente al corrente. L'interrogatorio di Clerici prosegue lunedì.

Paola Boccardo

Un giro di 500 milioni intorno a Villa Favard

Tangenti a Firenze Dopo 4 arresti Comune parte civile

Nuove iniziative del magistrato - Arrestato Giano Della Bella, il mediatore - Perquisito lo studio di Lanfranco Lagorio, fratello del ministro

Dalla nostra redazione
 FIRENZE — Il Comune di Firenze si costituirà parte civile nel caso di Villa Favard. Alla decisione di Palazzo Vecchio hanno fatto da contraltare altre iniziative della magistratura: il nuovo arresto di Giano Della Bella, il «mediatore» dell'affare che ha fruttato una bustarella di 500 milioni, e la perquisizione dello studio di Lanfranco Lagorio, fratello del ministro del Turismo e Spettacolo Lello Lagorio. Lo scandalo che ha colpito importanti esponenti del PSI, ha messo a rumore il mondo politico fiorentino e diventa sempre più clamoroso. La decisione di costituirsi parte civile è stata presa dalla giunta ieri pomeriggio, ci sono voluti quattro arresti clamorosi, tra cui quelli dell'ex assessore socialista Roberto Falugi e dell'amministratore del PSI toscano e fiorentino Giovanni Signori, ci sono voluti settimane e mesi di indagini, interrogatori, perquisizioni della magi-

stratura, di polemiche e scontri tra le forze politiche. Finalmente il pentapartito di Palazzo Vecchio si muove ora che anche il PSI, precipitato direttamente nell'occhio del ciclone, ha dato il benestare per un atto che da molte parti, e dai comunisti fiorentini in primo luogo, veniva con forza richiesto.

La svolta decisiva alla situazione è avvenuta nel pomeriggio di giovedì con l'arresto di Signori e conclusione di un drammatico confronto con il compagno di partito Falugi voluto dai giudici Minna e Mannucci.

Ieri il mondo politico e amministrativo del capoluogo toscano ha vissuto un'altra giornata di tensione, trascorsa tra incontri e riunioni all'interno delle sedi dei partiti e nelle stanze di Palazzo Vecchio. La chiamata in causa nello scandalo della tangente da 500 milioni di un esponente di alto livello di un partito, che fa parte della maggioranza, ha scatenato reazio-

ni e commenti. La nota dominante è quella della forte preoccupazione: molti si chiedono, infatti, quale prezzo questa vicenda farà pagare agli equilibri politici di un pentapartito nato gracile, ad una alleanza applicata con il collante sempre viscido di interessi di gruppi e di categorie, ad una giunta che da quando si è insediata brilla per incuria e disimpegno.

Il PSI si è trincerato dietro le righe di uno scarno comunicato in cui si ribadisce l'estraneità del partito alla vicenda e si rinnova la fiducia all'amministratore arrestato. Il PCI, in una dichiarazione del segretario Paolo Cantelli, ha sostenuto ancora una volta la centralità della questione morale, riconfermata proprio da questo grave episodio. I partiti del fronte laico, e soprattutto i repubblicani, hanno reagito con una malcelata tensione. Sensibile a questo clima preoccupato è anche il sindaco Alessandro Bonsanti: casi come questo — dice — danneggiano tutti. Nella mattinata di ieri, dopo un incontro tra la delegazione sindacale che conduce la trattativa e il presidente (Zavoli) e il direttore generale (Agnes) della RAI. Quando è cominciato l'incontro alcune centinaia di lavoratori sostavano davanti alla direzione generale, in viale Mazzini. Altissime le percentuali di adesione allo sciopero: del 100% nei centri di produzione, del 90% presso la stessa direzione generale. Il sindacato non aveva risparmiato critiche all'atteggiamento defilato tenuto sino a giovedì dal vertice aziendale il quale, invece, ieri mattina ha affermato di voler fare per intero la propria parte nella trattativa.

«Di fronte alle effettive e concrete garanzie ottenute per una positiva e rapida conclusione della vertenza contrattuale nel senso indicato dalla piattaforma sindacale — afferma un comunicato della Federazione unitaria — si è decisa la sospensione degli scioperi e dello stato di agitazione. Per lunedì è convocato il coordinamento sindacale della RAI, mentre la ripresa della trattativa con l'Intersind (della quale fa parte l'IRI, azionista della RAI) riprenderà martedì».

Positivo il giudizio espresso da Zavoli, il quale sottolinea in una dichiarazione il dan-



Giovanni Signori

cupato è anche il sindaco Alessandro Bonsanti: casi come questo — dice — danneggiano tutti. Nella mattinata di ieri, dopo un incontro tra la delegazione sindacale che conduce la trattativa e il presidente (Zavoli) e il direttore generale (Agnes) della RAI. Quando è cominciato l'incontro alcune centinaia di lavoratori sostavano davanti alla direzione generale, in viale Mazzini. Altissime le percentuali di adesione allo sciopero: del 100% nei centri di produzione, del 90% presso la stessa direzione generale. Il sindacato non aveva risparmiato critiche all'atteggiamento defilato tenuto sino a giovedì dal vertice aziendale il quale, invece, ieri mattina ha affermato di voler fare per intero la propria parte nella trattativa.

«Di fronte alle effettive e concrete garanzie ottenute per una positiva e rapida conclusione della vertenza contrattuale nel senso indicato dalla piattaforma sindacale — afferma un comunicato della Federazione unitaria — si è decisa la sospensione degli scioperi e dello stato di agitazione. Per lunedì è convocato il coordinamento sindacale della RAI, mentre la ripresa della trattativa con l'Intersind (della quale fa parte l'IRI, azionista della RAI) riprenderà martedì».

Positivo il giudizio espresso da Zavoli, il quale sottolinea in una dichiarazione il dan-

Susanna Cressati

Svolta positiva nella vertenza dei lavoratori RAI

Scioperi sospesi Vedremo partita e «Fantastico 4»

La decisione presa dai sindacati ieri dopo un incontro con il vertice dell'azienda - La trattativa riprenderà martedì

ROMA — Fine settimana tranquillo per gli appassionati di automobilismo, di calcio e per i patiti di «Fantastico 4»: la Federazione unitaria dei lavoratori dell'informazione e dello spettacolo ha sospeso gli scioperi proclamati dopo la rottura delle trattative per il nuovo contratto di lavoro di tecnici ed operatori della RAI. Già da ieri pomeriggio è tornata la normalità nella programmazione.

La situazione si è sbloccata nella tarda mattinata di ieri, dopo un incontro tra la delegazione sindacale che conduce la trattativa e il presidente (Zavoli) e il direttore generale (Agnes) della RAI. Quando è cominciato l'incontro alcune centinaia di lavoratori sostavano davanti alla direzione generale, in viale Mazzini. Altissime le percentuali di adesione allo sciopero: del 100% nei centri di produzione, del 90% presso la stessa direzione generale. Il sindacato non aveva risparmiato critiche all'atteggiamento defilato tenuto sino a giovedì dal vertice aziendale il quale, invece, ieri mattina ha affermato di voler fare per intero la propria parte nella trattativa.

«Di fronte alle effettive e concrete garanzie ottenute per una positiva e rapida conclusione della vertenza contrattuale nel senso indicato dalla piattaforma sindacale — afferma un comunicato della Federazione unitaria — si è decisa la sospensione degli scioperi e dello stato di agitazione. Per lunedì è convocato il coordinamento sindacale della RAI, mentre la ripresa della trattativa con l'Intersind (della quale fa parte l'IRI, azionista della RAI) riprenderà martedì».

Positivo il giudizio espresso da Zavoli, il quale sottolinea in una dichiarazione il dan-

no che deriverebbe al servizio pubblico e agli utenti da un inasprimento della vertenza. «E bene — aggiunge Zavoli — che tale consapevolezza prevalga in ogni soggetto della trattativa. Insieme con il direttore generale Agnes sono intervenuti perché la trattativa si svolga in questo spirito. La revoca dello sciopero ne è il primo incoraggiante risultato e occorre darne il merito alle parti».

Per Alessandro Cardulli, segretario nazionale aggiunto della FLIS-CGIL, il risultato positivo dell'incontro di ieri «segna una svolta nella vertenza, resa possibile dall'unità dei lavoratori e dall'intelligenza con la quale essi hanno sostenuto la trattativa andando a ricercare le responsabilità politiche della situazione di stallo che s'era creata. L'auspicio del sindacato è che ora si proceda rapidamente verso l'accordo. La prima verifica da fare è con l'Intersind, il cui atteggiamento era parso sino ad ora di rigida chiusura, tale da penalizzare non solo i lavoratori, ma l'azienda medesima. La quale — come ricorda ancora Zavoli — superata la congiuntura del contratto «dovrà affrontare problemi ancora più complessi, per la soluzione dei quali le forze sindacali mostrano di voler dare il loro significativo contributo».

Insomma una grossa schiarita sembra esserci stata almeno tra sindacato e vertice RAI. «Noi del resto — conclude Cardulli — siamo consapevoli che un buon contratto lo si fa creando i presupposti per il risanamento dell'azienda e il rilancio del servizio pubblico. Ad ogni modo Gran premio del Sud Africa, Italia-Svezia, «Fantastico 4» e i lunghi pomeriggi spettacolari-sportivi della domenica sono salvi».

Pannella ascoltato dal giudice sulla vicenda di Toni Negri

ROMA — Il segretario radicale Marco Pannella è stato ascoltato ieri a Montecitorio nella sede del gruppo dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Giacomo Paolone sulla vicenda di Toni Negri. Il giudice si è intrattenuto a colloquio con l'esponente radicale per circa due ore. A quanto si è appreso, Pannella sarebbe stato ascoltato in qualità di testimone. Il giudice avrebbe per l'altro rivolto a Pannella una serie di domande sulla recente intervista a Negri e allo stesso Pannella da parte del giornalista Enzo Biagi.

Gruppo di lavoro al Viminale sul coordinamento antimafia

ROMA — Al Viminale uno speciale gruppo di lavoro sta studiando le possibili forme di collegamento tra gli organi del Dipartimento della pubblica sicurezza e l'ufficio dell'Alto commissariato per la lotta contro la mafia. Il gruppo di lavoro, riferisce l'agenzia Ansa, ha tenuto ieri una riunione sotto la presidenza del sottosegretario agli Interni Marino Corder, con la partecipazione del capo della polizia di Stato, Coronas, del capo commissario De Francesco, del direttore generale per l'amministrazione, Buoncristiano, del direttore dell'ufficio legislativo del ministero, Rizzo. Al Viminale si conferma, inoltre, la riunione che il ministro Scalfaro terrà lunedì prossimo a Milano alla presenza dei responsabili dell'ordine pubblico e della magistratura delle regioni Liguria, Piemonte e Lombardia.

A Bordighera la giunta nega una sala ai pacifisti

BORDIGHERA — La Giunta pentapartito di Bordighera ha rifiutato l'uso di un edificio pubblico — il palazzo del Parco — al Comitato Intemello per la pace per una manifestazione in programma per domenica. Il telegramma della Giunta porta il nome del vicesindaco socialista Antonio Mileto e le motivazioni sono chiaramente di ordine politico, la contrarietà cioè ai temi della manifestazione pacifista. Il gruppo comunista ha presentato una interpellanza mentre i giovani del Comitato hanno annunciato che la manifestazione si svolgerà ugualmente sullo spiazzo antistante il palazzo del Parco, nel pomeriggio di domani.

Costituito il comitato delle «libere professioni»

ROMA — È stato costituito ieri a Roma un comitato permanente delle «libere professioni». A prendere questa iniziativa, nata sull'onda della «doppia tassazione» INPS, sono stati gli ordini nazionali, i consigli, le federazioni nazionali degli ordini e dei collegi professionali dei medici, ingegneri, avvocati, biologi, architetti, chimici, notai, geologi, attuari, farmacisti, consulenti del lavoro, geometri, osteriche, infermiere professionali, tecnici di radiologia. Durante la manifestazione dai toni fortemente corporativi, nella quale è stato costituito il comitato, alcuni oratori hanno lamentato l'emarginazione o l'esclusione delle libere professioni «da tutte le sedi preposte alla determinazione della politica nazionale».

Il ministro Falucci propone di abolire il libretto scolastico

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Franca Falucci, ha proposto, con un disegno di legge, l'abolizione del libretto scolastico per gli alunni della scuola dell'obbligo, sul quale, dal 1962 (data in cui furono istituiti), sono trascritti i dati essenziali del curriculum scolastico.

Il libretto, spiega il ministro nella presentazione della sua proposta, costituisce ormai un duplicato della «scheda informativa» e dell'attestato istituiti nell'agosto 1977.

Fame nel mondo: oggi «lutto cittadino» in 28 Comuni

ROMA — 28 Comuni del Lazio e dell'Abruzzo hanno deciso di celebrare la Giornata mondiale dell'alimentazione proclamando per oggi «lutto cittadino». L'iniziativa — proposta dall'Associazione contro lo sterminio per la fame nel mondo — prevede l'abbrunamento delle bandiere, l'affissione di un manifesto, messaggi dei sindacati nelle scuole, telegrammi a Pertini e a Craxi.

Bloccarono la ferrovia: denunciati a Balvano 23 dimostranti

POTENZA — I carabinieri di Potenza hanno inviato alla Procura della Repubblica un rapporto di denuncia nei riguardi di 23 cittadini di Balvano (Potenza), che l'11 ottobre fecero una manifestazione di protesta, occupando per circa quattro ore la linea ferroviaria Potenza Inferiore-Salerno-Napoli. I militari hanno accusato i dimostranti di blocco ferroviario.

La manifestazione di protesta — che determinò forti ritardi di treni — fu fatta per sollecitare l'abilitazione per l'intera giornata (e non solo dalla 6 alle 14) dello scalo di Balvano e per chiedere l'istituzione di collegamenti con Autocarroiere tra lo scalo ferroviario e il paese, e la fermata di tutti i treni, compresi i rapidi, nella stazione di Balvano.

IL CoReCo è d'accordo: il casinò di Sanremo passa ai privati

SANREMO — Il Comitato di controllo regionale ha approvato a maggioranza la delibera assunta il 4 ottobre scorso dal Consiglio comunale di Sanremo (contrari PCI e Nuova Sanremo) per l'affidamento del casinò alla società SIT di Michele Merlo per otto anni e ad un canone annuale di 21 miliardi di lire. Il gruppo consiliare comunista della città ligure aveva inviato allo stesso CoReCo un esposto illustrando i motivi di illegittimità della deliberazione consiliare. Ma il CoReCo ha approvato la deliberazione per cui, ora, l'ultimo atto spetta al ministro agli Interni.

Il Partito

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per martedì 18 alle ore 10.

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 18 ottobre alle ore 10.

La SIP in occasione della manifestazione «Una città in cinema» che è in corso di svolgimento a l'Aquila, ha effettuato nel pomeriggio di mercoledì 12, un collegamento speciale in teleaudio conferenza e videolento con Cinecittà.

Al collegamento ed al successivo dibattito con gli operatori del settore ha partecipato il regista LUIGI COMENCINI, che a Roma sta ultimando le riprese del film «Cuore».

«Siamo indifesi contro la criminalità»

La gente della Brianza unita scende in piazza a Giussano

Nella protesta insieme operai, imprenditori, artigiani e commercianti - Il sequestro dell'industriale Elli, ultimo di una serie di gravi episodi - Un manifesto del PCI

Dal nostro corrispondente

MONZA — Giussano ore 10: Il secco rumore delle saracinesche dei negozi che si abbassano dà il segnale a tutta la città. La protesta contro la criminalità organizzata in Brianza è iniziata. Per due ore a Giussano ogni attività produttiva e commerciale si ferma. In piazza Roma, il luogo di ritrovo della manifestazione silenziosa e di solidarietà con la famiglia di Ambrogio Elli, l'industriale del mobile rapito dall'anonimo due settimane fa, incomincia a confluire gente. La protesta coinvolge le persone più diverse: lavoratori, industriali, artigiani, commercianti. In meno di mezz'ora la piazza si riempie.

Giussano conta 20.400 abitanti. Quanti sono scesi in piazza per manifestare? Almeno 3.500. Proviamo a chiederlo perché sono venuti in tanti. «Perché è giusto così», risponde semplicemente un signore sulle cinquantina. «Perché di fronte a un attacco massiccio della criminalità organizzata la risposta popolare deve essere la più ampia e unitaria possibile», gli fa eco un lavoratore. Quando il corteo si muove per raggiungere la FEG, la fabbrica di cui è titolare l'industriale rapito, in testa c'è il gonfalone del Comune di Giussano, seguito da quelli di una ventina di

Comuni della Brianza.

Ad accogliere i manifestanti sul piazzale dello stabilimento ci sono gli operai della FEG, distribuiscono un volantino del consiglio di fabbrica e della FLC per esprimere «piena solidarietà alla famiglia» e per dichiarare «la ferma disponibilità dei lavoratori ad attuare iniziative concordate nel pieno rispetto delle leggi e dei ruoli, tendenti ad una soluzione positiva di questa drammatica ed inumana vicenda».

Il corteo si scioglie, senza discorsi, dopo che la nipote del rapito ha fatto pervenire al sindaco di Giussano una lettera che dice: «Esprimo personalmente ed a nome della mia famiglia apprezzamento e gratitudine per questa manifestazione di solidarietà che sottolinea da un lato la gravità del fatto accaduto e dall'altro la generale attesa di iniziative che pongano fine ai ripetuti di fenomeni criminali così tragici. La nostra famiglia ne è colpita al pari dell'intero paese. Attestandolo oggi con la vostra affettuosa presenza, ci confortate e ci incoraggiate a resistere. E noi che abbiamo tanto bisogno di conforto e di coraggio, ve ne siamo grati».

Più tardi i sindaci dei Comuni intervenuti alla manifestazione si riuniscono

in Municipio ed emettono un comunicato di solidarietà nei confronti della famiglia Elli e di «tutte le famiglie crudelmente provate da analoghe dolorose esperienze». Afferma ancora il documento: «Certi che la fiducia nelle istituzioni democratiche e nelle forze dell'ordine è profonda e radicata, i sindaci si impegnano a sollecitare e ad assumere in accordo con le autorità costituite ogni valida iniziativa per contestare tanto deprecare azioni criminali. I sindaci si riuniranno venerdì 21 c.m. presso il Municipio di Giussano per concordare concrete, coerenti azioni richieste dalla situazione attuale».

La forte partecipazione popolare alla manifestazione non ha però cancellato gli strascichi polemici in merito alle modalità organizzative dell'iniziativa, promossa unilateralmente dal sindaco senza sentire neppure il parere dei partiti che siedono in consiglio comunale. I comunisti di Giussano, pur aderendo alla giornata di protesta, hanno fatto affiggere un manifesto in cui si parla fra l'altro di «posizioni che, mentre invocano provvedimenti di dubbia o nessuna efficacia, danno adito a sospetti tali da indebolire il fronte di lotta».

Giuseppe Cremagnani



GIUSSANO (Milano) — Un momento della manifestazione

La lotta degli agenti di PS per l'attuazione della riforma

Contratto, la polizia «non ringrazia»

ROMA — Ma che fine ha fatto il sindacato di polizia? Quasi nessuno ne parla più, come se non fosse mai esistito quel grande movimento di opinione e di lotta che portò due anni fa ad una importante riforma che ricuci, diciamo così, il distacco delle forze dell'ordine dalla società civile. Ma il sindacato, il Sulp, non è «missing», non è scomparso nel nulla. Anzi, è proprio ora che misura la sua forza e la sua autorevolezza. Lavoratori tra i lavoratori, i poliziotti infatti sono impegnati, come qualunque altra categoria, nella battaglia più tipica: il contratto di lavoro. Per essere ancora più precisi: il «primo» contratto, quello cioè che dovrebbe segnare i tratti istituzionali di una Polizia di Stato nuova e moderna, con una diversa presenza nel territorio e con una più elevata professionalità.

Del resto erano queste le attese che la riforma aveva creato e nel Paese c'era i lavoratori di polizia. «È vero — dice il colonnello Francesco Forleo, segretario del Sulp —, ma due anni dopo dob-

biamo constatare che la riforma non è stata attuata nei suoi aspetti più qualificanti. La verità è che ancora oggi non siamo in grado di fornire ai cittadini quei servizi che una moderna struttura dovrebbe garantire. E allora la battaglia, una battaglia aspra, per il contratto in questa situazione è di nuovo terreno per la rivalutazione profonda dello spirito della riforma. È infatti successo che la mancata attuazione della legge ha determinato fra i 73.000 lavoratori della Polizia di Stato una condizione di incertezza e di indeterminazione. «Alla smilitarizzazione — afferma Forleo — non ha fatto seguito la conseguenza più logica e più naturale: quella di un nuovo status giuridico, e perché no, economico».

Poliziotti, dunque, profondamente insoddisfatti. «Il risultato di questa situazione — calza l'epiteto — pesa oggi in maniera tanto più grave sulla condizione del Paese in quanto la grande criminalità organizzata (mafia, camorra, racket, industria e circuito della droga, P2) e la micro-delinquenza diffusa incidono sempre di più sul lavoro e la vita del cittadino». Ma garantire sicurezza al Paese non significa forse dare certezze agli stessi operatori di polizia? Ecco, allora, la materia del contendere con il governo: la necessità di adottare «moduli» organizzativi ed operativi in grado di garantire una più civile e pacifica convivenza. In una parola: dare maggiore democrazia allo Stato.

La piattaforma del contratto è stata consegnata ai tre ministeri competenti — Interni, Tesoro e Funzione pubblica — diversi mesi fa. Poi, è vero, c'è stata la crisi e la formazione del gabinetto Craxi ma fino ad oggi, questa è la sensazione di Forleo e di tutti gli altri che hanno partecipato agli incontri con il governo, non c'è stata volontà politica di acquisire la filosofia del contratto. Il progetto è evidente: sminuire ancor di più la riforma. E ieri, addirittura, il ministro Gaspari si è presentato al tavolo della trattativa tentando anche di minimizzare le richieste economiche. «La reazione del Sulp è stata immediata: a partire da lunedì saranno organizzate assemblee in tutti i posti di lavoro con l'obiettivo di arrivare ad una grande riorganizzazione nazionale».

Ma esaminiamo la piattaforma. «Oggi come oggi — dice Forleo — siamo ancora in un corpo separato rispetto alla società. Non solo: tra le varie branche della Polizia di Stato manca assolutamente il coordinamento, per non parlare di quello interforze». L'esempio di quello che succede a Palermo — e si dice Palermo non Pavia, Lucca o Perugia — diventa illuminante: c'era la possibilità post riforma di fare una sala operativa comune ma tutto è rimasto sulla carta. E la polizia fa «grare», quando gli organici girano al massimo, sei volanti al giorno.

È possibile combattere la grande mafia con questi mezzi? Come si possono operare gli approfondimenti d'indagine che la legge La Tor-

re prevede? Ma si badi: non si tratta solamente di innalzare il tetto degli organici. «No, qui c'è tutta una battaglia da fare — osserva Forleo — per evitare sprechi ed irrazionalità che in certe occasioni arrivano ai massimi storici». Perché, ad esempio, un unico stabile non dev'essere sede comune del commissariato di polizia, della sezione della Poistrada e di uffici di altre specialità? Quanto si risparmierebbe in mezzi e uomini se molti servizi come il corpo di guardia, l'archivio, il centralino, il centro operativo, l'armeria, i garage fossero in comune? Ecco una riforma che «non costa» e che bisogna fare subito: realizzare strutture più razionali, per potenziare i supporti logistici e tecnici. «Elevare il livello di rischio — afferma Forleo —

Mauro Montali

Violenza sessuale, le parlamentari Pci incontrano il «Comitato»

ROMA — Una delegazione di parlamentari elette nelle liste del Pci ha incontrato il comitato promotore della legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale. I parlamentari hanno illustrato la loro posizione sulle procedure parlamentari ed i contenuti della discussione in atto in commissione Giustizia della Camera sulla proposta di legge contro la violenza sessuale. Il comitato promotore ha ribadito il proprio interesse a che il dibattito sulla materia sia pubblico e trasparente ed avvenga sollecitamente nell'Aula della Camera. Il comitato promotore, sia per profonda convinzione che per correttezza verso la volontà popolare espressa nelle firme, ha riconfermato nella sua interezza il proprio testo di legge presentato in Parlamento.

Inutilizzabili migliaia di roulotte Interrogazione del Pci

ROMA — È vero che delle 20 mila roulotte che dovrebbero essere a disposizione di terremotati e abitanti di Pozzuoli, a causa di mancata manutenzione, solo 1200 di esse sono servibili? Su questo tema e per altri drammatici problemi dell'area di Pozzuoli i parlamentari comunisti Napoli, Alborghetti, Gualandri, Geremica, Macchiotta, Marrucci, Bonetti, Fabbrì, Sapio hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio. I comunisti chiedono di sapere «per quali motivi il governo abbia deliberato — contravvenendo a precise disposizioni legislative e

ad ogni elemento logico di organizzazione della protezione civile e del soccorso di emergenza — di non stanziare i fondi necessari alla manutenzione e conservazione delle 20 mila roulotte».

Infine i parlamentari del Pci chiedono se «corrisponde al vero il fatto che analoghi mancati di manutenzione stia rendendo progressivamente ingiungibile un elevato numero di altri ricoveri di emergenza quali, ad esempio, i containers». Come si ricorderà le roulotte furono reperite, acquistate e rievitate in dono da Enti associazioni e privati cittadini fin subito dopo il disastroso terremoto dell'Irpinia.

ISRAELE

Può travolgere Shamir la bancarotta economica

La stampa israeliana quasi unanime nel chiedere le dimissioni del primo ministro ed elezioni anticipate - Sempre chiusa la Borsa - Code alle banche per comprare dollari



Yoram Aridor

TEL AVIV — Le dimissioni del ministro del Tesoro Aridor minacciano di creare una più larga crisi politica in Israele e di travolgere, a pochi giorni della sua costituzione, lo stesso governo di Yitzhak Shamir. Quasi unanime la stampa israeliana ha chiesto ieri le dimissioni dell'intero governo mentre il panico creato dalle misure di austerità ha ieri nuovamente creato lunghe file agli sportelli delle banche dove la gente ha dato fondo ai conti per acquistare dollari, considerati il migliore bene rifugio di fronte a un futuro che si presenta assai incerto per l'economia israeliana. La chiusura ormai da cinque giorni della Borsa ha impedito che il panico si estendesse anche in questo settore provocando un vero e proprio tracollo dei titoli.

Nel tentativo di arginare il diffondersi del panico il primo ministro Shamir si è presentato ieri alla televisione per assicurare il pubblico, i risparmiatori e soprattutto coloro che sono legati ad un reddito salariale, che ogni ulteriore provvedimento restrittivo sarà discusso con gli imprenditori e con la centrale sindacale della Histadrut. Quest'ultima ha già annunciato una serie di scioperi e di manifestazioni contro quello che ha denunciato come un tentativo del governo di smantellare la scala mobile di fronte ad un tasso di inflazione che alla fine dell'anno dovrebbe superare il 170 per cento.

Un sondaggio segreto condotto per conto dell'Herut (il partito di Shamir che è presieduto da Begin) ha rivelato che da quando la settimana scorsa è esplosa la crisi economica il cartello delle

destra ha perso il 30 per cento della sua popolarità. Lo afferma il quotidiano «Yehudit Ahronot», lo stesso che aveva rivelato, provocando le dimissioni di Aridor, il piano per la «dollarizzazione» dell'economia israeliana. «Ora che Israele si offre al mondo come uno stato bancarottiere e non solo dal punto di vista politico sarebbe bene che Shamir facesse ricorso alle elezioni anticipate», ha aggiunto il giornale.

MEDIO ORIENTE

Sarà rivista la strategia USA nella crisi arabo-israeliana?

WASHINGTON — Gli Stati Uniti si accingono a imprimere una vera e propria svolta alla loro politica mediorientale? L'interrogativo nasce da indiscrezioni fatte filtrare da alti funzionari del dipartimento di Stato e riferite dall'agenzia americana AP. Secondo tali rivelazioni, è attualmente all'esame del governo una revisione strategica della politica USA nel Medio Oriente; il punto principale di analisi è quello relativo ai modi e alle circostanze da creare per portare arabi ed israeliani intorno ad un tavolo per discutere sul futuro del popolo palestinese.

CIPRO

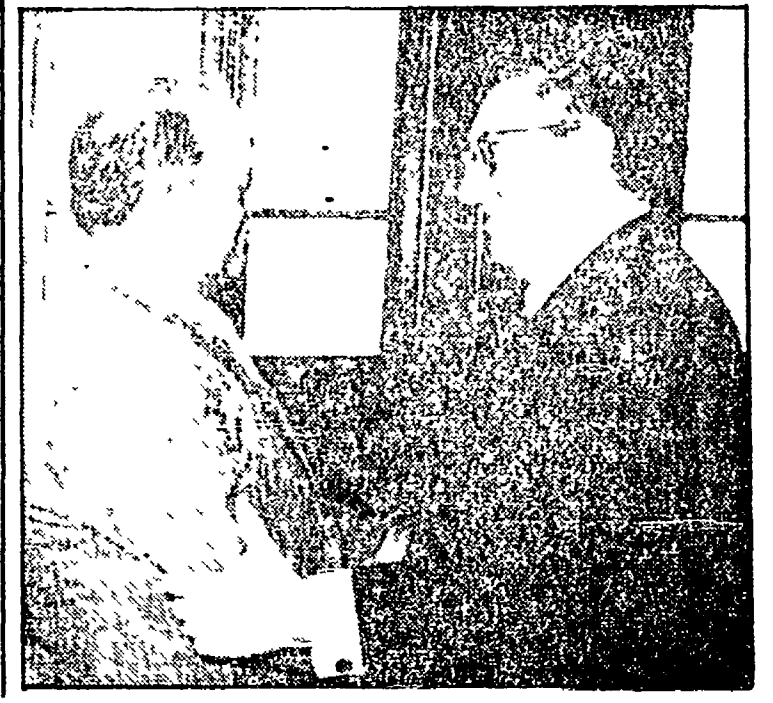
Dura reazione di Papandreu al secessionismo turco-cipriota

ATENE — Dura reazione greca alla preannunciata creazione di uno Stato indipendente nella zona di Cipro occupata dalle truppe turche. Il primo ministro Andrea Papandreu ha detto che se gli sforzi diplomatici del segretario dell'ONU dovessero fallire e se i turco-cipriotti dessero corso alla proclamazione dello Stato «Cipro del nord», i paesi occidentali dovrebbero assumersene la responsabilità. «Il governo cipriota e tutta la nazione ellenica — ha detto Papandreu — affrontano una nuova ed inaccettabile provocazione. Le minacce di Rauf Denktaş (il leader turco-cipriota). Papandreu ha anche affermato che Cipro e la Grecia si trovano davanti ad una svolta decisiva di una nuova grave crisi, forse la più grave dal 1974. In quell'

anno le truppe turche, prendendo pretesto dal colpo di Stato ordito dai colonnelli di Atene contro il governo dell'arcivescovo Makarios, sbarcarono in forze a Cipro e in due successive e sanguinose offensive occuparono il 40% dell'isola; in quella porzione (economicamente la più redditizia) fu poi proclamato lo «Stato federativo turco di Cipro», che manteneva però inalterato il quadro istituzionale complessivo della Repubblica cipriota. Ora saremmo invece alla aperta secessione, che potrebbe avere come conseguenza sia un drammatico riesplorare della violenza nell'isola sia una nuova grave crisi nei rapporti fra Grecia e Nato, accusata (come nel 1974) di non far nulla per bloccare l'espansionismo turco ed anzi addirittura di favorirlo.

GUATEMALA

L'opposizione dc rifiuta di incontrarsi con Kissinger



CITTÀ DEL GUATEMALA — Il partito democristiano del Guatemala, all'opposizione, ha reagito vivacemente al colloquio avuto dal segretario di Stato americano Henry Kissinger con il dittatore guatemalteco Mejias inscenando una protesta davanti all'albergo dove è alloggiata la delegazione americana. Venticinque membri del partito hanno dimostrato portando cartelli con scritte come «non vogliamo la violenza sugli altipiani, no alla guerra, si alle elezioni».

GINA Finita la visita in USA di Wu Xueqian

WASHINGTON — I colloqui del ministro degli esteri cinese Wu Xueqian a Washington, conclusi ieri, sono stati «amichevoli, franchi e costruttivi», anche se non hanno portato a nessun «grande passo avanti» nei rapporti fra i due paesi. Funzionari americani hanno comunque parlato di prospettive positive per il ripristino degli scambi ufficiali USA-Cina e per creare le condizioni necessarie per l'esportazione in Cina di alta tecnologia americana. Entrambe le parti hanno espresso «profonda diffidenza» per le intenzioni dell'URSS sia sul piano strategico sia nell'attuale negoziato cino-sovietico. Fra USA e Cina, comunque, il principale disaccordo resta la fornitura di armi americane a Taiwan (Formosa).

Il segretario generale del partito democristiano, Vinicio Cerezo, ha reso noto che il suo partito aveva respinto l'invito di Kissinger di incontrare per un'ora la delegazione americana. L'opposizione democristiana ha spiegato che il limitato tempo concesso da Kissinger per ascoltare la voce dell'opposizione non era sufficiente per discutere seriamente i problemi del paese.

NELLA FOTO: Henry Kissinger e il dittatore guatemalteco

IRAN-IRAQ

Sarebbe in preparazione con armi e istruttori americani

Una forza d'urto giordana per il Golfo

AMMAN — L'amministrazione americana sta mettendo a punto i piani per la formazione, in tempi brevi, di una forza di pronto intervento giordana, da impiegare in difesa degli interessi statunitensi, europei ed arabi nella regione del Golfo. La notizia è stata riferita l'altro ieri dalla radio israeliana ed è stata praticamente confermata negli USA da ambienti politici vicini alla Casa Bianca e al Congresso e vistosamente ripresa ieri da tutti i principali quotidiani americani. Nell'immediato, la cosa viene messa ovviamente in relazione con le minacce iraniane di blocco dello Stretto di Hormuz; ma i suoi risvolti sono di più ampio respiro. Tanto da a-

vere suscitato l'ostilità — se non le preoccupazioni — degli israeliani i quali temono che, sia pure costituita per difendere interessi occidentali, la «forza d'urto» giordana possa poi essere utilizzata anche in altre direzioni; ed infatti a Washington una fonte vicina al Congresso ha avanzato l'ipotesi che la notizia — finora circondata da riserbo — sia stata tirata fuori dalla radio di Tel Aviv proprio nel tentativo di ostacolare, o quantomeno ritardare, l'iter parlamentare della proposta.

In termini concreti, il piano comporta una spesa di 225 milioni di dollari e prevede la creazione di una forza di rapido intervento composta interamente da mili-

tari delle unità speciali giordane — sembra in numero di duemila — ma addestrata ed equipaggiata dagli americani. La forza sarebbe dotata di aerei da trasporto C-130, di elicotteri da combattimento F-16, di missili antiaerei mobili e di mezzi blindati leggeri e anfibii. L'adozione di un piano del genere comporta, naturalmente, una valutazione da parte del Congresso. Tuttavia, secondo informazioni riferite dall'agenzia americana AP e che non è stato possibile verificare, un certo numero di militari giordani starebbe già svolgendo un programma di addestramento negli Stati Uniti, e ciò starebbe a dimostrare

che re Hussein ha già approvato almeno alcuni aspetti del piano. Da parte ufficiale, come si è detto, il riserbo è assoluto, ma il portavoce ufficiale del dipartimento di Stato John Hughes si è lasciato sfuggire una frase che di per sé costituisce una conferma delle indiscrezioni sopra citate. Dopo aver detto infatti di non poter smentire o confermare le notizie sulla forza di rapido intervento giordana, Hughes ha aggiunto: «Non dovrebbe sorprendere nessuno che il problema della sicurezza della regione (mediorientale) sia regolarmente oggetto di discussione fra Stati Uniti e Giordania».

Brevi

Nuove dimostrazioni nelle Filippine

MANILA — Ancora dimostrazioni contro il presidente Marcos nelle Filippine. Oltre alla tradizionale protesta dei quartieri degli affari, con il lancio di coriandoli dalle finestre, trecento musulmani hanno tenuto un raduno in una moschea e un migliaio di studenti, capogatti da preti o suore, sono sfilati in corteo da una chiesa all'altra. Le sfilate portavano uno stendone «Fuori il regime di Marcos appoggiato dagli americani».

Belgio: i verdi contestano Mitterrand

LIEGI — Nel corso della visita del presidente francese Mitterrand in Belgio i rappresentanti del movimento ecologista (i verdi) hanno espresso la protesta del loro movimento contro le dichiarazioni rese dall'ospite francese in favore dell'installazione in Europa degli aeromobili americani.

Andreotti riceve federazioni del PCI all'estero

ROMA — L'impegno concreto del governo di fronte ai gravi momenti che lo comunità italiana all'estero attraverso lo stato chiesto al ministro degli Esteri. Andreotti di una delegazione della Federazione all'estero del PCI da lui ricevuta.

Fallito tentativo di golpe in Bolivia?

LA PAZ — In riferimento alle voci circa l'imminenza di un tentativo di golpe militare contro il governo progressista di Siles Suazo il comandante in capo dell'esercito, generale Rojas, ha assicurato che le sue truppe si oppongono a ogni tentativo eversivo.

USA: Clark nuovo segretario all'Interno

NEW YORK — William Clark, il ereditario di politica estera che era giunto al grado di massimo consigliere di Reagan per gli affari internazionali contestando la politica di Shultz è stato ieri nominato segretario all'Interno.

INGHILTERRA

Un clamoroso articolo del «Times» coinvolge il premier

Si dimette il ministro dello scandalo È un rovescio anche per la Thatcher

Dal nostro corrispondente LONDRA — Cecil Parkinson è stato costretto a dare le dimissioni dal governo. Il congresso conservatore di Blackpool subisce una inaspettata doccia fredda. L'improvviso colpo di scena getta anche un'ombra di incertezza sulla Thatcher che fino all'ultimo aveva tentato di salvare uno dei suoi collaboratori più stretti. Lo scandalo che da più di una settimana i massimi dirigenti conservatori cercano di evadere e minimizzare come una vicenda privata è stato ieri riportato in primo piano dal «Times».

Il giornale ha pubblicato una clamorosa intervista a Sara Keays, ex segretaria e amante di Parkinson, che aspetta un bambino per la metà di gennaio. Parkinson le avrebbe garantito di voler divorziare per sposarla, la promessa, ripetuta in due occasioni diverse, è andata a vuoto. Una grossa somma di denaro (250 mila sterline ossia 600 milioni di lire) avrebbe dovuto servire a tacitare la cosa. La ragazza doveva ritirarsi in disparte e mantenere il silenzio. Ma Sara non ha evidentemente accettato di essere elimi-

nata con tanta disinvoltura e, tramite i suoi avvocati, ha rilasciato al «Times» la dichiarazione, che aggiunge altri particolari che coinvolgono direttamente il primo ministro. La Thatcher — sostiene Sara Keays — venne informata della cosa da Parkinson la sera stessa del risultato elettorale (9 giugno). L'offerta di dimissioni, allora, venne respinta. Parkinson si dimise solo da presidente del partito conservatore ma venne premiato con la promozione a ministro dell'industria. La Thatcher viene ora criticata per aver saputo eliminare in tempo la possibile pietra dello scandalo e per aver ostinatamente insistito su una linea di difesa che i mass media, alla fine, sono stati in grado di travolgere.

Così, alle due del mattino, col titolo del «Times» ancora fresco di stampa, Parkinson si è alzato per andare a trovare la signora Thatcher nell'albergo che li ospitava entrambi durante il congresso annuale del partito conservatore. Un colloquio di 15 minuti: il riconoscimento reciproco che la diga del silenzio frettolosamente eretta attorno al malcapitato ministro non reggeva più, la sua posizione era diventata vulnerabile e minacciava la tenuta dell'intero governo davanti alla opinione pubblica. Le dimissioni, questa volta, sono state pronte e irrevocabili.

L'incidente che sembrava superato veniva bruscamente riaperto dalla sensazionale rivelazione del «Times» di cui il governo era stato tenuto completamente all'oscuro. La campagna di stampa di questi ultimi giorni aveva trionfato sulla volontà della Thatcher di procedere come se nulla fosse accaduto. Il dimissionario Parkinson è uscito allora dall'albergo per una porta di servizio nella speranza, vana, di evadere l'assedio dei giornalisti. E la signora Thatcher si è dovuta presentare davanti all'assemblea congressuale a pronunciare, sotto pesanti interrogativi, quello che in circostanze normali avrebbe dovuto essere un grido di vittoria da parte di un leader appena rieletto con una grossa maggioranza e apparentemente sicuro di sé.

Ma è proprio sul terreno politico che per la Thatcher si è

inaspertamente aperto un divario di credibilità fino all'altro giorno impensabile. La vicenda Parkinson altro non è che la spia di contraddizioni più profonde. Il quadro è questo: il governo Thatcher, rieletto per la seconda volta, si appresta a varare un programma di restrizioni e tagli degli investimenti pubblici (accompagnato dal rialzo della spesa militare e della guerra fredda) che trova in disaccordo numerosi esponenti conservatori dei settori di centro. All'interno del governo c'è un insanabile frattura fra «falchi» e «colombe». Queste ultime si trovano all'improvviso nella condizione di fare udire la propria voce come mai in passato, di contrastare l'intransigenza della signora di ferro, di far balenare l'idea di un'alternativa o di un possibile ricambio di leadership.

L'infortunio capitato a Parkinson e alla Thatcher altro non è che un sintomo (pittresco e gonfiato al di là del segno) di un malessere diffuso, di uno stato d'animo improntato ad incertezza, e soprattutto della volontà di contenere e condizionare i piani governativi più

oltranzisti. Non era ancora mai successo che la signora Thatcher avesse una così cattiva stampa come in queste ultime settimane. Questa ondata di critiche è stata tenuta in riserva per poi scatenarla alla vigilia di quel congresso del centenario conservatore che avrebbe dovuto confermare l'aureola dell'intangibilità e dell'infalibilità per la Thatcher.

La polemica investe il programma di tagli selvaggi che il governo aveva in mente senza una chiara strategia; lo stile autoritario della Thatcher stessa; l'intenzione di ridurre e privatizzare il servizio medico nazionale; la volontà di procedere alla riforma e abolizione dei consigli amministrativi metropolitani come il GLC laburista di Londra. Dalla guerra delle Falkland in poi, la Thatcher aveva creduto di essere diventata inattaccabile. La vittoria elettorale del 9 giugno scorso aveva confermato questa illusione. Ora la stampa scrive che il governo ha smarrito la direzione e il senso della misura.

Antonio Bronda

RDT - AUSTRIA

I due presidenti: alla corsa al riarmo

Dal nostro corrispondente BERLINO — La speranza che le trattative attualmente in corso a Ginevra per la riduzione dei missili a medio raggio possano rapidamente risultare positive viene espressa nel comunicato congiunto diffuso a conclusione della visita nella RDT del presidente austriaco Rudolf Kirchschläger, che restituisce la visita effettuata tre anni or sono in Austria dal presidente Erich Honecker. Il comunicato riafferma l'importanza delle discussioni tra URSS e USA sulla limitazione delle armi nucleari di teatro in Europa come sulla limitazione e riduzione dell'armamento strategico. I due statuti concordano nel considerare prioritario il blocco della corsa agli armamenti e sollecitano misure efficaci tanto per la riduzione delle armi nucleari quanto per tutti i tipi di armamenti, capaci di garantire la sicurezza di tutti gli Stati, sulla base di un equilibrio che deve essere ottenuto al livello più basso possibile. Accordi immediati si rendono necessari sulla limitazione e riduzione degli arsenali di armi nucleari. Lo stato eccellente di rapporti tra Austria e Repubblica democratica tedesca, è stato confermato dal presidente austriaco. «Nel pluralismo internazionale — egli ha affermato — è possibile vivere gli uni accanto agli altri, perché c'è molto spazio per un'intesa fra gli uomini».

Lorenzo Maugeri

POLONIA

CG del POUP: un Plenum sull'ideologia

VARSAVIA — Il POUP ha dedicato il suo primo Plenum al tema dell'ideologia. Il Plenum del POUP convocato dopo la revoca dello stato di guerra ai comunisti del Partito per i socialisti della presenza fra le masse. La riunione si è aperta con un discorso del segretario del Partito, generale Jaruzelski, ed è proseguita con la relazione dell'ufficio e della segreteria del partito. Czarnek ha rivolto un appello agli iscritti (attualmente 2 milioni e 800 mila) perché recuperino il tempo perduto e passino all'offensiva sul terreno ideologico, «trascurato nel passato», in modo da «influire meglio» sugli orientamenti delle masse.

COREA

Pyongyang denuncia incidente di frontiera

SEUL — Accuse e controaccuse fanno salire la tensione fra le due Coree dopo il clamoroso attentato di Bangkok del 9 giugno scorso. Da Seul si ribattono le accuse di responsabilità di Pyongyang nell'attentato che costò la vita a 21 persone, di cui 17 sudcoreani, fra cui 4 ministri. La «certezza» di un coinvolgimento della Corea del Nord è stata sostenuta ieri dall'agenzia di stampa sudcoreana «Yonhap», che cita un ministro di Seul, recatosi in Birmania per le indagini. Il ministro, Lee Won Kyung, ha detto tuttavia di avere solo «indizi» e non «prove» sulle responsabilità di Pyongyang. Anche il ministro della difesa americano Caspar Weinberger, di ritorno da Seul, ha dato credito alla ipotesi sudcoreana di un coinvolgimento di Pyongyang, pur ammettendo che il governo USA non ha effettuato «inchieste autonome» sull'argomento.

Da domani sera avete un appuntamento con la storia

Da domani sera alle 20.25 in quattro puntate, l'intreccio più avvincente e spettacolare mai visto in televisione

GREGORY PECK e ABRAMO LINCOLN

IL GRIGIO E IL BLU

La manifestazione pacifista del 22 ottobre

Contro la «pace della paura» un impegno che sia di ciascuno

Mentre arrivano gli echi di guerre lontane, esiste e si agita un teatro della guerra, assai più vicino. Ma quanto sia, concretamente, vicino, è difficile da dire. Certo, alcuni ne discutono. Non solo quelli che hanno il cuore a Est o la mente ad Ovest ma, soprattutto, chi possiede il linguaggio adatto ad affrontare un argomento così terribilmente complesso. Linguaggio da esperti-specialisti-competenti che sanno tracciare oazioni realistiche, disegnare posizioni ragionevoli, proporre piani desiderabili.

Situazioni in cui la persona si ritenga e si voglia anche soggettivamente coinvolta. Per ora scarsi sono gli esempi di questa direzione. Qualcuno spiega che gli operai hanno questioni più impellenti da affrontare; altri accusano gli intellettuali di gradire poco la partecipazione e il coinvolgimento collettivo. E poi i collettivi di donne si sono sciolti e non è possibile suscitare un movimento, quando magari si prevede una sconfitta. Ma di movimenti cresciuti su obiettivi compatibili e praticabili ne conosciamo assai pochi. E d'altronde, l'abbiamo imparato a nostre spese, non si può avere «tutto e subito». In realtà, il silenzio che quasi sfiora la rassegnazione, è il risultato della strategia messa in atto dalle due grandi potenze: mettersi paura. Con la pace mantenuta a prezzo della paura. Una «pace spaventata» per spaventare la gente.

Una volta funzionavano le formazioni ideologiche: religione, filosofia, marxismo, se inteso come spiegazione del mondo, servivano a rassicurare la singola persona. Risposte chiare, nette, definitive, tracciavano i bordi della storia e ognuno ci entrava con la propria, personale storia. Ma adesso la fabbrica dei miti ha chiuso i cancelli, i riti volano basso e la futura promessa di salvezza e redenzione trova scarso credito. Ciò che interessa, giustamente, è il «qui e ora». Però l'affermarsi del Regno del presente, di contro a quello futuro (che pure fu un elemento assai importante nel passato), avrebbe

bisogno di una attenta riflessione. Sarebbe necessario «ragionare sul presente, invece di assumersi così com'è. Invece, nel clima di «pace spaventata», la sensazione di incertezza e di assurdità tronca o minaccia di troncare qualsiasi discorso, come se il singolo non avesse (non dovesse avere) voce in capitolo.

Probabilmente, a far ammutolire quanti pure avrebbero voglia di prendere in mano il proprio destino, è l'immensità della posta in gioco: il dato inequivocabile che l'umanità intera ne è coinvolta. Una donna, un uomo, «sono» umanità, eppure fanno fatica a difendere le sorti dell'umanità. Come singoli non ci sono. E non per via di qualche regime autoritario che gli nega la libertà ma perché fra individuo e collettività c'è uno scarto. Uno scarto che può diventare separazione, frattura. In una situazione dove il problema è tanto enorme e globale, meglio investire qualcun altro, qualcuno in cui si abbia fiducia, dotato del potere di rappresentanza al proprio interno. Allora la coscienza si pacifica, giacché saranno altri ad occuparsi della pace. A dare battaglia alla guerra.



SONO IERI PROSEGUITE LE AZIONI DI BLOCCO DELLE INSTALLAZIONI PORTUALI UTILIZZATE PER L'ARRIVO DEGLI ARMAMENTI ALLE TRUPE USA IN EUROPA. L'ALTRO IERI SERA 3000 PACIFISTI AVEVANO TENTATO DI BLOCCARE UNA COLONNA DI CAMION GETTANDOSI RIPETUTAMENTE PER TERRA Davanti agli autocarri.

Nuove adesioni all'appello

ROMA — Sono giunte le seguenti nuove adesioni all'appello per la manifestazione del 22 ottobre:

Antonello Trombadori; Carlo Gualardo; Francesco Leonetti; Omar Calabrese; Gianni Sassi; Maurizio Ferraris; Marco Leva; Carlo Formenti; Ettore Rotelli; Luigi Veronesi; Vittorio Spinazzola; Marisa Fabbrì; Paolo Modugno; Ugo Gregoretti; Luigi Zampa; Altan; Paolo Bergamo; Marco Ferreri; Renato Nicolini; Chiappori; Daniele Panebarco; Paolo Pirotti; Giuseppe La Grutta; Giovanni Pappalardo; Gianpaolo Busso; Giuseppe Migneco; Emilio Tadini; Franco Barberi; Franco Bortolotti; Pasquale Altamura; Alberto Sobrero; Ornella Confessore; Bruno Pellegrino; Elisabetta Donini; Claudio Garola; Silvio Galassini; M. Marcella Rizzo; Paolo Gensini; Bianca Gelli; Rosanna Basso; Giovanni Mancarella; Antonio Solombrino; Annamaria Pignonica; Salvatore De Mari; Mario Proto; Giulia Belgioioso; Carmelo Pasinelli; Lucia De Nitto; Vitanonia Gioia; Edio Zaehner; Rino Russo; Gaetano Ferrante; Paolo Cavaliere; Carlo Rossetti; Emilia Caronna; Salvatore Alessandrini; C. Perrotta; Roberto Favilla; Raimondo

Crippa; Cesare Bucci; Gian Maria De' Munari; Umberto Emiliani; Giuseppe Mambriani; Roberto De Renzi; Carlo Paracchini; Ileana Ferrero; Fernando Fermi; Carlo Alabiso; Riccardo Tedeschi; Rubens Tedeschi; Luigi Oddi; Vittorio Parisi; Luigi Pareti; Manfredi Manfredi; Marcello Acquarone; Claudio Destri; Luca Trentadue; Nicola Romeo; Giancarlo Salvati; Franca Bigi; Eros Gombia; Filet Naz.le; Consiglio Fabbrica Ansaldo; Canzoniere delle Lame (Bologna); Circolo Culturale Vighi (Bologna); Gianfranco Ginestri; Nicola Mansueti; Standa; Face Futuro; Itale; Gte; Aldo Corini; Maurizio Pollini; Vasco Pratolini; Maurizio Calvesi; Gaetano Livrea; Gaetano Gubbio; Gaetano Silvestri; Eleonora Maccarrone; Teresa Pugliatti; Cesare Zepelli; Emanuele Tuccari; Mario Centorri; Federico Martino; Gioacchino Vizzini; Consigli di fabbrica Filiale Fiat di Milano; Ercole Marelli; Necchi di Pavia; Delfino di Milano; Metalli Preziosi di Paderno; Gruppo Tonelli; Omca; Irt; Cifa; Veam; Pagani; Ceruti; Sengewick; Schindler; Valvo Meccanico; Attivo delegati Cgil-Cisl-Uil Sesto S. Giovanni e Cologno; Federazione Cgil-Cisl-Uil Ticino-Olona; Fim Lambrate e Gorgonzola; Comitato unitario di zona Cinisello Balsamo.

Dobbiamo essere i primi a partire: la pace non ha confini e richiede una grande unità

Una forte perplessità è nata in me, di fronte alla non adesione di personaggi importanti come Paolo Sylos, Luigi Spaventa, Altiero Spinelli all'Appello per la manifestazione sulla pace del 22 ottobre. Non mi sembra una giustificazione dire che in URSS questi non esistono. Certo è che se tutti aspettiamo il «vicino di casa che esca, o non partiamo o partiamo in ritardo. Occorre partire, farsi vedere, altri saranno incoraggiati e nuovi movimenti potranno nascere in altri paesi, compreso l'URSS.

Oggi c'è urgente bisogno di grossi movimenti unitari. La pace non ha confini. Nel 1981 con il movimento fu possibile avviare il negoziato, se il movimento in questo 1983 sarà forte e unitario, sarà possibile far continuare quel negoziato arrivando al punto più basso degli armamenti distruggendoli. È tempo di muoversi ovunque. Ecco perché anche noi nel nostro piccolo vogliamo dare questo contributo aderendo ad una iniziativa in favore della pace e del disarmo promossa dal nostro Consiglio Comunale in maniera unanime per il 15 ottobre.

Gino Vigni (Montalcino)

Letizia Paolozzi

Scatta in Germania il «blocco» delle basi

BONN — La protesta pacifista contro gli euromissili è entrata nella sua fase più spettacolare con la programmata azione di blocco della base aerea americana di Ramstein nel Palatinato. Da mezzogiorno i pacifisti hanno iniziato una serie di «sit-in» per bloccare almeno uno dei quattro ingressi principali della più grande base dell'aeronautica militare americana in Europa.

sono ieri proseguite le azioni di blocco delle installazioni portuali utilizzate per l'arrivo degli armamenti alle truppe USA in Europa. L'altro ieri sera 3000 pacifisti avevano tentato di bloccare una colonna di camion gettandosi ripetutamente per terra davanti agli autocarri.

ANCHE NEL NORD DELLA GERMANIA FEDERALE, A BREMERHAVEN, NELLA FOTO: la polizia interviene con un «cannone ad acqua» contro i manifestanti antinucleari a Bremerhaven.

<h4>IG-Metall</h4> <p>No alla installazione</p> <p>BONN — Il congresso del sindacato metalurgico tedesco IG-Metall è contro l'installazione dei nuovi missili a medio raggio americani ed è disposto ad una mobilitazione che può giungere fino allo sciopero «se essa dovesse condurre ad una situazione in cui è minacciato l'intero ordine fondamentale democratico».</p> <p>I delegati hanno invece respinto, dopo cinque ore di discussione e un appello del nuovo presidente dell'IG-Metall, Hans Mayr, una mozione che chiedeva l'uso dello strumento dello sciopero per impedire l'installazione degli euromissili.</p>	<h4>Olanda</h4> <p>Sì del Parlamento al «freeze»</p> <p>L'AJA — Cinque dei 45 deputati democristiani olandesi hanno dato il loro voto, la scorsa notte, ad una mozione dell'opposizione socialista favorevole al rinvio dello spiegamento degli euromissili in Europa. La mozione è stata però respinta dalla maggioranza a cui si sono associati i partiti dell'opposizione di destra. La Camera ha invece approvato una mozione democristiana che invita il governo ad appoggiare all'ONU iniziative favorevoli al congelamento delle armi nucleari in una prospettiva di ripristino dell'equilibrio degli armamenti.</p>	<h4>RDT-RFT</h4> <p>Appello contro i missili</p> <p>BONN — Tedeschi dell'Est e dell'Ovest hanno firmato un appello comune rivolto al Bundestag perché si esprima contro l'installazione dei nuovi missili a medio raggio nella Germania federale. L'appello è stato pubblicato ieri a Berlino Ovest ed è firmato da una settantina di personalità tedesche orientate impegnate nel movimento pacifista non ufficiale, come la vedova del dissidente Robert Havemann o il prete evangelico Rainer Eppelman. Tra i firmatari della Germania federale compaiono politici, sindacalisti, scienziati e artisti.</p>	<h4>La stampa belga</h4> <p>attacca Mitterrand</p> <p>BRUXELLES — Infuria in Belgio la polemica su Mitterrand e il problema degli euromissili. Riecheggiando le critiche levatesi ieri dagli ambienti socialisti, la stampa non perdona la sua doppia posizione riguardo all'installazione dei missili nucleari in Europa.</p> <p>Il foglio cattolico flammingo «De Standaard», vicino al primo ministro e al ministro degli Esteri, scrive che «Mitterrand è un ardente sostenitore della loro installazione, ma sul suolo del vicino». Non manca tuttavia chi applaude incondizionatamente i punti di vista di Mitterrand. È il caso di Le Rappeli (di destra) che tesse addirittura il panegirico delle virtù oratorie del capo dell'Eliseo.</p>
---	---	--	---

Sì, il disarmo non è divisibile

Ma non nascondiamo le colpe USA

Sylos Labini, Spaventa e Spinelli hanno spiegato, in una lettera a L'Unità, perché trovano difficile aderire all'appello per la pace e il disarmo. Anche se non siamo d'accordo con loro, condividiamo la preoccupazione che un'azione contro il disarmo nell'Occidente non trovi quale corrispondenza dall'altra parte. È indubbio infatti che grandi movimenti popolari per la pace e il disarmo non hanno modo di manifestarsi nei paesi dell'area sovietica. E inoltre l'Unione Sovietica, riconoscendo solo tardivamente il vantaggio di cui essa gode nel campo specifico dei missili di teatro, ha mostrato di essere sensibile al linguaggio della forza, cioè alla minaccia occidentale di installare missili molto più precisi e perciò pericolosi. La posizione dei tre intellettuali contrari all'appello però, do-

ve afferma che le responsabilità per la presente situazione appartengono ad entrambi i blocchi, non tiene conto del fatto che la corsa agli armamenti nucleari è stata guidata quasi sistematicamente dagli Stati Uniti; l'Unione Sovietica ha subito le pressioni arrancando, dal 1945 ad oggi, per raggiungere la parità, e non è riuscita a rimediare alla sua inferiorità tecnologica. Questo fatto è riconosciuto dai più seri esperti americani.

Alcuni esempi significativi: la bomba atomica è stata realizzata dagli Stati Uniti con 4 anni di anticipo (1945), la bomba H con un anno di anticipo (1952), la bomba al neutrone è entrata in produzione nel 1981 (non risulta che essa sia prodotta in URSS); la priorità americana nei missili a lungo raggio lanciati da sottomarini

nucleari è giudicata superiore ai 5 anni, e così pure quella nel campo dei propellenti solidi per i missili, importanti per disporre di armi pronte al lancio; gli Stati Uniti hanno installato i missili a testata nucleare multipla con 5 anni di anticipo (1970) e la precisione dei loro missili è sempre stata superiore a quella dei missili sovietici; quanto alla nuova generazione di missili ultraprecisi, Cruise a largo raggio con autocorrezione di rotta e i missili balistici con correzione in fase di rientro (Pershing 2), di prossima installazione in Europa occidentale, sembra che l'URSS sia ancora molto lontana dalla realizzazione.

Uno dei rari casi in cui c'è stata, verso la fine degli anni '50, una leggera priorità sovietica, è quello dei missili balistici intercontinentali. Ma già nel 1960 contro 4 missili sovietici erano schierati 18 missili americani, e il rapporto cresceva solo di poco nel 1964 (200 sovietici contro 630 americani).

Come ha detto George Kennan: «Non confondiamo il problema prendendocela solo con i nostri avversari sovietici... dobbiamo ricordarci che siamo stati noi americani che, in quasi tutte le occasioni, abbiamo preso l'iniziativa dello sviluppo di questo tipo di armamenti».

In ogni caso, ci auguriamo che la dichiarazione di non adesione di Sylos Labini, Spaventa e Spinelli serva almeno a stimolare una presa di coscienza della gravità e urgenza del problema del disarmo. Diversamente che in molti altri paesi occidentali, in Italia gli intellettuali dan-

La lettera aperta di Gioventù aclista

ROMA — In una lettera aperta inviata a tutti i gruppi e movimenti giovanili e, idealmente a tutti i giovani italiani, la segreteria nazionale della Gioventù aclista invita a partecipare alla manifestazione del 22 ottobre in occasione della giornata internazionale dell'ONU per la pace e il disarmo nucleare.

Si giocano le sorti dell'uomo, non quelle di qualche governo

MILANO — «Qualunque buona occasione per combattere contro l'armamento nucleare va presa. Ogni giorno dovrebbe essere buono per una marcia, per uno scritto, per una protesta a favore del disarmo totale». Lo afferma il sociologo e scrittore Roberto Guiducci in un'intervista che verrà trasmessa dall'emittente televisiva Telemilano 2. Guiducci è tra i firmatari dell'appello per la pace del 22 ottobre a Roma, promossa

dal coordinamento nazionale dei comitati per la pace. Guiducci respinge le accuse di filosocialismo al movimento pacifista italiano: «Non importa chi si critica di più oggi o domani, l'importante è che il potenziale distruttivo attuale è 1.000 volte quello usato durante la seconda guerra mondiale». Sull'atteggiamento del governo Craxi a proposito degli euromissili, il prof. Guiducci sostiene

che «tutti i governi fanno il loro piccolo mestiere a breve scadenza e non si rendono mai conto delle grosse prospettive. In realtà oggi non si giocano le sorti delle alleanze, di un governo transitorio, ma si giocano le sorti del genere umano». «A questo punto — conclude Guiducci — tutti i governi debbono essere scavaicati. Qui sono i popoli che debbono rivoltarsi, da tutte le parti, con tutte le loro forze» contro la minaccia della guerra atomica.

CMC MONOCERAM CERAMICA AL FUTURO

Un'impresa che da anni opera sui mercati di tutto il mondo. Fatta di uomini e idee d'avanguardia che permettono la continua evoluzione tecnologica degli impianti, la ricerca di nuovi prodotti, un'organizzazione aziendale efficace. Sono tecnologie, prodotti e professionalità che sanno qualificare la propria offerta nel momento in cui i vincoli interni bloccano lo sviluppo dell'edilizia. Perché flessibilità, cambiamento, evoluzione sono le caratteristiche dell'impresa che **LAVORA AL FUTURO.**

monoceram
FAENZA

Longo promette più investimenti ma nell'84 saranno ancora meno

ROMA — Il governo dice: nell'84 spenderemo per investimenti il 4% in più rispetto all'83, ma i primi dati a disposizione lo contraddicono. Iniziamo questo impleto confronto con il capitolo FIO (Fondo Investimenti ed occupazione). Avrà a disposizione per il prossimo anno 9400 miliardi. A prima vista sembrerebbe trattarsi di un aumento, rispetto agli stanziamenti dell'83 (quasi ottomila miliardi), a guardar bene, però, seimila miliardi verranno incamerati dalle Partecipazioni statali per tamponare in qualche modo le difficoltà finanziarie. Non sono utilizzabili, quindi, per investimenti. Restano solo 3400 miliardi, ma il governo non ha detto che cosa ne farà.

Gli stanziamenti per il FIO fanno parte degli undicimila miliardi del fondo speciale destinato alle spese in conto capitale, di questo tot 9400 miliardi, restano 1600 miliardi. La destinazione di tale consistente manciata di denari è nota: saranno ripartiti in ben 50 voci che vanno dalla salvaguardia di Venezia al piano della pesca. Una pioggia di miliardi sparsi qua e là. Insomma: i soldi a disposizione non sono molti, pochi ne verranno spesi per investimenti, una parte saranno distribuiti a pioggia.

Secondo capitolo: fondo speciale di parte corrente. Anche esso è di 11 mila miliardi. Nel 1983 era solo di 2842. È stato quintuplicato? No, è solo una apparenza. La fetta più consistente degli 11 mila miliardi verrà spesa infatti per la fiscalizzazione dei contributi malattia che, sino a prova contraria, non sono investimenti.

Fatta la sottrazione, si vede chiaro ciò che resta a disposizione: 2150 miliardi, cioè più di trecento miliardi in meno rispetto all'83, quando il fondo venne dotato di 2482 miliardi.

A queste cifre vanno aggiunti i 21.660 miliardi stanziati per le leggi pluriennali di spesa. Complessivamente, da una lettura del bilancio di previsione per l'84, si ricava che le spese in conto capitale sono pari a 53 mila miliardi, rispetto ai 60 mila dell'83, incluso il FIO. Toti i seimila miliardi per le PPSS (servono a coprire i deficit) arriviamo a 47 mila. Si tratta, insomma, di 13 mila miliardi in meno di quanto fosse disponibile nell'83. Da qui il dubbio: il governo come fa ad affermare che gli investimenti nel prossimo anno aumenteranno del 4%? Dove attingerà i soldi visto che allo stato attuale ne ha stanziati addirittura meno? Su questa massa di denari, già ridotta, non mancherà

Apparentemente gli stanziamenti per i fondi speciali sono aumentati ma complessivamente rispetto all'83 mancano 13 mila miliardi - Incontro al ministero del Bilancio con i sindacati

RIEPILOGO FONDI SPECIALI E STANZIAMENTI PLURIENNALI (Legge finanziaria 1984 - Previsioni)	
	Miliardi
Fondo investimenti (art. 10 legge 468, 1978)	11.000
— di cui FIO 9.400 così distribuiti:	
6.000 alle PPSS.	
3.400 non definiti	
— gli altri 1.600 (tab. C) sono variamente distribuiti	
Fondo spese correnti	11.000
— di cui fiscalizzazione	8.850
Stanziamenti pluriennali (prima analisi dati)	21.660,6
— Settori produttivi	6.642,5
— Credito-Esportazioni	1.222,5
— Mezzogiorno	3.090
— Infrastrutture-Edilizia	6.645,5
— Agricoltura	1.681
— Terremoti, altri interventi sul terr.	2.286
TOTALE	43.660

pol di calare la seure dell'inflazione. Interrogativi sin qui senza risposta, mentre Longo, De Michelis, Altissimo e Darida si affacciano a convocare riunioni con il sindacato. Proprio ieri mattina ce n'è stata una al dicastero del Bilancio presenti tutti e quattro e una folta delegazione di CGIL, CISL e UIL (Trentin, Millette, Galbusera e Marini). Che cosa è venuto fuori? Per il momento vaghezza. L'argomento era di quelli seri: investimenti, occupazione ecc., ma Longo e colleghi non sono stati in grado di dire quanti fossero i fondi a disposizione, né di presentare un minimo di progetto per l'assetto produttivo del nostro Paese. Dalla nebbia fitta del non so è emerso un impegno: quello di preparare un documento dove concretamente dovrebbero essere affrontate queste questioni. I sindacati in attesa di avere in mano qualche proposta concreta, hanno posto alcune domande: quante sono le risorse effettive a disposizione da destinare ad investimenti? Il governo ha una idea sul come coordinare le leggi pluriennali di spesa? Che farà in dicembre quando scadranno tutte le leggi di programmazione? Ci sono finanziamenti per l'occupazione giovanile? Quali politiche del lavoro?

Mentre al Bilancio affioravano questi interrogativi, alla Camera i deputati comunisti facevano severe critiche alla relazione Altissimo sulla politica industriale. Il PCI denunciava, infatti, l'impostazione del governo che rischia di ridurre la politica industriale alla sola emergenza, declassandola ad intervento nel cosiddetto bacino di crisi. Poi avanzava quattro richieste: definizione di un quadro di riferimento (risorse disponibili), programmazione della domanda pubblica, riorganizzazione del ministero, tale da garantire certezza alle imprese e capacità di orientamento da parte del governo; consolidamento e ristrutturazione dell'industria di base e promozione dell'innovazione; riforma della legislazione di politica industriale, distinguendo tra risanamento e promozione, tra politiche del lavoro e politiche industriali, tra grande e piccola impresa; semplificazione delle procedure e del sistema degli incentivi anche attraverso forme automatiche. Una serie di critiche e di richieste sono dunque piovute ieri sul tavolo del governo. Ora non resta che attendere le risposte. Possibilmente non solo parole, talora allettanti, ma cifre, dati e fatti.

Gabriella Mecucci

Il Pollino «muore» 5 mila in corteo a Castrovillari

Nostro servizio
CASTROVILLARI (Cosenza) — Oltre 5.000 persone in corteo hanno manifestato a Castrovillari contro la politica governativa dei tagli e contro la crisi che sta travolgendo le piccole e medie industrie nel comprensorio. All'iniziativa presa dalla federazione unitaria del Pollino (uno sciopero generale in tutta la zona) hanno aderito giovani, donne, studenti, disoccupati e lavoratori in cassa integrazione, nonché le amministrazioni comunali dei 13 comuni che gravitano attorno a questa città e che nei giorni scorsi hanno discusso questi temi nei consigli comunali. Bandiere rosse, striscioni,

Crisi chimica: ecco cosa deve fare il governo

tenti negli ultimi tempi oppure tendono verso drastici ristrutturazioni con il licenziamento e provvedimento di cassa integrazione. Anche la SAB, società agricola a partecipazione statale, unica realtà in Calabria delle PPSS in agricoltura, rischia di seguire la stessa sorte; negli ultimi venti anni ha avuto 20.000 giornate lavorative in meno. Altre fabbriche del famoso polo tessile compreso nel pacchetto Colombo, ubicate nella pianura di Cammarata sono chiuse da anni con gli operai in cassa integrazione a zero ore mentre altre ancora che avrebbero dovuto assorbire duemila unità lavorative, sempre nel settore tessile, non sono mai entrate in funzione e restano solo gli enormi capannoni vuoti.

Per mercoledì 19 si prepara una grande nuova giornata di lotta a Cosenza con uno sciopero generale sulle questioni delle piccole e medie aziende in crisi e contro la politica governativa che colpisce l'occupazione e le conquiste previdenziali ed assistenziali di larghe fasce di cittadini e lavoratori dipendenti.

Pasquale Martino
italiane la mozione sulla industria chimica presentata dal PCI al Senato. L'incontro, promosso dal gruppo comunista della commissione Industria di Palazzo Madama è servito ad un confronto molto preciso e puntuale sul testo della mozione e sulle proposte avanzate dal PCI contro l'inerzia, l'atteggiamento distorto e la logica recessiva del governo. Un programma di investimenti è molto lontano da ciò che pensa il ministro Altissimo, perfettamente soddisfatto dell'accordo ENI-Montedison (che presenta ancora aspetti finanziari parecchio oscuri), il ministro dell'Industria ha assunto un atteggiamento di Ponzio Pilato di fronte ai rischi di tracollo di molte

Bieticoltori: «Un commissario al gruppo Montesi»

La seconda industria zaccarifera italiana deve 143 miliardi ai produttori - Le banche, violando gli accordi, hanno sospeso i pagamenti gettando nel panico 30 mila famiglie - È la crisi più grave del settore - Verrà applicata la Legge Prodi?

ROMA — I bieticoltori chiedono l'applicazione della Legge Prodi per il gruppo zaccarifero Montesi: in pratica l'avvio dell'amministrazione straordinaria, la nomina di un commissario, l'assegnazione dei fondi pubblici per il risanamento dell'azienda.

che aggiungere 43 per le bietole conferite nel 1982, di cui tuttavia esiste ora una copertura finanziaria assicurata attraverso un prestito dello Stato deciso da una recente legge.

Impigli da lui assunti con il sistema bancario. «Ma questo» afferma Tassinari, direttore dell'ANB «non legittima la decisione arbitraria delle banche di sospendere i pagamenti per le bietole, già garantiti da pegni di zucchero». Il sospetto è che le banche si siano accorte in ritardo del loro sbaglio e adesso cerchino di scaricare sui produttori costi e responsabilità. Di qui la ferma risposta dei bieticoltori, e la loro richiesta della applicazione della Legge Prodi.

CEE, Pandolfi si veste da parroco di campagna

ROMA — Duro attacco al governo da parte del presidente della Confcoltivatori, Giuseppe Avolio, sui temi della CEE e della politica agricola comune. Di fronte ad un'Europa verde che va allo sbando, con gravi rischi per l'agricoltura italiana, il governo, secondo Avolio, affronta il problema come un fatto secondario e settoriale.

Brevi

Il 10 novembre giornata di lotta aziende GEPI
ROMA — È stata proclamata da CGIL, CISL e UIL, per chiedere la riforma della finanza, la salvaguardia dell'occupazione e il ritiro di 2000 licenziamenti nel Sud.

L'ANIG chiede tariffe uniche e più alte

ROMA — L'Italgas chiede tariffe più alte per il metano, con l'appoggio (insospettabile) della CEE. È la Comunità economica europea, infatti, che ha «raccomandato» nell'aprile scorso un adeguamento dei prezzi del gas tenendo d'occhio i combustibili «concorrenti» (cioè i derivati del petrolio) e l'ANIG (l'associazione dei distributori privati di metano) non ha perso tempo (ieri per tutta la giornata ha tenuto a Roma un convegno sul tema. Francesco Forte, ministro per le politiche comunitarie, ha raccomandato a sua volta «trasparenza» nella formazione del prezzo finale, che però secondo lui deve riflettere con prontezza le variazioni dei costi.



Ancora e solo promesse Marittimi e portuali da lunedì in sciopero

48 ore senza traghetti - Martedì porti bloccati - Il personale della Vagoni letto manifesta a Roma - Si tratta per il trasporto mangimi

ROMA — Niente di nuovo dal ministero della Marina mercantile. I soliti impegni, le solite promesse. L'immane disponibilità del ministro Carta, ma di atti concreti nemmeno l'ombra. Col ogni residua possibilità di evitare gli scioperi dei marittimi e dei portuali è stata frustrata. Le astensioni dal lavoro dei marittimi (48 ore per gli equipaggi dei traghetti a partire dalla sera di lunedì, 48 ore complessive di scioperi articolati sulle navi battenti bandiera italiana in partenza dai porti nazionali) sono state confermate dalla Federazione trasporti CGIL, CISL e UIL, che ha dovuto anche decidere un inasprimento della lotta dei portuali: 24 ore di sciopero nazionale martedì prossimo, 12 ore di azioni articolate fra il 19 ottobre e l'8 novembre, manifestazione nazionale a Roma il 10 novembre.

ROMA — Niente di nuovo dal ministero della Marina mercantile. I soliti impegni, le solite promesse. L'immane disponibilità del ministro Carta, ma di atti concreti nemmeno l'ombra. Col ogni residua possibilità di evitare gli scioperi dei marittimi e dei portuali è stata frustrata. Le astensioni dal lavoro dei marittimi (48 ore per gli equipaggi dei traghetti a partire dalla sera di lunedì, 48 ore complessive di scioperi articolati sulle navi battenti bandiera italiana in partenza dai porti nazionali) sono state confermate dalla Federazione trasporti CGIL, CISL e UIL, che ha dovuto anche decidere un inasprimento della lotta dei portuali: 24 ore di sciopero nazionale martedì prossimo, 12 ore di azioni articolate fra il 19 ottobre e l'8 novembre, manifestazione nazionale a Roma il 10 novembre.

Ilio Gioffredi

NELLA FOTO: un momento della manifestazione del personale della Vagoni letto

Sale contro tutti il dollaro: tensioni in crescendo per credito e commercio

ROMA — Le tensioni internazionali (Iran-Irak, fra le due Coree) non sono il solo motivo del ritorno del dollaro a 1.593 lire. I tassi sui depositi in eurodollari tendono ad aumentare, alcuni analisti di New York, fra cui Kaufman, prevedono rialzi dei tassi negli Stati Uniti. I dati di settembre confermano le tendenze di ripresa negli Stati Uniti: consumi più 1,5%, produzione più 1,5%, prezzi ingrosso più 0,2% (scendono i listini delle auto, salgono dello 0,7% quelli della produzione agricola).

Arturo Zampaglione
no di Washington è tornato a premere sui giapponesi perché consentano una rivalutazione dello yen contro il dollaro. L'attivo commerciale del Giappone con gli Stati Uniti è stato di due miliardi di dollari in settembre. Ieri però lo yen era risalito a 233,5 per dollaro.

cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	14/10	13/10
Dollaro USA	1619	1581,25
Marc tedesco	606,855	607,575
Dollaro canadese	1250,76	1283,325
Corona francese	199,535	198,68
Corona olandese	641,40	642,195
Franko belga	29,807	29,865
Sterlina inglese	2379,30	2376,18
Sterlina irlandese	1834,15	1822,90
Corona danese	162,78	168,18
ECU	1389,17	1370,07
Yen giapponese	66,32	67,79
Franco svizzero	748,705	743,935
Scellino austriaco	86,337	86,438
Corona norvegese	217,12	216,60
Corona svedese	192,60	203,28
Marc finlandese	280,915	282,285
Escudo portoghese	12,81	12,715
Peseta spagnola	10,462	10,439

di fronte di una profonda ristrutturazione del bilancio comunitario e della riforma della politica agricola comune. Anche il sindacato denuncia la mancanza di idee chiare e di determinazione da parte del governo.

r. 8.

tutta nuova *la nuova* **GOLF**



***dall'esperienza fatta in 9 anni
con oltre 6 milioni di Golf
abbiamo migliorato il meglio***

È migliore nella spaziosità:

è 17cm più lunga, 5,5cm più larga e il bagagliaio è stato aumentato del 30 per cento.

È migliore nei consumi di carburante:

la versione con motore 1300 ha un consumo medio più basso del 16 per cento.

È migliore nelle prestazioni:

la 1300 ha una velocità massima di 151kmh, ossia il 10 per cento in più.

È migliore nel serbatoio del carburante:

di 55 litri, è più grande del 40 per cento, con autonomie da 800 a 1000km per "pieno."

È migliore nell'aerodinamica:

ha un Cx, ossia un coefficiente di resistenza all'aria di 0,34, il più basso nella categoria.

È migliore nella tenuta di strada:

con le nuove sospensioni, il passo più lungo e le carreggiate più larghe.

È migliore nella silenziosità:

a 130kmh il livello di rumore nell'abitacolo è stato ridotto mediamente del 20 per cento.

È migliore nell'impianto di scarico:

nuovo nella concezione e nella costruzione, dura il doppio di quelli in uso oggi.

È migliore nella durata:

anche per l'impiego di lamiere trattate e per le più efficaci misure protettive.

È migliore nella semplicità di manutenzione:

i controlli sono raccomandati soltanto ogni 15.000km, o una volta l'anno.

È migliore nella semplicità di riparazione:

perchè è costruita tenendo conto anche di questa eventualità.

La nuova Golf è migliore perchè è tutta nuova:

convincetevi con un giro di prova. I Concessionari Volkswagen vi aspettano.

Motori: 1300 - 1600 - 1800 - 1800 a iniezione - Diesel 1600 e Turbo Diesel 1600. Prezzi: da L. 9.192.000 franco dogana IVA inclusa.

VOLKSWAGEN  **c'è da fidarsi.**

settegiorni
Radio
televisione



Presidente Abramo Peck

Canale 5 presenta da domenica in quattro puntate un kolossal americano, «Il grigio e il blu»: epopea storica che segna «l'esordio» televisivo del popolare attore

Questa settimana in TV assistiamo al debutto di un «grande» dello schermo, che ha scelto di ridurre formato: Gregory Peck. È vero che lo abbiamo già scoperto nelle nostre serate casalinghe come interprete di *Nero e scarlatto*, lo sceneggiato italo-americano su un cardinale a Roma negli anni del fascismo, ma il suo vero debutto è stato con questo *Il grigio e il blu*, grande successo negli USA, che arriva con qualche anno di ritardo sui nostri piccoli schermi. 67 anni, un Oscar, tanti titoli e tanta fama che fa vergogna parlarne; come mai, adesso, ha scelto anche la TV? Una risposta che Gregory Peck non esita a dare per accompagnare il lancio pubblicitario di questa sua fatica: «Ho cambiato le mie idee fisse riguardo alla TV. Non ho nulla contro di essa, ma il cinema mi tiene molto impegnato e penso che, a causa dei tempi ridotti con i quali si lavora per la TV, si potesse ottenere una maggior perfezione nel film. Ma ogni tanto bisogna abbandonare i propri pregiudizi e fare qualcosa che non si sarebbe mai fatto. I tempi sono cambiati e ho pensato di poter fare qualcosa per la TV...».

Queste ragionevoli considerazioni per giustificare la partecipazione di Gregory Peck a *Il grigio e il blu* un nuovo sceneggiato, (canale 5, domenica 16 ore 20.25) tutto imperniato sulla guerra di secessione, Peck interpreta il personaggio del Presidente Lincoln, personaggio per il quale, come molti americani, pare che nutra una vera venerazione. Infatti nella sua biblioteca l'attore avrebbe accumulato ben mille volumi su quello che definisce: l'ideale americano, colui che noi crediamo rappresenti il meglio del nostro popolo.

E così lo vedremo, l'eroe di tante avventure western o sentimentali, simbolo lui stesso dell'America integerrima, nei panni severi di Lincoln. Stessa statura (1,90), stesso peso (90 chili) e qualche po' di grinta in più tanto per segnare la gobba sul naso. Identico ai ritratti, Lincoln-Peck appare nello sceneggiato spudoricamente, per apporre la firma sui documenti storici, per sigillare con la sua carismatica presenza eventi di guerra e

di pace. Ma soprattutto di guerra, perché le vicende narrate si inseriscono tutte nel periodo della guerra di secessione. Ed è la guerra, con il suo massacro fratricida e il suo andamento intermittenza a balzare in primo piano. Anche se sono scene di violenza e di denuncia antirazzista, non aspettatevi però una vicenda epica, il tono prevalente sembra piuttosto quello avventuroso, diciamo pure alla western, condito come solo gli americani sanno fare di ingenuo eros e di intermezzi paradossali. Più lento di un telefilm poliziesco USA, ma molto più veloce di uno sceneggiato italiano, *Il grigio e il blu* alligna un gran numero di protagonisti, face giovani e bellocce accanto a professionisti di sicuro passato come il vecchio Sterling Hayden. Scene di massa e interni pastorali, d'utti amori e duelli all'ultimo sangue.

Non mancano idee divertenti, come quella di mostrare la sperimentazione bellica dei primi palloni aerostatici, oppure quella delle feste sull'aria che interrompono la guerra rinfacciando per qualche ora amici e fratelli scappati ai due fronti.

Da filo conduttore fa il personaggio di un giovane attore che segue la guerra con le sue matite rappresentandone gli orrori.

L'obiettivo si muove sui due fronti mostrando con eguagliata riprovazione che violenti e crudeli, razzisti e persecutori imperverano dovunque, purché guerra sia. Così come giovani debbono ritrovare anche fra nemici. La morale, voi capite, è fin troppo scontata: ci sono gli americani veri, i buoni, e gli americani falsi, i cattivi. Alla fine i buoni vincono sempre per fare più grande l'America.

Questo lavoro di autoesaltazione è fatto con tanta ingenua sicurezza che fa quasi tenerezza. Tra spade e divise, calvate e boschi, baci e guai, pizzi e fucili ad avanzare, feriti e fuggitivi, fardate ardenti e giovanotti timidi, si trascorre il tempo (4 puntate di 2 ore ciascuna) di questo sceneggiato costato 25 miliardi e cinque anni di lavorazione (produzione Columbia). Si dirà: ne valeva la pena? Berlusconi è convinto di sì e francamente non ci diamo la pena di dissuaderlo.

Domenica 16

- Rete 1**
09.25 MESSA CELEBRATA DAL PAPA
12.30 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14.00-19.45 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
14.15-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
14.36 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
16.45 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Con Michael Crawford
17.20 FANTASTICO BIS - Gioco a premi
18.30 90' MINUTO
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di serie B - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 CLEOPATRA - Film di Joseph L. Mankiewicz. Interpreti: Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison
21.35 TELEGIORNALE
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
23.10 I CONCERTI DI SOTTO LE STELLE
23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
10.00 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
10.30 GIORNATE DI STUDIO SUL FUTURO DEL PETROLIO
12.30 DUE RULLI DI COMICITÀ - Buster Keaton, Shirley Temple
13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
13.30-19.45 BLITZ - Spettacolo, sport, quiz. Conduce Gianni Minà
13.45 COSÌ PER GIOCO - Di Armand Salacrou, con Irina Sampitir, Paola Pitagora, Adolfo Celi
18.50 TG2 - GOL FLASH - PREVISIONI DEL TEMPO
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi
20.30 GALASSIA 2 - Di Gianni Boncompagni
21.35 DA QUI ALL'ETERNITÀ - Dal romanzo di James Jones con Natalie Wood, William Devane
22.35 TG2 - STASERA



- Rete 3**
12.30 DISCOESTATE - Rassegna canora
13.45 FIESTA GRANDIS - Musica, danza e folklore della tradizione americana
14.15 IL JAZZ MUSICA BIANCA E NERA - Concerto di Lionel Hampton
15-17.15 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Palermo: Equitazione
17.15 LA FIGLIA DEL VENTO - Film di William Wyler. Interpreti: Bette Davis, Henry Fonda
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE - Intervallo con: «Una città tutta da ridere»
19.40 IN TOURNÉE - Edoardo De Crescenzo in concerto
20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
21.30 IN PRIMA PERSONA - Conversazioni sui mestieri
22.05 TG3 - Intervallo con: «Una città tutta da ridere»
22.30-23.15 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
- Canale 5**
8.30 «Enos», telefilm; 9.30 «Ralph Supermaxieroe», telefilm; 10.45 Sport; basket NBA; 12.15 Sport: Football Americano; 13 «Superclassifica show», varietà; 14 Vasco Rossi in concerto, varietà; 15 «Tupi da spiaggia» con Ugo Tognazzi e Laura Tassler; film; 16.30 «Serpico», telefilm; 17.30 «Arabesque», telefilm; 18.30 «Lou Grant», telefilm; 19.30 «Dallas», telefilm; 20.25 Film, «Il grigio e il blu», sceneggiato, con Gregory Peck e Stacy Keach; 22.25 Falpa, moda; 23.25 Film, «Un cappello pieno di pioggia», con Eva-Marie Saint e Don Murray.
- Retequattro**
8.30 Cio Cio Cio cartoni animati; 9 «Lassie e la squadra di soccorso»; 9.50 «Ledy Gomma», cartoni animati; 10.30 Sport: Boxe di mezzanotte; 11.30 Sport: A tutto gas; 12 Calcio spettacolo; 13 Film, «Un marito per Cinzia», con S. Loren e C. Grant; 15 «Frabbe e Beans», telefilm; 16 «Papà, caro papà», telefilm; 16.20 Cio Cio, programma per ragazzi; 17.30 Film «Artisti e modelle», con D. Martin e J. Lewis; 19.30 «Dynasty», telefilm; 20.30 Film, «Novectos», con R. De Niro e D. Sarda.

- Italia 1**
8.30 Il mio amico marziano, cartoni - «Lucy», cartoni animati - «Il Puffa», cartoni animati - «Lucy», cartoni animati - «Il mio amico marziano», cartoni; 10.30 Film, «Due bandiere all'Ovest», con Joseph Cotten e Linda Darnell; 12.10 «Gli eroi di Hogana», telefilm; 12.40 «Vita da strega», telefilm; 13 Grand Prix; 14 «New York New York», telefilm; 15 Film, «Susanna agenzia squillo», con Dean Martin e Judy Holiday - Blum-Bum-Bum; 17 «I ragazzi di Padre Murphy», telefilm; 18 Film, «Diana la cortigiana», con Laura Turner e Pedro Armendarez; 20 «Tom e Jerry», cartoni animati; 20.30 Film, «Beauty center shows»; 22 «Devlin & Devlin», telefilm; 23 Film, «Audrey Beate», con Marsha Mason e John Beck - «Dan August», telefilm.
- Swizzera**
15.45 «Cuore», telefilm; 16.10 C'era una volta l'uomo, il grande secolo di Luigi XVI; 16.35 Kerlson sul tetto; 17 Trovati in casa; 19 Telegiornale; 19.05 La parola del Signore: conversazione evangelica della giornalista Fernanda Coma; 19.15 Fischer della musica; 20 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.35 «Lavoro straordinario», sceneggiato.
- Capodistria**
16 Sport - Calcio; 17.30 «Religion del mondo», documentario; 18.30 «Lucy e gli altri», telefilm; 19 Cartoni animati; 19.30 Punto d'incontro settimanale del Telegiornale; 19.45 Alta pressione: notizie e anteprime del mondo musicale; 20.30 Film, «La colonna di Traiano», di Mirna Dragun con Richard Johnson, Antonio La Luadi, Franco Interlinghi e Amedeo Nazzari; 22.10 «Settegiorni»; 22.25 Trasmissione musicale.
- Montecarlo**
10.30 Catalogo d'asta; 12.30 Sport; 13.30 «Alecchino servitore di due padroni», prosa; 16.30 «Stranieri d'Italia», programma di musica - «Emilia», «Capitan Nemo», «Emilia», cartoni animati; 17 Film, «Il sapore della libertà», con Jane Powell e Edgard Berenger; 18.25 «Animata: Operazione Caribù», documentario; 19.15 Notizie flash - Bollettino meteorologico; 19.30 «Rock folli», telefilm; 20.30 Film, «Tobà a colora», con Tobà e Virgilio Riento; 22 Le vie del successo. Interviste mozartiane, Giorgio Forattini visto da Giuseppe Pansa; 22.30 Catalogo d'asta.

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23, 25. Onda Verde: 6.58, 7.58, 10.10, 10.55, 12.58, 17, 18.58, 21.35, 23.21; 6 il quastafesto; 7.30 Culto evangelico; 8.30 Marò; 8.40 Edicola del GR1; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Microfoni e marionette; 11.50 «Freezer»; 13.20 Un disco, due dischi; 13.56 Onda verde Europa; 14 Radouno per tutti; 14.30-16.30 Carta bianca; 15.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30 GR Sport - Tutto basket; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Musica musicale; 20 «Madama Butterfly», driga H. von Kawajin; 21.40 Quiz.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18, 19.30, 22.30; 6.03 Il bestiaro; 8.15 Oggi è domenica;
- 8.45 Trent'anni di TV; 9.35 L'aria che tira; 11 Salviamo la faccia; 12 GR2 Anterprima sportiva; 12.15 Milla e una canzone; 12.45 Hit parade 2; 14 Trasmissioni regionali; 15.20-16.30 Domenica sport; 16.20-17.15 Domenica con noi; 19.50 Un tocco di classico; 21 Voci d'argomenti; 22 Morte al trano; 22.50 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 19.45, 20.45; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 9.45 Domenica tre; 11.48 Tre A; 12 Uomini e prosa; 13.10 I quattro di Mozart; 13.10 Martin Lutero; 14 Antologia di Radotie; 16 «Esciaronde», driga R. Bonjone; 19.05 Chitarista Julian Breaun; 20 Spaziote domenica; 20.30 Un concerto barocco; 21 Rassegna della rivista; 22.10 Concerto di musica; driga M. Abbado; 22.50 Libri novità; 23 Il jazz.

Lunedì 17

- Rete 1**
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Con R. Carrà. Regia di G. Boncompagni
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «Quartiere messicano», telefilm
15.00 SPECIALE PARLAMENTO - Di Gastone Favero
16.30 DSE LA GRANDE PIETÀ DEI POPOLI - Le mura delle cattedrali
17.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
18.30 LUNDI' SPORT - Commenti sui fatti sportivi
19.00 TG1 - FLASH
19.05 IN TOURNÉE - Fabrizio De André
19.40 GLI OCCHI DEGLI ALTRI - D. Leo Wolfenborg
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 CLEOPATRA - Film di Joseph L. Mankiewicz, con Elizabeth Taylor, Richard Burton
22.10 TELEGIORNALE
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.50 PING PONG - Opinioni e confronti
23.20 ROMA: PUGLIATO
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
12.00 CHE FAI MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
13.30 CAPITOL - Con Roy Cohnun, Carolyn Jones
14.15 TANDEM, IN PARTENZA - Notizie, curiosità, sommario
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, sport, videogames
16.30 DSE FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 RHODA - Telefilm
17.30 TG2 - FLASH
17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Cronaca, quiz, libri, cinema
18.30 TG2 - SPORTSERA
19.45 L'ISPIETTORE DERRICK - Telefilm
20.30 TG2 - SESTANTE - Di Ezo Zeffari

- 21.25 MILLELIONI - Buenos Aires con Raffaella Carrà
22.20 TG2 - STASERA
22.30 LE AMBIZIONI SBAGLIATE - Dal romanzo di Moravia con: Veronique Genest. Regia di Fabio Carpi
23.30 PROTESTANTESIMO
23.55 TG2 - STANOTTE
24.00 DSE VIVERE LA PROPRIA ETÀ - L'infanzia nella memoria degli anziani
- Rete 3**
15.05 MARE DEL NORD E BALTICO - All'alba della storia
15.35 SCUOLA E POESIA
16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
16.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ - Intervallo con: Una città tutta da ridere
20.05 DSE NOVA - Le acque ferme
20.30 COMIZI D'AMORE - Un film-documentario di Pier Paolo Pasolini. Commento di Alberto Moravia e Cesare Musatti
22.00 TG3
22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
23.15 TG3
- Canale 5**
8.35 «Giorno per giorno»; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 «Rubriche»; 10.30 «Alice», telefilm; 11 «Rubriche»; 12 «Mike», gioco musicale varietà; 12.30 «Bis», gioco a premi; 12.50 «Festa di Michel Bongiorno»; 13 «Il pranzo è servito», gioco a premi; Varietà con Corrado; 13.30 «Senteria», sceneggiato; 14.40 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 15.30 «Alice», telefilm; 17 «Hazzardo», telefilm; 18 «Ralph Supermaxieroe»; 19 «Jenny e Chacchi», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Il grigio e il blu», sceneggiato; 22.25 «Miss America», telefilm; 23.25 Sport: Football americano; 00.25 «La grande Saffera», film.
- Retequattro**
8.30 Cio Cio: 9.30 «Amore in soffitta», telefilm; 10 «Papà caro papà», telefilm; 10.30 «Furore sulla città», film con William Holden e Edmund O'Brien; 12.15 «Quella casa nella prateria», telefilm; 13.15 «I droncioni Fiò»; 14 «Aqua viva», telefilm; 14.50 «C'è un posto per tutti», film con

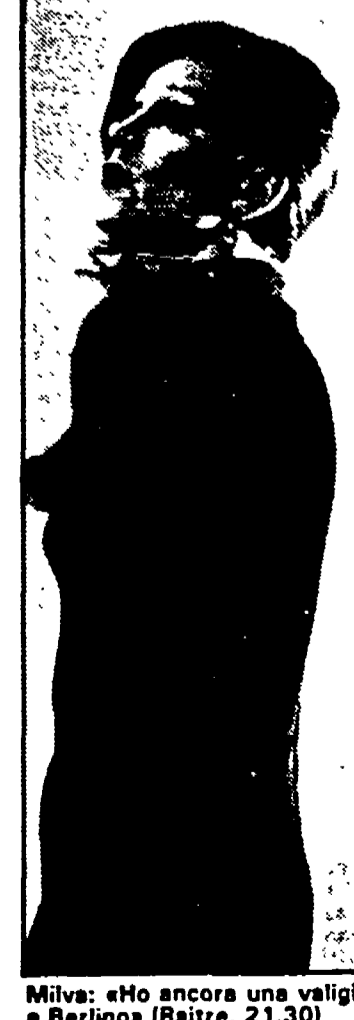


- Gary Grant e Betsy Drake; 16.20 Cio cio, programma per ragazzi; 17.50 «Chips»; 18.45 «Dancin' days», novità; 19.30 «La famiglia Bradford»; 20.30 «Il Novectos» (3 parte), film; con Mike Bongiorno, De Niro e D. Sarda; 22.15 «Maurizio Costanzo show»; 23.45 Calcio spettacolo.
- Italia 1**
9.40 «Febbre d'amore», telemanzo; 10.30 «Ho paura di lui», film; 12.10 «Gli eroi di Hogana», telefilm; 12.40 «Vita da strega», telefilm - «Lucy», cartoni animati - «Lucy», cartoni animati; 14 «Caro cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», telefilm; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.30 Bim bum bam - «Uccellino azzurro», «Lucy», il mio amico marziano, cartoni animati; 18.00 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «La donna bionica», telefilm; 20 «Il puffa», cartoni animati; 20.30 «La meravigliosa Angelica», film con Michèle Mercier, J. Rochefort; 22.30 «New York New York», telefilm; 23.30 «Samuràia», telefilm; 00.30 «Al di là del bene e del male», film.
- Swizzera**
18.45 Per i bambini. Teletattica. La preistoria. Astrogioco ideato da Jean Paul Blondeau; 18.45 Telegiornale; 18.50 Obiettivo sport; 19.25 «George e Mildred», telefilm; 19.55 Il regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Elezioni Federali '83, dibattito con i partiti regionali sul tema: La politica della Confederazione nelle Regioni; 22.05 Al ballo coi sapienti, programma a cura di Loris Fedele e Renzo Bottinelli; 22.50 Telegiornale.
- Capodistria**
16.20 Confine aperto. Trasmissione in lingua slovena; 17 TG Notizie; 17.05 Documentario; 17.30 «La colonna di Traiano», film; 19 Lunedì sport; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 «Primasera», informazioni e curiosità; 20 Documentario; 20.30 «The Great Detectives», telefilm; 21.30 Vetrina vacanze; 21.45 Tuttoggi sera; 21.55 Prendiamoci un caffè; 22.15 «Erika... un soffio di perversa sessualità», film.
- Montecarlo**
12.30 Prego, si accomodi... intervista di Beppe Bonazzoli; 13 Allonzen-fa della Belle Époque; 14 «George Sand», sceneggiato; 15.10 Check-up - «Capitan Nemo» Cartoni animati; 17.40 Special Orecchio; 18.10 «Sono io Williams», telefilm; 18.40 Shopping - Teleman; 19.15 Notizie flash; 19.30 Gli affari sono affari. Quiz; 20 Pacific International Airport; 20.30 «Ta le do io Americas», spettacolo di varietà con Beppe Grillo e Abbe Lane; 21.40 «Conto alle rovesce», film; 23.20 «Jason del comando stellare».

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 18, 18.58, 19.28, 20.58, 22.50; 6.03 La combastazione; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Parlazione con l'oro; 8.30 GR1 sport fuorcamino; 9.30. Radio anghese no; 11 amore; 11.30 «Notte d'amore»; 12.03 Viva la radio; 13.20 La digianna; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radouno per tutti; 16 il paggonno; 16.30 Asteroide; 18.45 Le mille e una notte; 18.30 Piccolo concerto; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Intervento musicale; 19.35 Audoubert; 20 Il mondo degli Who; 20.30 Fra storia e leggenda; 21.03 Le fonti della musica; 21.15 Cantanti di ieri; 21.35 Parade; 22. L'ultima delle prime donne; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30,
- 9.30, 10.11, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.08 I giorni; 7.20 Al primo chiaro; 8 Lunedi sport; 8.45 Soap opera all'italiana; 9.10 Tanto a un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radoune 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Domenica; 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 economia; 16.32 Due di pomarigino; 18.32... E poi diventò musica; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 Viene la sera; 21.10 Radoune sera jazz; 21.30 Radoune 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 15.18, 18.45, 20.45; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 9.45 Domenica tre; 11.48 Tre A; 12 Uomini e prosa; 13.10 I quattro di Mozart; 13.10 Martin Lutero; 14 Antologia di Radotie; 16 «Esciaronde», driga R. Bonjone; 19.05 Chitarista Julian Breaun; 20 Spaziote domenica; 20.30 Un concerto barocco; 21 Rassegna della rivista; 22.10 Concerto di musica; driga M. Abbado; 22.50 Libri novità; 23 Il jazz.

Martedì 18

- Rete 1**
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Con R. Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE GUIDO GOZZANO - Gli anniversari
16.00 MARCO - Cartone animato dal racconto «Dagli Appennini alle Andes» di Edmondo De Amicis
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 LIVE - Franco Simone in concerto
18.00 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE - I mezzi corazzati
18.40 TRIVULRENTA - Conduca Enzo Sampò
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GUERRA E PACE - Dal romanzo di Leone Tolstoj, con Anthony Jacobs, Alan Dobie, Morag Hood
21.50 TELEGIORNALE
22.00 QUESTO SECOLO - 1943 E DINTORNI - Di Enzo Biagi
22.50 MISTER FANTASY - Musica da vedere
23.40 TG1 - NOTTE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
23.50 DSE IL RAGGIO LASER - Schede - Frisca applicata
- Rete 2**
12.00 CHE FAI MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
13.30 CAPITOL - Con Roy Cohnun, Carolyn Jones, Ed Nelson
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, sport, videogames
16.30 QUESTIONI EDUCATIVE - Maschio e femmina nella scuola
17.00 TG2 - FLASH - 17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Cronaca, quiz, libri e altre cose
18.30 TG2 - SPORTSERA
19.45 L'ISPIETTORE DERRICK - Telefilm
20.30 TG2 - SESTANTE - Di Ezo Zeffari



- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 QUEL MALEDETTO COLPO AL RIO GRANDE EXPRESS - Film di Burt Kennedy. Interpreti: John Wayne, Ann Margret
22.00 TG2 - STASERA
22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.15 TG2 - FLASH - Il documento della settimana
23.10 ROMA: PUGLIATO
23.50 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**
15.05 GLI STRUMENTI MUSICALI - L'organo
15.35 MATERIALI PER RICERCA - Il giornale ieri, oggi e domani
16.05-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO - «Antologia Tv del Fascismo e della Resistenza»
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Intervallo con: «Una città tutta da ridere»
20.05 DSE NOVA - L'alternativa degli insetti
20.30 3 SETTE - A cura di Sergio De Luca e Cesare Viazzi
21.30 HO ANCORA UNA VALIGIA A BERLINO - Canzone dell'epoca di Weimar, interpretata da Miva
22.30 TG3 - Intervallo con: «Una città tutta da ridere»
23.05 MOSTRA DEL NOVECENTO - Pittori e scultori dal 1923 al 1933
- Canale 5**
8.30 Buongiorno Italia; 8.35 «Giorno per giorno»; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 «Rubriche»; 12 «Mike», gioco musicale. Varietà; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Senteria», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Alice», telefilm; 17 «Hazzardo», telefilm; 18 «Ralph Supermaxieroe»; 19 «Jenny e Chacchi», telefilm; 19.30 «J. Hooker», telefilm; 20.25 «Dallas», telefilm; 21.25 «Per amore Geflas», film; 23.25 Sport: Boxe; 1.25 «Le radici del cielo», film.
- Retequattro**
8.30 Cio Cio, programma per ragazzi; 9.30 «Amore in soffitta», telefilm; 10 «Papà caro papà»; 10.30 «Il mondo di Suzie Wong», film; 12.15 «Quella casa nella prateria», telefilm; 13.15 «Padroncina Fiò», telefilm; 14 «Aqua Viva», telefilm; 14.50 «Cammina, non correre», film; 16.20 Cio cio; 17.20 «Dottor Stump e Arala», cartoni; 17.50 «Chips»,

- telefilm; 18.50 «Dancin' Days», telefilm; 19.30 «La famiglia Bradford»; 20.30 «Novectos» (3 parte), film; 22.25 «Vegas», telefilm; 23.25 Sport: ABC Sport, Dragster e Surf.
- Italia 1**
8.30 «Rocky», cartoni animati; 8.55 «Caro cara», telefilm; 9.40 «Febbre d'amore», telefilm; 10.20 Solo per te ho vissuto, film; 12.10 «Gli eroi di Hogana», telefilm; 12.40 «Vita da strega», telefilm; «Lucy», cartoni, il puffa, cartoni; 14 «Caro cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando domani», sceneggiato; 16.30 Bim Bum Bam - «Uccellino azzurro», cartoni, «Lucy» cartoni, «Il mio amico marziano», cartoni; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «La donna bionica», telefilm; 20 «Il puffa», cartoni; 20.30 «Drive In», con Enrico Beruschi; 22.10 «John Travolta... da un insolito destino», film; 24 «La parola al giurista», film.
- Swizzera**
18.15 Per i bambini, cartoni i puffi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Vieval; 19.25 «George e Mildred», telefilm; 19.55 Il regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Elezioni Federali '83; Serata con i partiti ticinesi; 23.30 Telegiornale; 22.40 Jazz Club: Modern Jazz Quartet al Festival di Montreux 1982; 23.15 Martedì sport.
- Capodistria**
14-16.30 Confine aperto. Trasmissione in lingua slovena; 17 TG Notizie; 17.05 Documentario. Storie dell'aviazione; 17.30 «Popis», telefilm; 18 «The Great Detectives», telefilm; 19 «Zig Zag», cartoni; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primasera. Informazioni e curiosità; 20 Orizzonti; 20.30 «Scotland Yard non perdona», film; 22.15 Vetrina vacanze; 22.30 TG - Tuttoggi; 22.40 «Il ciclope», sceneggiato.
- Montecarlo**
12.30 Prego si accomodi... intervista di Beppe Bonazzoli; 13 Allonzen-fa della Belle Époque; 14 «George Sand», sceneggiato; 15.10 Check-up - «Capitan Nemo» Cartoni animati; 17.40 Special Orecchio; 18.10 «Sono io Williams», telefilm; 18.40 Shopping - Teleman; 19.15 Notizie flash; 19.30 Gli affari sono affari. Quiz; 20 Pacific International Airport; 20.30 «Ta le do io Americas», spettacolo di varietà con Beppe Grillo e Abbe Lane; 21.40 «Conto alle rovesce», film; 23.20 «Jason del comando stellare».

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 18, 18.58, 19.28, 20.58, 22.50; 6.03 La combastazione; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Parlazione con l'oro; 8.30 GR1 sport fuorcamino; 9.30. Radio anghese no; 11 amore; 11.30 «Notte d'amore»; 12.03 Viva la radio; 13.20 La digianna; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radouno per tutti; 16 il paggonno; 16.30 Asteroide; 18.45 Le mille e una notte; 18.30 Piccolo concerto; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Intervento musicale; 19.35 Audoubert; 20 Il mondo degli Who; 20.30 Fra storia e leggenda; 21.03 Le fonti della musica; 21.15 Cantanti di ieri; 21.35 Parade; 22. L'ultima delle prime donne; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30,
- 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.08 I giorni; 7.20 Al primo chiaro; 8 DSE: La salute del bambino; 8.45 Ancora fantastico quanto; 8.45 Soap all'italiana; 9.10 Tanto a un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radoune 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Domenica; 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 economia; 16.32 Due di pomarigino; 18.32... E poi diventò musica; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 Viene la sera; 21.10 Radoune sera jazz; 21.30 Radoune 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 19.45, 20.45; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 9.45 Domenica tre; 11.48 Tre A; 12 Uomini e prosa; 13.10 I quattro di Mozart; 13.10 Martin Lutero; 14 Antologia di Radotie; 16 «Esciaronde», driga R. Bonjone; 19.05 Chitarista Julian Breaun; 20 Spaziote domenica; 20.30 Un concerto barocco; 21 Rassegna della rivista; 22.10 Concerto di musica; driga M. Abbado; 22.50 Libri novità; 23 Il jazz.

Rete 1
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Con R. Carrà. Regia di Gianni Boncompagni

16.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm al canale, con Horst Tappert - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 COLORADO - Telefilm «Un delitto pilotato», con Peter Falk



«Un milione al secondo» (Retequattro, ore 20,30)

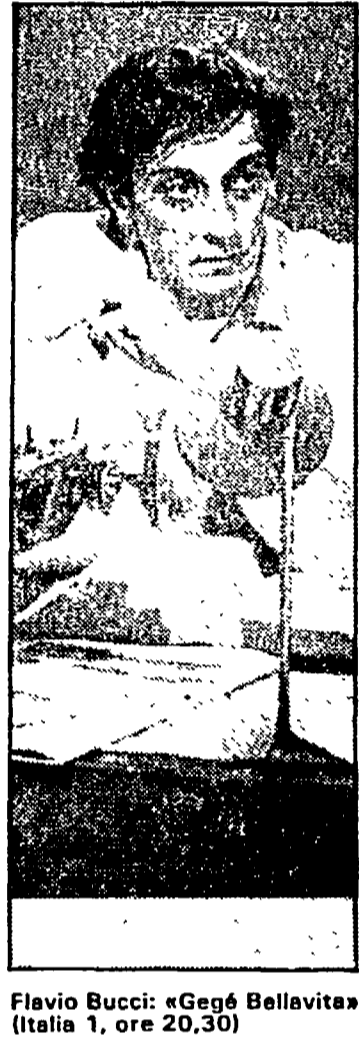
Kelly; 16.20 Ciao ciao, programma per ragazzi; 17.20 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Dancin' Days», telefilm; 19.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 20.30 Un milione al secondo, condotto da Pippo Baudo; 22.15 «Vegas», telefilm; 23.15 Sport: A tutto gas, motori.



Greta Garbo: «Mata Hari» (Raitre, ore 20,30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25. Ondas: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9-10.30 Radio anglo noi; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Un amore»; 11.30 Note d'amore; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.56 Onda Verde Europa; 15.03 Hebbiti; 15 il pagnone; 17.30 Jazz '83; 18 Oroscopo Europa; 19.30 Miocroscopio che passione; 19.15 Ascolta la sera; 19.20 Intervista musicale; 19.30 Audiodisco; 20 Raduno svedese musica; 21.03 Giovanni Pascoli; 21.25 Intervento per l'orchestra; 21.35 Musica d'oggi; 22 L'ultima delle prime donne; 22.45 Autoredio flash; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

Rete 1
12.00 TG1 FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Con R. Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «Gioco d'azzardo», telefilm con Robert Foster



Flavio Bucci: «Gegè Bellavita» (Italia 1, ore 20,30)

Toshio Mifune, regia di Jerry London
21.30 CIAO, JERRY! - L'irresistibile archivio segreto di Jerry Lewis
22.25 TG2 STASERA
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 TG2 SPORTSETTE - Roma: Pugilato - Eurogol
23.55 TG2 STANOTTE

Enzo Cannavale; 22.30 Gli speciali di Retequattro; 23.30 Sport: La boxe di mezzanotte.
Italia 1
8.55 «Cara cara», telefilm; 9.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.25 Film «4 donne aspettano», con Paul Newman e Jean Simmons; 12.10 «Gli eroi di Hoga», telefilm; 12.40 «Vita da strega», telefilm; 13.30 Bum Bum Bam; 14 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.30 Bum Bum Bam; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «La donna bionica», telefilm; 20 «L'uccello azzurro», telefilm; 20.30 Film «Gegè Bellavita», con Flavio Bucci e Lina Polito; 22.30 Sport: Calcio Mundial; 24 Film «Il topi del deserto», con James Mason e Richard Burton; 1.30 «Ironsides», telefilm.



«Bum bum all'italiana» (Raitre, ore 20,30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 22, 23, 25. Ondas: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 22.58; 6.02 La combinazione musicale; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9-10.30 Radio anglo noi; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Un amore»; 11.30 Note d'amore; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.56 Onda Verde Europa; 15.03 Hebbiti; 15 il pagnone; 17.30 Jazz '83; 18 Oroscopo Europa; 19.30 Miocroscopio che passione; 19.15 Ascolta la sera; 19.20 Intervista musicale; 19.30 Audiodisco; 20 Raduno svedese musica; 21.03 Giovanni Pascoli; 21.25 Intervento per l'orchestra; 21.35 Musica d'oggi; 22 L'ultima delle prime donne; 22.45 Autoredio flash; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

Rete 1
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Con R. Carrà. Regia di G. Boncompagni
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm «La lunga caccia» con Don Meredith, Robert Lee Jarvis

20.30 SHOGUN - Dal romanzo di James Clavell. Con Richard Chamberlain, Toshio Mifune. Regia di Jerry London
21.35 IL LAVORO DIFFICILE - L'occupazione negli anni 80
22.25 TG2 - STASERA
22.35 IMPROVVISO - Film di Edith Bruck. Con Andrea Ferrel, Valeria Moriconi
23.30 TG2 - STANOTTE
23.35 RETE 3
14.30 DSE - GLI STRUMENTI MUSICALI - L'organo
15.00 DSE - CORSO DI INFORMATICA - Napoli: Tennis
15.35 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO - Antologia Tv del Fascismo e della Resistenza, a cura di Sergio Valzania
18.35 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervallio con: «Una città tutta da ridere»
19.35 UNA CITTÀ IN CINEMA
IL CARDINALI LAMBERTINI - Di Alfredo Testoni, Con Giacomo Tedeschi
21.45 TG3 - Intervallio con: «Una città tutta da ridere»
22.15 LE ISOLE DELLA LAGUNA VENEZIANA
23.15 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Gianni Bella



Enrico Montesano: «Bravola» (Raiuno, ore 20,30)

viva, novità; 14.50 «L'erba del vicino è sempre più verde», film con Cary Grant e Deborah Kerr; 16.20 Ciao ciao; 17.20 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Dancin' days», novità; 19.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Urban Cowboy», film con John Travolta e Debra Winger; 23.45 Sport «Caccia al 13», rubrica sportiva.
Italia 1
8.30 «Rocky», cartone animato; 8.55 «Cara cara», telefilm; 9.40 «Febbre d'amore», telefilm; 10.25 «Il lago del castor», film con James Cagney e Irene Papas; 12.10 «Gli eroi di Hoga», telefilm; 12.40 «Vita da strega», telefilm; 13.30 Bum Bum Bam; 14 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», telefilm; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.30 Bum Bum Bam; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «La donna bionica», telefilm; 20 «L'uccello azzurro»; «Lucy», all mio amico marziano», cartoni animati; «Emilia», cartoni animati; 16.15 «La banda dei renocchi», cartoni animati; «Phantasma», cartoni animati; «Conan», cartoni animati; 17.40 Special oreccchiocchio; 18.10 «Sono io Williams»; telefilm; 19.30 «Gli affari sono affari», quiz a premi; 20 «Pacific International Airport»; sceneggiato; 20.30 Film «Rosa e celeste», con Catherine Feller; 21.45 TG - Tutti; 21.55 Videomix; giochi, quiz e musica a richiesta; 23.15 Sport: Pugilato.



Paola Villaggio in «Ciao Gentile» (Canale 5, ore 20,25)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25. Ondas: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9-10.30 Radio anglo noi; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Un amore»; 11.30 Note d'amore; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.56 Onda Verde Europa; 15.03 Hebbiti; 15 il pagnone; 17.30 Jazz '83; 18 Oroscopo Europa; 19.30 Miocroscopio che passione; 19.15 Ascolta la sera; 19.20 Intervista musicale; 19.30 Audiodisco; 20 Raduno svedese musica; 21.03 Giovanni Pascoli; 21.25 Intervento per l'orchestra; 21.35 Musica d'oggi; 22 L'ultima delle prime donne; 22.45 Autoredio flash; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

Rete 1
10.00 QUI SQUADRA MOBILE - Sceneggiato, con Giancarlo Sbraga
11.15 INQUILINO DEL PIANO DI SOTTO - Con Topo Gigio e Memo Remig
11.34 ARTISTI D'OGGI - Renzo Vespignani
12.00 TG1 - FLASH
12.05 IL MIO AMICO CAVALLO - Il rodéo de rodeo
12.30 LA MUSICA E L'UOMO - L'età dei compositori
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo
14.30 SABATO SPORT - Pisa: ciclismo - Roma: pugilato
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - Di Gastone Favero
17.00 TG1 - FLASH
17.05 BUGIE, OVVERO INVENTARSI UNA VITA DA RACCONTARE - Di Lebo Arena
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
18.40 TIVVIRENTA - Conduce Enza Sampò
18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 FANTASTICO 4 - Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia, con Gigi Proietti, Heather Paris e Teresa De Sio
22.00 TELEGIORNALE
22.10 QUESTO SECOLO - 1943 E DINTORNI
23.05 PARTITA DI PALLACANESTRO
23.45 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
23.55 ROMA: PUGILATO



Maurizio Costanzo: «Fascinazione» (Retequattro, ore 22,30)

16.35 D'ARTACAN - Cartoni animati
17.00 IL PRIMO MICKY ROONEY - Telefilm «Sali mortali»
17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Cronaca, quiz, libri e altre cose
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm con Horst Tappert - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 GRANDI MANOVRE - Film - Regia di René Clair. Interpreti: Michèle Morgan, Gérard Philipe, Brigitte Bardot
22.10 TG2 - STASERA
22.20 SAINT VINCENT: PUGILATO 23.20 IL CARPELLO SULLE VENTITRE - Di Alberto Argentini. 23.55 TG2 - STANOTTE

«Fantastico 4» (Raiuno, 20,30)
Italia 1
8.30 «Rocky», cartoni animati; 8.55 «Cara cara», telefilm; 9.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.25 «Dietro la porta chiusa», film con Joan Bernet e Michael Redgrave; 12.10 «Gli eroi di Hoga», telefilm; 12.40 «Vita da strega», telefilm; 13.30 Bum Bum Bam; 14 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», telefilm; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.30 Bum Bum Bam; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «La donna bionica», telefilm; 20 «L'uccello azzurro»; «Lucy», all mio amico marziano», cartoni animati; «Emilia», cartoni animati; 16.15 «La banda dei renocchi», cartoni animati; «Phantasma», cartoni animati; «Conan», cartoni animati; 17.40 Special oreccchiocchio; 18.10 «Sono io Williams»; telefilm; 19.30 «Gli affari sono affari», quiz a premi; 20 «Pacific International Airport»; sceneggiato; 20.30 Film «Rosa e celeste», con Catherine Feller; 21.45 TG - Tutti; 21.55 Videomix; giochi, quiz e musica a richiesta; 23.15 Sport: Pugilato.



«Fantastico 4» (Raiuno, 20,30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25. Ondas: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale; 6.45 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9-10.30 Radio anglo noi; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Un amore»; 11.30 Note d'amore; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.56 Onda Verde Europa; 15.03 Hebbiti; 15 il pagnone; 17.30 Jazz '83; 18 Oroscopo Europa; 19.30 Miocroscopio che passione; 19.15 Ascolta la sera; 19.20 Intervista musicale; 19.30 Audiodisco; 20 Raduno svedese musica; 21.03 Giovanni Pascoli; 21.25 Intervento per l'orchestra; 21.35 Musica d'oggi; 22 L'ultima delle prime donne; 22.45 Autoredio flash; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

OS Spettacolo

Cultura



Uno schizzo per un modello della primavera-estate 1984. Sotto una sedia della Paset

Con Accardo al via la Filarmonica

ROMA — L'Accademia Filarmonica — cento e più anni di esperienze — ha inaugurato alla grande la sua bella stagione. Senonché, il grande ha nel suo risvolto il piccolo, e in una certa piccolezza si racimola il successo del concerto inaugurale, affidato all'Orchestra da camera della Comunità europea e a due solisti di eccezione: Bruno Giuranna (viola) e Salvatore Accardo (violino). Quest'ultimo dava una punta di curiosità al programma (tutto

Mozart, tanto per non cambiare), presentandosi anche in veste direttoriale. La cosa non fa e non dà alcun buon effetto al violinista di razza, che si sfilava lo strumento dalla spalla e sbacchetta con l'archetto, voltando lo spallo al pubblico, come è successo con il K.216, per violino e orchestra. Peggio è andato quando Accardo, senza violino e senza bacchetta, che non aveva alcuna idea speciale da dedicare alla Sinfonia K.201, tirata avanti con bonaria insufficienza. L'attesa per il concerto si è tramutata in una manifestazione di sterile esibizionismo, con conseguente perdita di stile da parte del solista e perdita di tensione anche da parte del pubblico. Gli applausi, però, non sono mancati.

Dalla biro all'automobile, dalla moda a Azzurra: dal 20 ottobre a Milano si riuniranno progettisti e stilisti di tutto il mondo. Li chiamano i «nuovi padroni» della nostra vita: ma fra loro c'è polemica

Ridisegniamo il mondo!

MILANO — Il Congresso internazionale «Design 83» che aprirà i battenti il 20 ottobre per chiuderli alla fine del mese, trasformerà Milano in una Babilonia. E non solo per la presenza dei 2000 invitati (architetti, designer, critici d'arte, industriali) provenienti da 60 paesi, ma soprattutto per la confusione di idee che regna in questa professione. Ormai, infatti, anche le vie del design sono infinite. Lo stesso tema centrale, «Dal cucchiaino alla città, 30 anni dopo», che ripropone una esigenza reale di revisione critica, è destinato a suscitare confronti e polemiche. Si deve ricordare che nei luoghi deputati del Congresso (teatro Dal Verme, Triennale, Palazzo delle Stelline) si confrontano sia i rappresentanti delle innumerevoli tendenze del design, che produttori e progettisti della più disparata gamma di prodotti, dalla biro all'arredamento, alle barche; dal cristallo alla macchina per scrivere, al computer; dalle stoviglie alle auto, alle piastrelle del bagno; dai foulard ai beauty-cases, ai gioielli, alle moto. E si potrebbe continuare coi telefoni, i aereo. Dalle matite del designer per ora si salvano forse solo le armi.

Per ogni prodotto può sorgere una serie di valutazioni diverse, di teorie, vuoi per l'estetica e la progettazione, vuoi per i materiali e le tecniche costruttive, o per il prezzo finale e l'organizzazione del lavoro. Insomma, l'origine delle difficoltà d'intendersi è di trovare un approccio unitario ai problemi sta in questa complessità del mondo degli oggetti e nella stessa natura del design. Poi, nei momenti di verifica come quello del Congresso di Milano, le cose si complicano ulteriormente sia per ragioni oggettive di ricerca, di analisi e di nazionalità, sia a causa dell'eterogeneità delle correnti in campo, che in occasioni simili tendono a cristallizzarsi, non parlare delle questioni di tipo personale, dei mugugni degli esclusi dalla passerella, ecc.

Il profano, i comuni mortali, che non hanno redditi porzionali al valore della loro firma, potrebbero pensare di trovarsi di fronte ad un avvenimento curioso, anche di richiamo ma effimero, e alle solite distinzioni di intellettuali e artisti. Non si può negare che in questo gran calderone possano entrarci anche simili ingredienti, ma sarebbe un errore considerarlo, nel suo complesso, come un fatto estraneo, che non ci riguarda perché non ha alcuna influenza sulla nostra vita. Forse non ce ne accorgiamo, ma l'opera del

designer ci accompagna già nell'attività quotidiana, in casa, per strada, al lavoro o nei divertimenti, mutando il paesaggio urbano, le cose che ci circondano, organizzandole meglio, condizionando il nostro gusto, le scelte negli acquisti. Può pure incidere sulla sorte di una fabbrica. Dice Leonida Castelli, presidente dell'Assarredo, promotrice del Congresso con l'ICSID (Consiglio internazionale industriale design) e l'ADI: «Il design è ormai parte integrante di molti processi produttivi e pertanto i grandi temi propri del design lo sono anche per l'industria». E aggiunge Rodolfo Bonetto, presidente dell'ICSID: «Questo incontro a Milano potrà assumere un grande significato nella verifica e nel confronto internazionale delle varie tesi che si muovono intorno al futuro prossimo del design».



critici come Dorfles, Fratelli, Menna, Zorzi e Mendini, direttore di «Domus». Non poteva mancare il presidente della Triennale, Eugenio Peggio. Infine, sempre tra i relatori, si devono fare i nomi più noti di un'altra schiera di designer, Autenti, Bellini, Mari, Giugiaro, Stoppino, Spadolini, De Pas, Vignelli, e di personalità straniere come gli economisti statunitensi Franco Modigliani, Margolin e Nelson, Ambasz, ex direttore del Museo d'arte moderna di New York, l'inglese Richard Rogers, lo svizzero Bob Noorda. Sul tema «L'automobile», su 8 designer per le relazioni, 4 sono stranieri (De Tommaso, Argentina, Morchshil, Giappone; Porsche, Germania; Rybicki, USA).

Ma forse la parte più sorprendente di questo congresso è una parte che segna uno sviluppo nel design e la crescita dell'effimero, confondendo ancor più le idee, è quella dedicata alla moda. L'effimero ormai ci domina, e ci sommerge, anche con la carta stampa-

E nei temi proposti dall'ICSID per la seconda giornata congressuale dedicata al «Caso italiano», campeggia, con tutto il suo fascino, «Il design e la moda», un tema che raggruppa come relatori Inghirra, Carla Fendi, Ferré, Kriizia, La Pietra, Missoua, Adriana Mulassano, Versace. La moda avrà poi la forza di attrarre i congressisti alla Fiera, dove si svolgerà una sfilata di modelli. Un'altra rassegna, «design, curata da Andy Pansera, allestita al Padiglione dell'arte in occasione del Congresso, infine, presenterà creazioni di moda in un «percorso» comprendente la segnaletica aeroportuale (Linea e Malpensa), la Panda, Azzurra e il Caproni Cj22.

un po' più lunghe, non molto. Ma, con altrettanta autorevolezza, gli possono rispondere negativamente non pochi «maghi della matita». Magistretti, per esempio, non esita a dire drasticamente: «Design e moda sono due cose ben diverse». La polemica naturalmente non si ferma qui: le avanguardie sono sotto accusa il Movimento moderno e usano l'effimero quasi come simbolo della massima libertà, sicuramente come surrogato delle tensioni riformatrici e dei supposti ideologici ormai spenti. Recuperano gli stili, la decorazione, l'estro, l'artigianato, lo styling, il formalismo, i simboli, la metafora a danno della funzione e ignorando problemi sociali, di massa e di costo. Producono, scrive Zevi, «per una clientela elitaria».

Ed è strano, perché le «nuove avanguardie» hanno una genesi e componenti che risalgono alle esperienze e alle lotte degli studenti di architettura degli anni 60, all'«architettura radical», al «controdesign», che fiorirono nelle facoltà di Firenze e Milano per la «liberazione» — scriveva Branzi nel '74 — delle facoltà creative di tutta intera la società.

Carlo Guenzi, che ha fatto le stesse esperienze, non si stupisce di nulla. «Il controdesign — dice — è più un'eco della distruzione dell'oggetto, era destinato ad approdare a un mercato simile a quello delle gallerie d'arte, a un consumo di design, curato da Andy Pansera, allestita al Padiglione dell'arte in occasione del Congresso, infine, presenterà creazioni di moda in un «percorso» comprendente la segnaletica aeroportuale (Linea e Malpensa), la Panda, Azzurra e il Caproni Cj22.

Sono segni dei tempi di crisi, di frustrazioni, di disimpegno. C'è chi sostiene addirittura che, comunque, queste sono le nuove frontiere del design. Ma non tutti sono d'accordo. Sottsass, mantore di tutte le avanguardie, può affermare, con la sua autorevolezza, che «la moda capta e estrae i segnali più immediati della condizione antropologica; il design capta e rielaora onde solo



Trenta anni fa Barbara McClintock, premio Nobel '83, lavorava al suo mais cangiante: oggi le tecnologie del gene effettuano interventi impensabili. Ecco come una piccola intuizione degli anni 50 ha rivoluzionato le conoscenze sui meccanismi evolutivi della vita

Dentro i misteri della genetica

Il premio Nobel conferito in questi giorni a Barbara McClintock rappresenta il riconoscimento tardivo di un'importante intuizione sui meccanismi di funzionamento della genetica, cioè di quella scienza che studia come vengono trasmessi i caratteri ereditari. Quando si dice questo, si pensa a una scimmia, come venga trasmesso dai genitori ai figli il colore dei capelli, degli occhi, la statura. Si trascura di solito il fatto che questi meccanismi comprendono anche cose che gli bastardi, come quella di trasmettere alla discendenza umana il fatto di svilupparsi con una sola testa, o solo naso, ecc., e non due o mille. E testa o naso fatti come quelli di un uomo e note di un cane o di una scimmia. Milioni di informazioni devono essere dunque trasmesse dalle cellule che com-

pongono il nostro corpo a quelle che compongono il corpo della nostra discendenza. La genetica tradizionale si basa sui seguenti principi: tutte le informazioni per costruire le migliaia di proteine che costituiscono le nostre cellule, e le fanno funzionare, sono racchiuse in una lunghissima molecola, il nota DNA. Questo è fatto da una lunga catena di quattro elementi diversi, i nucleotidi, ripetuti migliaia di volte in ordine variabile, in modo da dar luogo a milioni di possibili frequenze. Ogni sequenza corrispondente all'informazione per fabbricare una singola proteina prende il nome di «gene» strutturale. Esistono poi nel DNA dei «geni regolatori», cioè altre sequenze che regolano il funzionamento dei geni strutturali. Ci si rende necessario

perché altrimenti accadrebbe ad esempio che le diverse cellule che compongono un organismo funzionerebbero sempre tutte insieme, dal momento che tutte possiedono lo stesso DNA, sicché una cellula del sangue sintetizzerebbe le stesse proteine di una delle cellule che non deve essere (perché l'una dovrà sintetizzare in abbondanza emoglobina, l'altra cheratina) per potere assolvere la propria funzione. Tutti questi geni strutturali e regolatori stanno allineati nella catena del DNA, inclusi in piccoli bastoncini visibili nel nucleo delle cellule e detti cromosomi. Quando una cellula si divide per dar luogo a due cellule figlie, costruisce una copia identica del proprio DNA, sicché i due figli sono due. Il primo è quello della «mutazione»: questo è un evento ra-

li (l'uovo e lo spermio) hanno dovuto prima dell'incrocio dimezzare il proprio patrimonio cromosomico, altrimenti ad ogni accoppiamento questo si raddoppierebbe, e infatti esse separano i cromosomi ricevuti dalla madre da quelli ricevuti dal padre e si dividono ciascuna in due, dando ad una cellula discendente i cromosomi paterni e all'altra quelli materni. C'è di più, prima di compiere questa divisione le cellule germinali mescolano un po' le sequenze del DNA paterno con quelle materne, attraverso uno scambio di pezzi dei cromosomi. Così le due cellule uovo (o spermio) che si originano dalla successiva divisione cellulare, scacciano in parte diverse l'una dall'altra. Il che spiega le disuguaglianze tra i vari fratelli che originano dalle varie uova (o spermio). Sin qui dunque i meccanismi noti.

Questi seguivano rigidamente le leggi scoperte da Mendel nell'800 e che si basano sul fatto che ogni gene sta sempre allo stesso posto nel cromosoma e che non se ne sposta mai, tranne che nel momento della formazione delle cellule germinali dove quando si rompe un cromosoma per scambiare un pezzo con un altro, due geni situati vicino l'uno all'altro avranno più probabilità di rimanere insieme. Il fatto che due geni situati lontano l'uno dall'altro. Su questa probabilità di rimanere nello stesso pezzo di cromosoma a seguito di rottura, o no, si è basata la genetica per stabilire a che distanza stanno i geni tra loro lungo il cromosoma.

Ma già alla fine degli anni Quaranta Barbara Mc Clintock, negli Stati Uniti, incrociando diverse qualità di granturco notò che questa regola della distanza tra i geni lungo il cromosoma non era sempre rispettata: talora un gene si spostava da un punto ad un altro di un cromosoma. Magrardo la McClintock fosse già un'attenta genetista, questa sua scoperta fu accolta con scetticismo ed ignorata per trent'anni. Allora si sapeva ancora poco del DNA e si cominciava appena ad intuire il suo ruolo nella trasmissione dei caratteri ereditari. All'inizio degli anni Settanta però fu trovato che, nei batteri, alcuni pezzi di DNA si possono spostare da un segmento all'altro del cromosoma. Questi pezzi di DNA, battezzati «trasposoni» sono stati di recente trovati anche in organismi superiori. Questi

pezzi mobili di DNA, spostandosi, provocano cambiamenti nella sequenza del DNA, nonché rotture e ricollature dei cromosomi, variano quindi la posizione reciproca dei geni. Questi pochi concetti bastano a far capire la portata di questa scoperta, che introduce un altro possibile meccanismo di variabilità genetica che può aver avuto un ruolo fondamentale nella trasformazione evolutiva della specie, e che dunque può portare ad una revisione generale di tutti i calcoli che i genetisti avevano fatto su questo importante assunto.

Un altro importantissimo aspetto è dato dal fatto che un «trasposone», spostandosi vicino ad un gene regolatore, può influenzarne l'attività, mettendolo a tacere o attivandolo, o viceversa. Questo fatto ha implicazioni di grande interesse, e che è stato di recente provato, è che alcuni geni del nostro DNA che hanno sequenze simili a quelle dei «trasposoni» possono dar luogo all'insorgenza del cancro. Questi geni sono silenti se situati in una certa posizione del cromosoma, ma diventano attivi se spostati in altre particolari posizioni. Ecco dunque che i «trasposoni» possono rappresentare un meccanismo fondamentale dell'insorgenza del cancro.

Ma uno dei motivi che hanno contribuito di più alla diffusione e rivalutazione dei dati della McClintock è avuto quest'anno quando Jim Peacock, direttore della divisione dell'industria agricola della «Commonwealth scientific and industrial research organization» di Canberra, ha scoperto, per la prima volta, che mediante un trasposone del granturco si possono trasferire con le cosiddette tecniche di ingegneria genetica dei geni in piante di grande interesse economico come il granturco stesso. L'ingegneria genetica è quell'insieme di tecnologie moderne che ha consentito in questo ultimo decennio di trasferire geni da una specie all'altra. Questo offre la possibilità di creare nuovi microrganismi, capaci di produrre sostanze di interesse farmacologico o industriale, e si spera di produrre razze di animali da allevamento con caratteristiche economicamente vantaggiose, ed infine e soprattutto vegetali che siano in grado di risolvere i grandi problemi dell'agricoltura come ad esempio cresci-

ta in terreni poveri, immunità da malattie, eccetera. Una difficoltà tecnica finora insormontabile era però quella che non si era riusciti a trasferire alcun gene nelle piante cosiddette monocotiledoni, cioè quelle alla cui categoria appartengono la maggior parte delle piante di interesse per l'agricoltura, come ad esempio il granturco. Ora proprio usando un «trasposone» di granturco come quello intuito dalla McClintock trent'anni fa, Peacock è riuscito oggi a trasferire un gene di cellule di granturco coltivate in provetta. Il dottor Green del Minnesota è riuscito, nel frattempo, ad applicare al

granturco una tecnica nota da malattie, eccetera. Una difficoltà tecnica finora insormontabile era però quella che non si era riusciti a trasferire alcun gene nelle piante cosiddette monocotiledoni, cioè quelle alla cui categoria appartengono la maggior parte delle piante di interesse per l'agricoltura, come ad esempio il granturco. Ora proprio usando un «trasposone» di granturco come quello intuito dalla McClintock trent'anni fa, Peacock è riuscito oggi a trasferire un gene di cellule di granturco coltivate in provetta. Il dottor Green del Minnesota è riuscito, nel frattempo, ad applicare al

Interroga il tuo vecchio vocabolario sugli ultimi 10 anni. Non avrà parole.

Cercate a caso sul vostro vocabolario una parola tra quelle che voi stessi usate ogni giorno. Cercate Bionfiere. Oppure Garanzismo. Cassintegrato. Videogioco. Leasing o Macrobionica. Molto probabilmente non le troverete. Perché per molti dizionari il tempo si è fermato a 10 anni fa. Saltano tra i 127.000 vocaboli del Nuovo Zingarelli potete trovare le 9.000 parole nuove della lingua d'oggi. Il Nuovo Zingarelli, attento cultore della tradizione, è oggi il più fedele specchio dell'evoluzione della lingua italiana. Il vocabolario più classico e, al tempo stesso, il più moderno e il più completo.

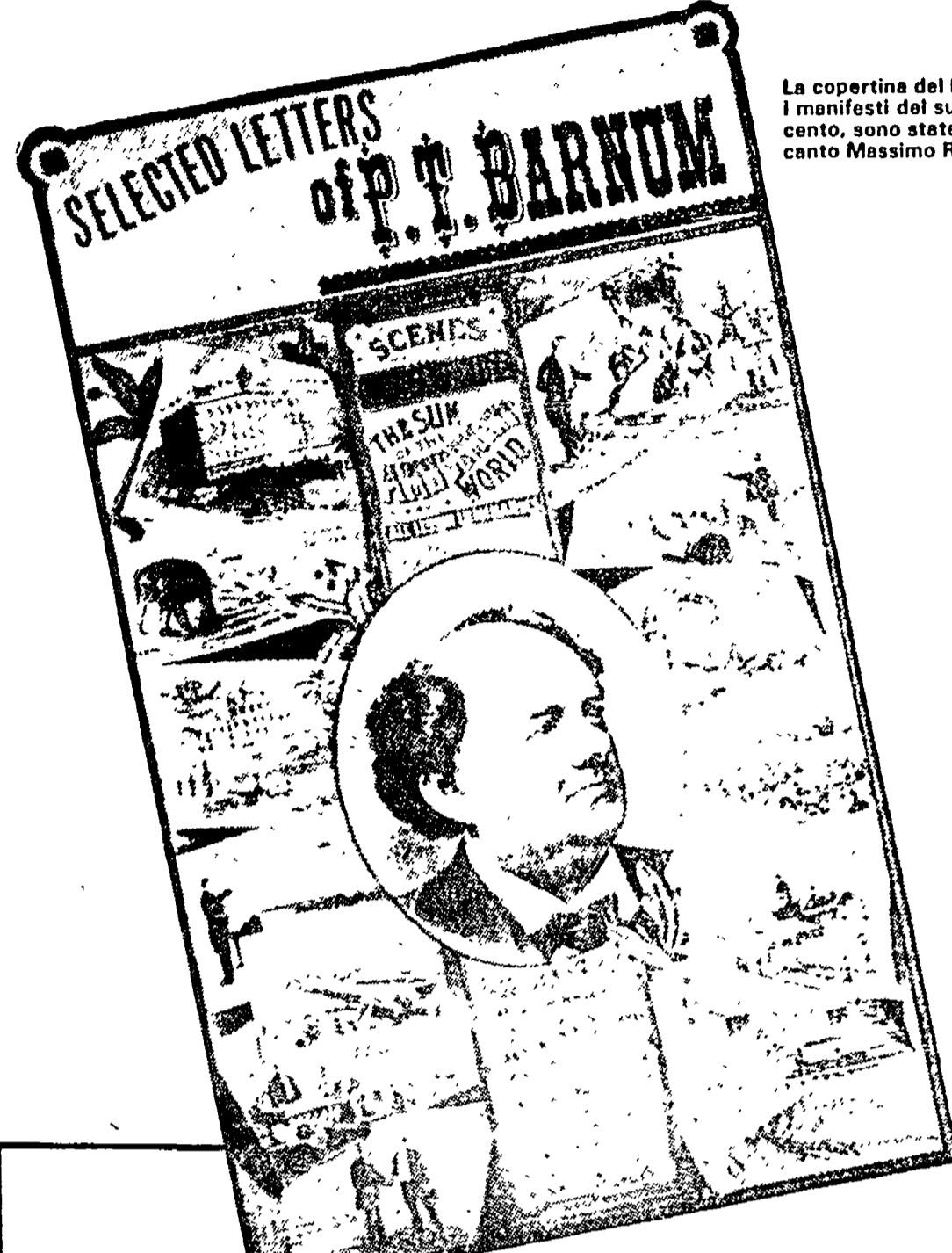
Zanichelli Parola di Zingarelli



BARNUM, commedia musicale. Testo di Mark Bramble...

Di scena Massimo Ranieri e Ottavia Piccolo interpretano uno spettacolo importato direttamente dagli Usa...

Ecco a voi Phineas T. Barnum



La copertina del libro di lettere di Barnum con i manifesti del suo circo...

quattordici anni più tardi, William Frederick Cody...

Videoguida

Rete4, ore 22,30 Costanzo «erotico» (ma nel solito salotto)



Fascination - non sappiamo proprio cosa c'entri, ma insomma sta ad indicare un certo clima di erotismo domestico...

Raiuno, ore 20,30 Gigi Proietti e i suoi ragazzi non temono rivali

Gigi Proietti, atto terzo. Com'era facile prevedere è sulle sue spalle che si appoggia il «rinfrascato» programma...

Raitre, ore 20,30

Quel furioso, mondano, folle Gustave Flaubert



Il segreto di Gustave Flaubert è uno sceneggiato di Silvana Castelli e Umberto Silva...



Questo secolo: 1943 e dintorni, la trasmissione di Enzo Biagi per la Rete 1...

Non aspettatevi di vedere fenomeni viventi, strani padidorni, bestie selvagge...

nome glorioso, basta molto meno per far la parte d'un bambino di un anno sul seggiolone...

Una negra di 161 anni, un uomo che aveva scoperto un'erba che imbiancava la pelle dei neri...

Pagò 1000\$ la balia di George Washington

Phineas Taylor Barnum entrò trionfalmente nel mondo dello spettacolo...

Conosciuti i primi successi, Barnum mise in piedi, sulle ceneri di una vecchia sala d'esposizione...

Programmi TV section listing various TV shows like Rete 1, Rete 2, Rete 3, Rete 4, Rete 5, Italia 1, Svizzera, and Capodistria.

Table listing film titles and descriptions under the heading 'Scegli il tuo film'.

Table listing radio programs under the heading 'RADIO 1', 'RADIO 2', and 'RADIO 3'.

Table listing radio programs under the heading 'RADIO 1', 'RADIO 2', and 'RADIO 3'.



La musica africana a Firenze

ROMA — Il Centro FLOG di Firenze dal 1975 si occupa di studiare, documentare e divulgare le tradizioni popolari di tutto il mondo, e all'interno di questa attività ha promosso convegni, organizzato centinaia di concerti e rassegne con il nome di «Musica dei popoli». Quella del 1980 era monografica e s'intitolava «Africamusica» in quell'occasione si esibirono gruppi musicali, solisti e trios di 8 paesi, dando un'idea della ricchezza dei temi che questo continente può offrire. Quest'anno l'argomento

«Africa» viene ripreso con «Africamusica II», in programma al Teatro Variety di Firenze dal 21 al 30 ottobre. Con questa seconda rassegna il Centro FLOG si propone di dare un ulteriore contributo all'informazione sulla cultura musicale africana, che, nonostante tutto, continua ad essere di difficile accessibilità, almeno per quanto riguarda la conoscenza diretta, dal vivo. Per questo sono stati invitati rappresentanti di 7 paesi dell'Africa subsahariana, anche se con la definizione «paesi» nascono già i primi problemi. Le realtà socio-politiche africane, infatti, non gradisce classificazioni o suddivisioni geografiche rigide. Il gruppo di Arafan Koyate che presenta la tradizione

«griote» (equivalente africano del bardo e trovatore del nostro medioevo) è un valido esempio: provenienti dall'area delle savane occidentali, questi cantori sono identificati nel Mali e nel Senegal. O anche l'Ensemble nazionale del Congo, che, composto da 20 persone tra musicisti, danzatori e cantanti, è una rappresentanza di vari gruppi etnici. Lo Zimbabwe, il Ghana e l'Alto Volta completano il nucleo centrale della rassegna, quello con radici propriamente africane: ma anche se vi sono elementi comuni (il ritmo, alcuni strumenti, le esecuzioni di musica rituale e cerimoniale) ogni gruppo li sviluppa in modo originale, dando luogo a una vasta pluralità di forme d'espressione musicale e co-

reutica. Se in Africa ogni etnia ha sviluppato una propria variante che può essere considerata una variante della musica africana «in generale»; il gruppo della Guinea, guidato da Fodé Youla, si spinge ancora più in avanti, e pur utilizzando strumenti tradizionali usa anche tecniche di improvvisazione che ricordano il jazz. Ma forse il gruppo più interessante è l'Orchestra «Tradizionale delle Isole Comore», per la prima volta in Europa, che finora non è mai stata documentata ufficialmente. Questo ensemble presenta un ulteriore aspetto della realtà africana: l'influenza che la cultura araba ha esercitato su certe zone della costa orientale a partire dal X secolo.

Dino Giannasi



Lucio Dalla

Il concerto Un ritorno alla grande per il cantautore

Lucio Dalla? In teatro è meglio

Solo brutti ricordi, che sfumano mentre sprofondiamo nelle comode poltrone del Teatro Lirico, a pochi metri da Lucio Dalla. Il rischio è che i meriti di Dalla, in questo clima di ritrovata intimità e di rinvolto, si sparisca. E questo è un cond'ordine: chissà, perfino un Drupi qualunque, nello stato d'animo pacioso e rasserenato in cui ci ritroviamo, riceverebbe elogi generici e sperticati, confondendo la qualità della musica con l'occasione delle condizioni di ascolto.

No, a Dalla spetta un'attenzione speciale; per gli anni di lavoro intenso e mai qualunque, e per la tangibile aura affettiva che lo circonda, legandolo al pubblico con un successo agli artisti e non ai mesuranti. Orsacchiettesco e buffo quanto felina e seria è la sua musica, Dalla sta sulla scena con la spontanea impudicizia che solo i «personaggi veri» possono concedersi. Le sparisce il timore del cond'ordine: sfiora da maglietta arancione abbracciata con familiare tenerezza: non ha nulla da nascondere perché in lui nulla è da scoprire, le sue canzoni, i suoi tic, la sua faccia sono un arredo poetico già strano, c'è solo da riscoprire il suo volto in questo buio raccolto e casalingo.

Il palco ingombro di suonerie e strumenti è vacottiglia si sente truffata: padano ai grandi magazzini, vadano. Invece la solitudine di quella piccola sagoma e di quella grande voce ha provocato uno dei momenti più intensi della serata. La scaletta, aperta da 4 marzo 1983, ripercorreva alcune delle tappe migliori della storia di Dalla: *Cosa sarà, Milano, Dall'altra parte del mondo* (il pezzo migliore dell'ultimo album, non certo il più felice in catalogo), *La settima luna, Pecorella, Tango*. Alcuni pezzi, come le stupende *Cara e Anna e Marco* e l'irraggiungibile *L'anno che verrà*, hanno fatto viadito che di particolare emozione la sala: emozione stemperata, con ottimo senso dello spettacolo, da alcuni «sapianti» vocali di trascinate ironia, gorgogli e borbottanti nel microfono come divertenti confidenze di un artista in perfetta sintonia con il suo pubblico, e da un gustoissimo numero «per clarinetto e bocca» esagerato in parangone e condito di una mimica da cartone animato.

Applausi a non finire, richiami affettuosi, e arrivati in fondo Dalla è costretto per ben tre volte a rispuntare dalle quinte per eseguire *Stella di mare, Disperato erotico stamp* e (altro gioiello) *Quale allegria. Bene asseccato (salvo i fragorosi assenti di cui si discute prima) dagli «Stadio», e particolarmente dalla chitarra esuberante e tesa di Ricky Portera, Dalla si alterna tra piumone elettrico, sax e clarinetto, animando uno show sempre in equilibrio tra un ragguardevole livello musicale e una notevole freschezza nella confezione. A noi sarebbe piaciuto (ma è un appunto tutto personale) riascoltare anche qualche pezzo del prodigioso periodo di collaborazione con Roversi (*Il coyote, Nuovari, L'ingordo, Du ragazzi*), ma Dalla ha deciso diversamente e se così gli piace bene ha fatto. Addomesticando ancora un poco un «sound» nato per gli spazi aperti o abnormi, lo spettacolo si avvicinerà alla perfezione. Non resta che invitare quei pochi artisti ancora legati al mito dei megalocanti ad andarselo ad ascoltare, per accorgersi che teatro è bello. Molto, molto più bello. Si replica fino al 20 ottobre.*

Michele Serra



Gabriel Byrne, protagonista di «Cristoforo Colombo» e accanto il grande navigatore

Televisione A Malta sul set di «Cristoforo Colombo»: attori, comparse e tre caravelle in piscina. Parte il nuovo kolossal RAI

«Ora sarà l'America a scoprire Colombo»

Dal nostro inviato

MALTA — Le tre caravelle disegnate da Mario Chiari aspettano tranquille alla fonda, sedici metri ciascuna di legno di pino jugoslavo ben lavorate, appoggiate su galleggianti a filo d'acqua, perché manca la chiglia. L'«oceano tenebroso» che divide dal Nuovo Mondo, in quest'anno di grazia 1983, è una specie di piscina ricavata sulla costa a est della Valletta, dove un muro basso recinta cento metri per cento di acqua azzurra del Mediterraneo. Con un «Columbus Day» organizzato nella sede dei Mediterranean Film Studios di Malta parte il *Cristoforo Colombo*, kolossal RAI da ventidici miliardi coprodotti dalla Rete 2, Antenne 2, Bavaria Film e CBS e diretto da Alberto Lattuada.

Sulla banchina, con il regista, ecco Gabriel Byrne, trentatreenne nato a Dublino, che interpreta il genovese; Ines de Peynado, che sarà «Selina» e *Andrey Matson* che è *Felipa*, prima moglie del navigatore; ecco i pochi «marinai» che sudano nei semplici costumi di panno marrone che Maria De Matteis, costumista di Visconti e Renoir, ha disegnato pensando a Masaccio. I Mediterranean Film Studios, costruiti sedici anni fa, sono nati in un anfratto dell'isola gialla, pietrosa, strariccia di stravaganze in stile Tudor, con una mochea per i musulmani che ha appena due anni e una fortezza dei Cavalieri che, invece, ne ha settente. Qui sono stati girati *Zorba*, *Assassina di De Laurentiis*, *Popeye* di Altman, *Affondate il Titanic* di Grady: i maltesi — spiega il vice-primo ministro Carmelo Mifsud Bonnici — puntano tutto sull'esplosione dei beni ecclesiastici. Ma tradiscono in realtà, il desiderio segreto di rendere quest'isola una piccola Hollywood del mare, adatta per i suoi impianti alle superproduzioni bisognose di effetti speciali. Così sul molo appare come un fulmine Dom Mintoff in persona; così il «Columbus Day» si dilata in una maratona turistica che fa correre per tre giorni settanta giornalisti italiani, tedeschi, americani, giapponesi, da un capo all'altro dell'isola. Ecco, allora, cosa si è detto fra una conferenza stampa, cinque pranzi ufficiali, una visita al set, di questo kolossal con cui la RAI, dopo la Cina di *Marco Polo*, si cimenta a scoprire l'America.

IL VIAGGIO — Spiega Lattuada: «Questo sceneggiato sarà un viaggio in tre tappe, che ci porterà da Malta alla Spagna, fra Granada e l'Alhambra, fino a Santo Domingo. Qui a Malta nella vecchia città di M'Dina abbiamo scoperto delle case affascinanti, fascinosi, molto simili al Portogallo di cinque secoli fa. E qui a Malta abbiamo ricostruito anche il porto di Valos, perché, come succede nel cinema, spesso conveniva costruire dei falsi esterni nei teatri di posa. Il viaggio è già iniziato ma non tutti i particolari sono ancora definiti. Non si sa, ad esempio, chi sarà sullo schermo la regina Isabella. Lattuada fa tre nomi: Candice Bergen, Jacqueline Bisset e Faye Dunaway (lui non lo dice ma fa capire che preferirebbe la prima). Tra i nomi certi, invece, quelli di Max von Sydow, Oliver Reed, Virna Lisi, Massimo Girotti e Rossano Brazzi.



«Ma Colombo — dice il regista — non sarà un kolossal: sarà solo tre film, uno maltese, uno spagnolo e uno dominicano, raccolti in uno, che finiranno in sette mesi, entro Pasqua. Ma per quanto riguarda lo sfruttamento televisivo, *Colombo* farà un viaggio al contrario, uscirà a dicembre dell'anno prossimo in America e poi, nella primavera '85, arriverà in Europa dove, se l'accordo andrà in porto, verrà trasmesso nello stesso momento esatto in Italia, Francia e Germania.

Maria Serena Palieri

LA PRODUZIONE — Dice ancora Lattuada: «I piani di lavorazione sono stretti al millimetro, mi trovo come quei pittori che dipingevano a metraggio per i Papi del Rinascimento... Spiegano Pio De Berti Gambini, direttore della Rete 2 e Silvio Clementelli, produttore per la Clesi cinematografica: «Colombo è una sfida: l'accordo con gli Stati Uniti rappresenta un'assoluta novità, perché per la prima volta siamo riusciti a ottenere un prelievo di finanziamento che copre il 45% restando proprietari del film. La CBS si è aggiudicata solo due passaggi sulle reti nazionali, dopodiché la RAI ne torna in possesso. I conti, perciò, sono questi: dieci miliardi dagli USA, il resto coperto da Francia e Germania, RAI e consociato, cioè SACIS e ERI. Cosa vuole in cambio la CBS da questo Colombo? Che abbia un ritmo, infatti la sceneggiatura è stata riscritta da uno di loro, Lawrence Heath. Che sia casto: il Nuovo Mondo che stupì Colombo e i suoi non deve scandalizzare la massa americana...»

LA STORIA — Questo Colombo è ricostruito sulle sue biografie principali, da Morrison a Paolo Emilio Taviani; è un film d'invenzione, attraverso il quale raccontare la vita di un uomo d'eccezione, che con pochi strumenti, un astrolabio, un quadrante, qualche convinzione, basate sugli strani banchi che aveva raccolto su una spiaggia del Portogallo, molta religiosità, un po' d'astuzia, riuscì a convincere una regina del suo tempo, Isabella, a impegnare i propri gioielli per finanziare un suo errore, cioè l'idea che al di là dell'Oceano ci fosse il Catai. È un film nel quale, come Lattuada, devo fare lo sforzo di far «scoprire» di nuovo l'America ad un mondo che già la conosce.

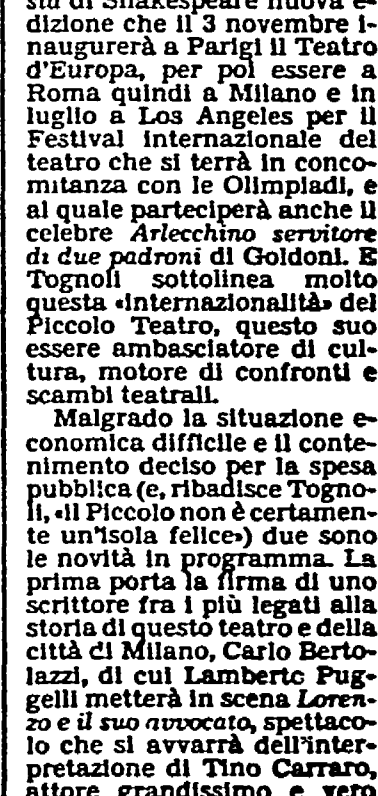
Gabriel Byrne: «Voglio che sia un uomo, non un eroe»

Advertisement for 'IL SECONDO TRAGICO FANTOZZI' featuring Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, and Gigi Reder. Includes showtimes and venue information.

Advertisement for SIP (Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.) regarding capital increase and shareholder information.

Teatro Presentazione ufficiale a Milano dei programmi del Piccolo

«Strehler andrà a Los Angeles»



Il regista inglese Peter Brook. Del resto nel 1984 sarà pronta la prima delle due sale della nuova sede, e sempre nel 1985 verrà inaugurata la scuola internazionale per attori e assistenti che Strehler sogna da tempo. La seconda grande sala invece sarà agile e moderna, con un tetto contenitore imporrà, come ha anche sottolineato Tognoli, una ridefinizione della filosofia, della politica di questo teatro, una sua strutturazione in senso aziendale. Da segnalare due proposte agli allievi: l'attestamento a delchi di Carmelo Bene e il *Molière* di Gino Bramieri. Niente trionfalismi dunque; semplicemente un lavoro portato avanti con serietà e un programma — come scrive nella sua lettera Strehler — «che non va con enfaticamente annunciato nella sua realtà».

Il regista inglese Peter Brook. Del resto nel 1984 sarà pronta la prima delle due sale della nuova sede, e sempre nel 1985 verrà inaugurata la scuola internazionale per attori e assistenti che Strehler sogna da tempo. La seconda grande sala invece sarà agile e moderna, con un tetto contenitore imporrà, come ha anche sottolineato Tognoli, una ridefinizione della filosofia, della politica di questo teatro, una sua strutturazione in senso aziendale. Da segnalare due proposte agli allievi: l'attestamento a delchi di Carmelo Bene e il *Molière* di Gino Bramieri. Niente trionfalismi dunque; semplicemente un lavoro portato avanti con serietà e un programma — come scrive nella sua lettera Strehler — «che non va con enfaticamente annunciato nella sua realtà».

Il regista inglese Peter Brook. Del resto nel 1984 sarà pronta la prima delle due sale della nuova sede, e sempre nel 1985 verrà inaugurata la scuola internazionale per attori e assistenti che Strehler sogna da tempo. La seconda grande sala invece sarà agile e moderna, con un tetto contenitore imporrà, come ha anche sottolineato Tognoli, una ridefinizione della filosofia, della politica di questo teatro, una sua strutturazione in senso aziendale. Da segnalare due proposte agli allievi: l'attestamento a delchi di Carmelo Bene e il *Molière* di Gino Bramieri. Niente trionfalismi dunque; semplicemente un lavoro portato avanti con serietà e un programma — come scrive nella sua lettera Strehler — «che non va con enfaticamente annunciato nella sua realtà».

Finalmente la Regione pagherà i rimborsi alle rivendite

Farmacie, finisce l'odissea

Accordo dopo cinque mesi Medicine di nuovo gratis

Forse giovedì prossimo la ratifica ufficiale - Provvedimenti per contenere le spese farmaceutiche - Le tappe della vertenza

Da giovedì prossimo, se non ci saranno imprevisti dell'ultima ora, le medicine torneranno gratuite. Non ci sono ancora conferme ufficiali, ma la voce che dopo cinque lunghissimi mesi Regione e associazioni di categoria abbiano finalmente trovato un accordo circola ormai con insistenza. Giovedì notte, nel corso di un incontro a cui erano presenti anche i rappresentanti del sindacato unitario, la Regione ha finalmente offerto ai farmacisti le garanzie che chiedevano per riprendere la distribuzione gratuita delle medicine: un accordo che avrebbe potuto essere stretto già da tempo. Si sarebbero evitate le lunghe e umilianti code di fronte alle farmacie comunali e ai cittadini non sarebbe stato imposto di pagare due volte le medicine. Ma la Regione in questi cinque mesi ha fatto finta di essere «in vacanza» rompendo saltuariamente il silenzio solo per lanciare accuse al Comune e ai farmacisti.

tificcherà con un provvedimento di giunta le iniziative in corso. Il giorno seguente sarà riunita l'assemblea generale dei farmacisti romani che dovrebbe sancire ufficialmente la fine dello sciopero. Alla base delle richieste dell'associazione di categoria la gestione dei rimborsi effettuati dalla Regione con ritardi enormi. In alcuni casi si è arrivati a ritardi di tre o quattro mesi per un totale di centinaia di miliardi. Si tratta di somme che rischiavano di non venire mai pagate soprattutto in considerazione dell'esiguità dei fondi concessi dal governo alla nostra Regione.

Più volte i farmacisti, oltre alle richieste economiche, avevano sollecitato alla Regione un piano di contenimento della spesa. È probabile che nell'accordo raggiunto giovedì scorso ci siano alcune limitazioni (ad esempio nel numero di confezioni che sarà possibile ottenere per ogni prodotto). In altre parole con una ricetta si potrà avere una sola scatola per ogni tipo di medicina acquistata. Chi dovesse effettuare una cura lunga dovrà quindi recarsi in farmacia più di una volta, ma fatica accettabile in confronto agli sprechi permessi con il sistema attuale.

La settimana scorsa di fronte ad una folta delegazione di cittadini di Roma che si erano recati per protesta alla Pisana, il presidente della giunta Romano Landi aveva annunciato alcune proposte che avrebbero forse sbloccato la situazione. «Cercheremo — aveva detto in sostanza Landi — di assicurare ai farmacisti il massimo di disponibilità finanziaria fino alla fine dell'anno. Per il 1984 si pensa ad un "fondo di rotazione interno" per supplire ai ritardi o intralci burocratici in modo da assicurare una puntualità di pagamento che finora non c'è stata».

Ricapitoliamo qui di seguito i momenti più importanti dello sciopero: il 27 luglio il gruppo comunista alla Regione propone interventi urgenti per ripristinare le medicine gratuite. Si tratta di iniziative straordinarie che già porrebbero i presupposti per un contenimento della spesa farmaceutica. La Regione boccia l'iniziativa e lo sciopero continua. Il primo agosto il sindaco lancia un appello perché almeno le fasce sociali più deboli siano risparmiate dai disagi che lo sciopero sta causando ai cittadini. I farmacisti accolgono la richiesta ma continuano le agitazioni. Dieci giorni fa, dopo oltre quattro mesi senza assistenza farmaceutica, tre pullman carichi di anziani, pensionati, giovani e cittadini esasperati per l'indifferenza regionale ai loro drammi arrivano alla Regione per essere ascoltati dalla giunta. Finalmente dopo tanto silenzio gli amministratori regionali assicurano che riprenderanno gli incontri con l'associazione dei farmacisti. Giovedì notte, dopo un accordo giovedì prossimo si torna alla normalità.

umilianti file di fronte alle 12 farmacie comunali che non a deriscono il giorno seguente. Chi si spera che lo sciopero si concluderà in breve tempo e rinuncia per un qualche giorno ad acquistare le medicine. Dopo un mese le dodici farmacie comunali sono praticamente assediate. Gli impiegati comunali lavorano a ritmi massacranti, ma non sono certo sufficienti ad assolvere i bisogni di una città di tre milioni di abitanti.

Il 27 luglio il gruppo comunista alla Regione propone interventi urgenti per ripristinare le medicine gratuite. Si tratta di iniziative straordinarie che già porrebbero i presupposti per un contenimento della spesa farmaceutica. La Regione boccia l'iniziativa e lo sciopero continua. Il primo agosto il sindaco lancia un appello perché almeno le fasce sociali più deboli siano risparmiate dai disagi che lo sciopero sta causando ai cittadini. I farmacisti accolgono la richiesta ma continuano le agitazioni.

Dieci giorni fa, dopo oltre quattro mesi senza assistenza farmaceutica, tre pullman carichi di anziani, pensionati, giovani e cittadini esasperati per l'indifferenza regionale ai loro drammi arrivano alla Regione per essere ascoltati dalla giunta. Finalmente dopo tanto silenzio gli amministratori regionali assicurano che riprenderanno gli incontri con l'associazione dei farmacisti. Giovedì notte, dopo un accordo giovedì prossimo si torna alla normalità.

Carla Chelo



E nell'unità sanitaria RM1 ne fanno una grande abbuffata

I romani della USL RM1 (Unità sanitaria del centro storico) si ammalano più facilmente degli altri? Stando a quel che risulta da un'indagine promossa dagli stessi dirigenti dell'USL sul consumo di farmaci, sembra proprio di sì. Per le medicine ogni cittadino italiano spende in media ogni anno 70 mila lire; nel centro storico di Roma la spesa, invece, è quasi doppia: 138 mila lire pro-capite. Probabilmente è un record a livello nazionale. L'anno passato ad ogni cittadino di questa zona sono state prescritte in media 11 ricette complessivamente per quasi due milioni di prescrizioni dell'82. Dall'indagine è emerso che ci sono pazienti ai quali si prescrivono decine di ricette al mese e centinaia all'anno.

I risultati di questa inchiesta sono stati forniti ieri dal presidente della USL RM1, Nando Agostinelli, ai rappresentanti dei medici e dei farmacisti, agli amministratori comunali e regionali, ai sindacalisti, ai medici di base riuniti nell'aula del Consiglio provinciale a Palazzo Valentini. Dall'indagine (i dati sono stati forniti dal Centro elettronico romano - Cer) viene

fuori che a far lievitare il consumo di medicinali nel Centro storico contribuiscono cinque medici «sospetti» e trentatré pazienti altrettanto «sospetti». «Si sono rilevati comportamenti professionalmente non corretti», ha spiegato Agostinelli fornendo le seguenti prescrizione farmaceutiche facili e superconsueti.

C'è un medico (le cui ricette sono spedite scoperte in una farmacia centrale) che in tre mesi (settembre, ottobre e novembre dell'82) ha ordinato 10.161 «pezzi» di medicinali per un importo di quasi 5 milioni. Ad alcuni assistiti vengono periodicamente prescritte strane medicine: un mese sono, magari, farmaci per il cuore, il mese dopo per il fegato e il mese successivo per qualche disturbo gastrico. In comune hanno sempre prezzi molto alti. C'è anche qualche prescrizione al 50 per cento di farmaci di importo complessivo di 200 mila lire, dal 18 al 30 maggio '83 vengono prescritti 6 flaconi di Adalat da 50 capsule, 6 flaconi di In-Floran, 6 scatole di Isoptin, 6 di Buscopan, 3 di Citrosodina, Bentelan e Dulcolax. Una grande abbuffata.

Albano: reclutavano e addestravano all'uso della armi

Coniugi arrestati per banda armata: nasce la nuova «Prima linea»

Massimo Bianchi e Simonetta Cecchini colpiti da ordine di cattura del giudice Sica - Recuperato materiale giudicato «importante»

Il terrorismo torna alla ribalta: due coniugi di Albano sono stati arrestati con l'accusa di partecipazione a banda armata come aderenti a Prima Linea. I due arrestati Massimo Bianchi, 33 anni, e Simonetta Cecchini, 30 anni, sono caduti nelle mani della Digos dopo un lungo lavoro di indagini e pedinamenti. La coppia, infatti, ha una vita definita dagli inquirenti, all'apparenza assolutamente irreprensibile. E se si è arrivati sulle loro tracce solo si deve alla confessione di alcuni pentiti dell'organizzazione terroristica. Non è un caso, tra l'altro, che l'ordine di cattura emesso per loro dal giudice Sica porti la data dell'11 ottobre, e che l'arresto sia invece stato messo a punto soltanto ieri. I due sono stati sorpresi nella loro abitazione di Albano, in via Gramsci 1.

Massimo Bianchi è un operaio della Sip, la moglie invece lavora in un'azienda elettronica, la «Vetere», ed era in grado di costruire silenziatori per pistole. Secondo l'accusa era lei, l'insegnante di giovani all'uso delle armi. La coppia sembra avesse infatti il compito di reclutamento e addestramento. Durante l'arresto l'uomo è stato sorpreso dalla polizia mentre tentava di disfarsi di fogli di carta. Il materiale si è poi rivelato preziosissimo per le indagini sull'organizzazione terroristica. Infatti oltre a volantini il cui testo è stato letto nel corso delle udienze al processo contro Prima Linea, c'era anche del materiale inedito: il documento datato ottobre '82 è in pratica l'atto di dissociazione della nuova organizzazione Prima Linea Colp (comunisti organizzati per la liberazione del proletariato), nata da quella vecchia dissolta durante il processo, dal gruppo dei terroristi pentiti. Ma soprattutto contiene il programma dell'azione politica che vorrebbe mettere in atto una nuova forma di lotta impostata sulla «guerriglia sociale» che non mira a colpire «le forme della politica», ma propugna l'intervento sul terreno sociale. Il documento di cui Massimo Bianchi voleva disfarsi si conclude con la frase «onore al compagno Gaetano Sava»: il militante rimasto ucciso in uno scontro a fuoco con i carabinieri a Milano, il 17 settembre scorso, durante l'operazione che portò all'arresto di Carlo Fiorini, militante anche lui di Pl.

Per ora l'ordine di cattura contro Bianchi e Cecchini parla di partecipazione a banda armata. A loro carico non figura nessun elemento che possa provare la partecipazione, nel passato, a qualche atto terroristico. Tuttavia si sospetta che la coppia non sia estranea all'attentato, firmato sempre Pl, contro il ginecologo — definito dai terroristi «un cuscino d'oro» — Giulio De Fabritiis. Il medico venne aggredito, immobilizzato e ferito alle mani nel novembre 1979, mentre si trovava nel suo studio di via Tuscolana.

Gli inquirenti della Digos, dopo l'arresto di Massimo Bianchi e Simonetta Cecchini e dopo il rinvenimento del materiale, nutrono serie preoccupazioni: si teme, infatti, che l'organizzazione terroristica, di cui altre tracce sono state scoperte a Torino, sia in grado di ricostruire le sue file, per ora in maniera sotterranea. E che la zona dei Castelli romani possa essere una base per il rilancio dell'attività terroristica che ha come obiettivo la capitaneria.

Ente Eur al collasso: «Consulto» a Palazzo Chigi

Per l'Ente Eur, ormai prossimo al collasso, sembra sia stata trovata una terapia d'urto. Durante un consulto svoltosi a Palazzo Chigi presieduto dal sottosegretario alla Presidenza Amato e al quale hanno preso parte rappresentanti del ministero degli Interni e del Lavoro, il prefetto di Roma Porpora, il commissario straordinario avv. Di Maio, l'assessore Benvenuti al Comune e i sindacati, è stata tracciata una linea di salvataggio. Per reperire denaro fresco capace di arginare l'emorragia che dal primo novembre porterà al licenziamento di circa 300 lavoratori, si è orientato a vendere il Palazzo dei Congressi allo Stato, oltre ad un intervento del governo presso le banche per la concessione di mutui. Questo per l'emergenza. Per il futuro il governo è intenzionato a farsi promotore di alcune modifiche al disegno di legge fermo al Senato. In sostanza si dovrebbe procedere in questo modo: azzeramento dell'attuale deficit (40 miliardi) e creazione di un ente-agenzia ridimensionato e con il compito di gestire il patrimonio; i servizi invece passerebbero al Comune, al quale dovrebbe essere assicurata la copertura di questo nuovo onere. Il sindaco ha chiesto al governo «atti concreti», riservandosi iniziative di lotta.

Campidoglio

Ritardi di Regione e governo per il fondo trasporti

Un'interrogazione urgentissima al sindaco è stata avanzata ieri da Luigi Panatta e Piero Rossetti a nome del gruppo comunista al Campidoglio. Si chiede quali iniziative l'amministrazione ha preso verso la Regione per sbloccare la situazione dei fondi per i trasporti. Gli interroganti, infatti, fatti, che già da tre anni è stata approvata la legge per costituire un fondo nazionale trasporti per circa 2000 miliardi da erogarsi agli enti locali. Ma di questo fondo soltanto la somma relativa al 1981 è stata finora versata alle Regioni, che poi devono distribuire tra i vari Comuni.

A corso Italia

Ancora una vittima dell'eroina: trovato nel sottopassaggio

La droga ha fatto un'altra vittima. Un uomo è morto l'altra notte probabilmente per una overdose. Non si conosce ancora il suo nome, perché era privo di documenti quando è stato rinvenuto cadavere. Nella tarda serata di giovedì, lungo le scalette che conducono al sottopassaggio di corso Italia, nel quartiere Pinciano, è stato trovato un uomo di circa trent'anni ormai privo di vita. La polizia ed il medico legale che sono accorsi sul posto hanno compiuto i primi esami e non hanno notato alcun segno di violenza. L'uomo vestito normalmente, era di carnagione olivastro. Nelle sue tasche non è stato trovato alcun documento d'identificazione. Ma tra i ritardi sono da ascrivere anche alla Regione, ricordano gli interroganti. Infatti, con una legge del 1982, per il programma pluriennale di investimenti nel settore dei trasporti locali le aziende ATAC e CTL avrebbero potuto — entro tre giorni dall'entrata in vigore della legge — chiedere domanda per ottenere i fondi. Però a questo iter seguito puntualmente dalle aziende, non è seguita alcuna risposta della Regione.

Denuncia del sindacato

Grandi manovre sull'appalto delle pulizie alla Banca d'Italia?

La direzione generale della Banca d'Italia ha deciso di disdire l'appalto di pulizia dell'Istituto e dopo la revoca non si hanno ancora notizie sulle future intenzioni dell'Istituto. La cosa per il giro di miliardi (oltre sette) e centinaia di lavoratori impegnati preoccupa il sindacato. La Filcat-CISL del Lazio, la Filcat-CISL della Banca d'Italia con un comunicato ai sindacati di base riuniti nei possibili manovre che possono essere portate a termine. L'affare è grosso e gli appetiti diversi. Già diverse volte i sindacati hanno chiesto il ripristino degli appalti di trasparenza e criteri di trasparenza per evitare manovre clientelari. Di fronte al fatto nuovo i sindacati tornano a ripresentare precise richieste: trasparenza nell'attribuzione degli appalti; solidità delle ditte che appalti garantire un corretto regime di relazioni sindacali, non frazionamento degli appalti stessi e difesa dei livelli occupazionali.

Ex vigilessa uccide il marito e si costituisce dopo una settimana

«Era Satana»: l'awvelena e lo strozza

Il corpo ormai in putrefazione di Talis Ritoridis, giornalista greco, è stato trovato ieri mattina riverso sul letto di un appartamento a S. Giovanni - Riti da esorcista - Gabriella Alessandri soffriva di disturbi nervosi e per due volte aveva tentato il suicidio



Gabriella Alessandri

«Dovete arrestarmi perché ho ucciso mio marito. È stato una settimana fa. L'ho avvelenato, poi l'ho soffocato, con una busta di plastica». Pallida, con gli occhi cerchiati da notti insonni, Gabriella Alessandri, 38 anni, ex vigile urbana, racconta agli agenti del posto di polizia del Tribunale un'emozione incredibile e agghiacciante. Ma, purtroppo, vera. Sorretta per un braccio dal suo legale, l'avvocato Giovanni Cipollone, accenna con gelida fermezza a una vita coniugale massacrata e offesa da rancori e ripicche, di due figli, di una madre anziana e di un marito greco, Adala, da 50 capelli, di faccioni di In-florin, 6 scatole di Isoptin, 6 di Buscopan, 3 di Citrosodina, Bentelan e Dulcolax. Una grande abbuffata.

L'odore nauseabondo che ha ormai invaso lo stabile. È vero, è tutto vero, l'ex vigilessa non è una mitomane, non ha inventato nulla. Talis Ritoridis, giornalista greco in pensione, 65 anni è riverso in un groviglio di lenzuola e vestiti da donna. La testa è incapucciata in un sacchetto nero, al petto pende il foglietto con il macabro appunto. Poco più in là, sul tavolo, la macchina da scrivere con il pezzo appena incominciato, l'ultimo lavoro che l'anziano corrispondente stava per consegnare a un giornale straniero. Sul comodino una tazzina da caffè con i resti di una macedonia di frutta.

Gabriella Alessandri seduta in un angolo assiste impassibile al lavoro della scientifica e al sopralluogo della squadra forense. Indica la ciotola: «È nella frusta la dice che ho messo i barbiturici. A Talis piaceva tanto... Sapevo che avrebbe mangiato senza sospetti. La busta l'ho infilata dopo, quando ha perso i sensi. Dovevo morire, volevo che morisse. Era cattivo, capite? Era come il diavolo e odiavo tutti: me, mia madre e anche suo figlio, Alessandri».

Valeria Parboni

CGIL-CISL-UIL per una strategia settore per settore

Coi tessili la prima prova del nuovo «abito» sindacale

Il quadro economico produttivo della provincia di Roma si fa sempre più fosco: i disoccupati a luglio scorso erano 153.000 e solo cinque anni fa erano circa la metà (78.000). La cassa integrazione nei 79 è passata ai 13 milioni dell'82. Il grafico della crisi, come si vede, è in continuo ascesa, ma si tratta di un disegno pessimista che non aiuta a capire gli aspetti specifici dei singoli comparti industriali e non permette di individuare le misure necessarie per fermare quel processo di deindustrializzazione che sta investendo il tessuto produttivo di Roma e provincia. Il sindacato, consapevole di questa situazione, ha deciso di lanciare la battaglia per lo sviluppo radiografando i vari pezzi industriali e elaborando delle piattaforme particolarizzate. Per il battesimo di questa nuova strategia è stato scelto il settore tessile e ieri nel corso di una conferenza la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e la Fulca, il sindacato di categoria, hanno illustrato il progetto. Nel capitolo introduttivo fatto da Luciano Di Pietrantoni a nome della Federazione unitaria è venuta fuori la profonda preoccupazione del sindacato per la scarmissima attenzione che viene riservata alla situazione occupazionale e quindi la necessità urgente di coinvolgere istituzioni (Regione, Provincia e Comune) e associazioni imprenditoriali per trovare una via di uscita.

terziario. Nessuna ambizione di disegnare un «modello Torino», ma Roma deve poter contare — ha aggiunto — su quella percentuale del 25% di realtà produttiva per gettare le basi di un equilibrio sviluppo. Poi è toccato a Cecilia Taranto, segretario regionale della Fulca, il compito di illustrare nel dettaglio la piattaforma dei tessili. Il settore soffre da sempre per la scarsa stabilità del suo apparato produttivo e la crisi ha assestato un colpo tremendo a quelle poche grosse fabbriche che esistevano, vedi il lanificio Gatti. Il panorama è molto frastagliato e per larga parte ancora sconosciuto. Il censimento dell'81 ha schedato 24 mila addetti, ma tenendo conto delle dimensioni del fenomeno di lavoro nero e di quello a cui sottostiene Cecilia Taranto — c'è la necessità di trovare nuove strade per il tradizionale. Una che finora è stata una specie di riserva di caccia privata è quella delle commesse pubbliche. Sottrarre questo immenso mercato al «raffica» degli enti e subappalti significherebbe offrire tanto filo da tessere. Per l'alta moda, invece, bisogna sostenere l'attuale boom consolidandolo con corsi di formazione professionale e lavorando (e qui un ruolo attivo del Comune per quanto riguarda le strutture) per fare di Roma una passerella obbligata dell'alta moda.

Il ministero del Tesoro chiede contratto-capestro ad una scuola

Ancora nel caos, ad un mese dall'inizio, molti istituti - Riformate le classi al «Vallauri»

Ancora difficoltà nelle scuole di Roma. Le lezioni sono iniziate ufficialmente da un mese, ma molti studenti sono ancora alle prese con aule che mancano, edifici fatiscenti, docenti che non arrivano, istituti che non riescono ad organizzare l'attività didattica in modo normale. E' vero che rispetto all'anno passato i doppi turni sono diminuiti, ma rimangono spesso irrisolti problemi spiccioli come laboratori che non funzionano o addirittura sedie e banchi che mancano. A tutto questo si è aggiunto il clamoroso errore del ministero della Pubblica Istruzione nel valutare l'andamento degli iscritti nelle scuole superiori: così si è scoperto che il numero delle classi autorizzate e degli insegnanti era assolutamente insufficiente: in alcuni casi sono state formate anche classi di 40 studenti. Ormai quotidianamente le strade della città sono percorse da gruppi di studenti che vanno davanti al ministero a protestare per qualcosa, alle redazioni dei giornali arrivano in continuazione lettere e telefonate sulla situazione di difficoltà di qualche scuola. Vediamo qualcuno dei casi più eclatanti degli ultimi giorni.

All'istituto tecnico «Vallauri» di via Grottaferrata di classi ne erano state abolite ben tre: proprio ieri, però, al ministero hanno dovuto far marcia indietro e un fonogramma ne ha autorizzato la riformazione.

CASTELLO DEGLI ORSINI
Modipiel
83
mostra della moda italiana in pelle e pelliccia
8 - 23 OTTOBRE 1983
ORARIO: feriali 15 - 20.30
sabato e festivi 10 - 22
NEROLA (ROMA, via Salaria Km.40)
Con il patrocinio dell'Assessorato Industria e Commercio Regione Lazio
Assessorato Industria e Commercio Provincia di Roma e del Comune di Nerola

Quaranta assemblee nelle scuole. Ecco com'è andata al Mamiani

Per la pace studenti in corteo

Appuntamento alle 9 e 30 in piazza Esedra - Uno striscione firmato da quattrocoto giovani - Comitati per la pace in molti istituti - Appelli di consigli di fabbrica e organizzazioni sindacali per la manifestazione del 22

Al Mamiani si parla di guerra, dei pericoli di un conflitto nucleare, delle possibilità di imporre i diritti della pace. Nel liceo classico sta per avere luogo un'assemblea; si prepara lo sciopero degli studenti medi che si terrà oggi, protetto alla manifestazione nazionale per la pace del 22, che avrà come teatro il capitolato. La guerra diventa l'argomento di discussioni spesso accese, in cui il linguaggio razzionalizzante della politica, che talvolta assume a stereotipo, si mescola con l'espansione più immediata di un approccio tutto emotivo.

Reagan e Andropov quasi assisi sul mondo come monarchi assoluti e, sotto il globo con i continenti, una grande scritta: «Non lasciamolo nelle loro mani. Riprendiamocelo». Questo striscione firmato da 400 studenti del liceo classico Tasso apre oggi la manifestazione degli studenti romani per la pace. Il corteo parte alle 9 e 30 da piazza Esedra e arriva a piazza Navona passando da via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, largo Argentina, viale Vittorio Emanuele.

Stazione nazionale del 22 a Roma. Documenti sono stati approvati dalla sezione sindacale CGIL della media Vittorini, dall'esecutivo dell'Acetra, dal consiglio generale della FILT-CGIL, dal consiglio di fabbrica della Geri, dal consiglio generale della Federazione dei lavoratori tessili.

Petizione del PCI

Migliaia di firme contro i ticket Martedì 18 al Pantheon

Il sindaco Viterbo ed altri oratori. Gli enti locali per il Teatro di Roma

Dopo il voto della Camera che ha dichiarato incostituzionale l'articolo 11 della Costituzione, l'ingegner edile, cresce nella città la mobilitazione contro i tagli alle spese sociali e sanitarie decise dal governo nei decreti economici in discussione al Parlamento. È una grande affluenza di cittadini si è avuta ai punti di raccolta di firme sulla petizione popolare per abolire i ticket, organizzati dalla federazione romana del PCI. Migliaia e migliaia di firme sono state raccolte in punti centrali della città: a piazza Venezia, largo Argentina e piazzale Apio. Un'infuocata assemblea si è svolta ieri mattina all'ospedale Forlanini.

Di uno squilibrato

Il ricatto per Emanuela

Identificato e Belgrado in Lekic Radivoje, 26 anni residente a Titograd, l'autore della lettera in lingua serba giunta il 12 ottobre alla redazione milanese dell'ANSA in cui si chiedeva un pagamento di trecentomila dollari per facilitare la cattura dei rapitori di Emanuela Orlandi. Le autorità jugoslave, dopo breve indagine, sono riuscite alla identificazione del giovane serbo attraverso una indicazione contenuta nella lettera ricattatoria.

Il partito

Roma

COMITATO DIRETTIVO: alle 9.30 riunione del CD della federazione su impostazione assemblea cittadina. Relatore il compagno Enzo Proietti. COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: lunedì alle 17.30 riunione del CF e della CFC su impostazione assemblea cittadina. Relatore il compagno Enzo Proietti. INIZIATIVE CONTRO I DECRETI GOVERNATIVI E SUI PROBLEMI DELLA PACE: PONTE MILVIO alle 17 (S. Mancini); TORRE TESTE alle 18 (L. Forlani); IACP PRIMA PORTA alle 18 (Fungilli); ARA NOVA alle 18 (Bozzetto); SELVA NERA alle 17.30 manifestazione di zona (S. Mancini); FINOCCHIO alle 16.30 (Corvisieri); PASSO SCURO alle 18 (Molinio); CASTEL GIUBILEO alle 18 (Carr); ENPALS alle 10 in federazione (Ottavio); SAN PAOLO alle 9 al mercato.

Le case di

Largo Ricci

Il 21 ottobre saranno consegnati agli assegnatari le case di Largo Ricci, restaurate a cura dell'amministrazione comunale. Si conclude così un altro lotto di lavori per il mantenimento del patrimonio edilizio e sociale del centro storico.

Per stare insieme

due proposte ai giovani

Creare gli spazi in cui i giovani possano incontrarsi, discutere, fare musica, intragere con le amministrazioni locali esprimendo le loro richieste di migliori condizioni di vita nel territorio. Questo lo scopo delle due manifestazioni organizzate per oggi dal Movimento Federativo Democratico contro le associazioni di base, musicali, ecc. di due quartieri. La prima (ore 17) si terrà al S. Maria della Pietà patrocinata dalla XIX Circoscrizione, la seconda (ore 17.30) nel parco di Tor Fiscale.

Domani quarantesimo

anniversario della

razza nazista Solenni cerimonie domani per il 40° anniversario della razza nazista a Roma, inizio della deportazione ebraica in Italia. L'amministrazione comunale deporrà corone di fiori alle Fosse Ardeatine (ore 9.30, al Varco (ore 9.30), al Tempio Israelitico (ore 10). Alle 11 in Campitoglio la cerimonia ufficiale organizzata dall'Associazione Nazionale ebraica romana, parlaranno Antonio Lombardi, il rabbino capo Elio Toaff, Tullio Zevi, Gianfranco Marini ed Oscar Mammì. Nel pomeriggio a Gieta nella Sala Papa Giovanni XXIII. È organizzato dalla Lega Ambiente dell'Arci di Kronos 1991.

Un parco naturale

a Monte Orlando

Un convegno di studi per la costituzione di un parco storico naturale a Monte Orlando sarà tenuto oggi a Gieta nella Sala Papa Giovanni XXIII. È organizzato dalla Lega Ambiente dell'Arci di Kronos 1991.

Zone della provincia

EST: COLLE FIORITO alle 17.30

assemblea per la pace (Corqui); VICOVARO alle 18 sezione mandato (Benedetti); CASTELMADAMA alle 17 dibattito sulla pace (Romani); CASSANO DI MENTANA alle 18 assemblea sui decreti governativi (Gisbarbi); ROMA alle 18 assemblea (Riparoli); SUD: SEGNI alle 17.30 assemblea (Corvi); NETTUNO alle 17 manifestazione per la pace (Giviani); PAVONIA D.C. alle 19.30 assemblea sull'abusivismo (Piccarreta).

chiamano nuovi missili, in un'escalation

assurda che rende sempre più verosimile l'ipotesi di un nuovo conflitto mondiale.

Nella palestra maschile, in attesa che gli oratori prendano la parola, sono presenti un centinaio di studenti. Alcuni sono rimasti fuori, nel grande cortile illuminato dal sole. Giocano a pallavolo, a calcio. Nella palestra i discorsi si intrecciano, formando un mormorio indistinto. Massimo, un ragazzo atletico che frequenta il primo liceo, abborda con pacatezza il tema delle intelligenze di missili a comiso: «L'arrivo dei missili avrebbe solo l'effetto di ispirare una situazione già critica. I missili

Infatti, il mio parere

precisa Anna, studentessa del secondo liceo dai lunghi capelli biondi — è che l'unica via d'uscita sta in una soluzione bilanciata tra le parti, cioè tra le due superpotenze. Ma mi chiedo a cosa possa servire una manifestazione per la pace. Sì, ci dà la possibilità di esprimere il nostro rifiuto della guerra, ma basterà a far cambiare rotta ai nostri governanti? Su questo punto sono molto scettica, «è ora di sfatare il mito del Mamiani scuola politica».

non ha una collocazione politica

precisa. Anche la Fgci sta perdendo terreno. Sì, missili, disarmo, guerra nucleare sono argomenti di cui si parla quasi ogni giorno. Ma è per lo più un interesse generico, che non significa in nulla di costruttivo.

«Ma è per questo che si battono le varie forze politiche presenti nel comitato per la pace della nostra scuola — controtaba Lorenzo —. E la manifestazione potrebbe appunto creare un primo emblema di spirito unitario. E non è vero che al Mamiani la tensione politica sia di colpo caduta ai livelli minimi. Abbiamo organizzato volentieri

Nozze

Si sposano Vito Loreti e Paola Giordani.

Tanti auguri dalle sezioni Torpescaia, Acetra, Roma-Lido e dalla cellula Laurentina.

Musica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 18) Riposo

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruiz, 7 - Tel. 572166) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389) Domani alle 17.30 (turno A), lunedì alle 21 (turno B) e martedì alle 19.30 (turno C). All'Auditorium di Via della Conciliazione Concerto di Giuseppe Sinopoli (Inaugurazione della Stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. teg. n. 1). In programma: Brahms, «Ouverture tragica»; «Nielsen per coro e orchestra»; «Canto delle Parche per coro e orchestra»; «Sinfonia n. 1». Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium ogni dalle 9.30/13 e dalle 17/20; donne dalle 16.30 in poi; lunedì e martedì dalle 17 in poi.

ARCIUM (Presso Via Ardea, 1 - Piazza Tuscolana) Ogni martedì dalle 18.30 alle 21.30. «Corso di musica d'insieme» diretto da Enrico Casularo.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088) Alle 17.30. Carlo Marchionni (chitarra), Musica di Bach, Giuliani, Martin, Casstruccio Tedesco ed Beethoven.

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torricelli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fendermeca, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.

BASILISCA S. SABINA (Avenione) Riposo

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Aranda, 16) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel. 6543303 tutti i giorni escluso il festivo del sabato.

CHIESA S.S. APOSTOLI (Piazza S.S. Apostoli, 51) Riposo

INSIEME PER FARE (Piazza Roccamano, 9 - Tel. 894060) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 1983-84. Inoltre corsi di ceramica, ceramica, falegnameria, tessitura, pittura e danza (classica, moderna, serbica).

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Frattocchie, 46 - Tel. 3610051) Sono aperte le nuove associazioni alla stagione concertistica 1983-84 presso la segreteria della IUC. Orario 10/13 e 16/19 escluso il sabato pomeriggio.

LAB (Centro Incontro Via G. B. Tiepolo, 13/A) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratorio, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

MONUMENTA MUSICES (Via Comano, 95) Riposo

MUSICA CONSONANZA (Piazza Cinque Giornate, 1) Riposo

OLIMPIO (P.zza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635) Vedi Accademia Filarmonica Romana.

ORATORIO DEL G. FALCONE (Vicolo della Scimmia, 1/B - Tel. 655952) Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30 - Lott. III, scd. CI) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

AMFITEATRO BORGHESE (Parco dei Daini - Via Borghese) Riposo

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22) Alle 17 e 21. La Compagnia di Musica Dialectale Romana «Afferio Affarri» in la scoperta dell'America di Checco Durante; con Affarri, Greco, Neffardi, Giordano, Braghini. Regia di Affarri Affarri.

BORGIO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 111) Riposo

CENTRALE (Via Cesa, 6 - Tel. 6797270-6785879) Alle 17.30. La Compagnia del Teatro dell'Arca di Forlì presenta «Auto da Compadecchia».

CENTRO Sperimentale del Teatro (Via L. Manara, 10 - Tel. 5817301) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di teatro per l'anno 1983-84. I corsi comprendono: recitazione, dizione, danza, mimo. Oltre a scuola di teatro si terrà un seminario per la formazione di tecnici teatrali. Per informazioni rivolgersi al 58.17301 oppure in sede: via Luciano Manara 10, scd. B int. 7, dalle 10 alle 19.

COOP. SPAZIO ALTERNATIVO MAJAK/VSKVJ (Via de Romagnolo, 155 - Tel. 5613079) Riposo

DEL PRATO Riposo

di Giovanni Pempiglione. ETI - SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Alle 17 e 21. La fortuna con l'effe maluscola di Eduardo De Filippo e Armando Curcio. Regia di Aldo e Carlo Giuffrè; con Aldo e Carlo Giuffrè, Nuccia Furno, Scatena e Costumi di Toni Stefanucci. Musica di Mario Bartolazzi.

ETI - VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794) Alle 17 e 21. Il Teatro Stabile di Genova presenta Lina Volonghi, Eros Pagni, Ferruccio De Ceresa in La brocca rotta di H. Von Kleist. Regia Marco Sciaccaluga; con Camillo Milli, Ugo Maria Morosi. (Ultimi giorni). Abbonamenti stagionali 1983-84.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - S. Pietro - Tel. 6372294) Alle 17 e 21. La Compagnia Stabile di Prosa di Messina presenta «Il Ghibetto» di Giovanni Verga; con Massimo Molica. Prima nazionale.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Aperta la campagna abbonamenti Stagione 1983-84. Orario 10/19 tutti i giorni escluso sabato pomeriggio e domenica tel. 353360-384454.

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Prossimo inizio dei corsi.

LA PIRAMIDE (Via G. Bonzoni, 51 - Tel. 576162) Riposo

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205) Alle 18 e 21. La Compagnia il Teatroino presenta «Il Ghibetto» di Giovanni Verga; con Massimo Molica. Prima nazionale.

MAESTRO (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Aperta la campagna abbonamenti Stagione 1983-84. Orario 10/19 tutti i giorni escluso sabato pomeriggio e domenica tel. 353360-384454.

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

METATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 589580) Riposo

Spettacoli

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

AMALDI (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) «Dolce e selvaggio» - DO (16-22.30) L. 5000

ALCYONE (Via L. di Leona, 39 - Tel. 6380930) «Il fantasma del cappello giallo» di C. Lizzani - C (VM 14) (16-22.30) L. 4000

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Concerto L. 4000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti L. 3500

AMNESIA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 4509810) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

AMNESIA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 4509810) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

AMNESIA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 4509810) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

AMNESIA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 4509810) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

AMNESIA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 4509810) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

AMNESIA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 4509810) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

AMNESIA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 4509810) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

AMNESIA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 4509810) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

AMNESIA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 4509810) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

AMNESIA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 4509810) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

AMNESIA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 4509810) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

AMNESIA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 4509810) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

AMNESIA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 4509810) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

AMNESIA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 4509810) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

AMNESIA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 4509810) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (16-22.30) L. 5000

Grottaferrata

AMBASSADOR Zelig di con W. Allen - DR (15.30-22.30) L. 2000

AMBRAS GIOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Riposo

ANIERE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 690817) Film per adulti L. 3000

APOLLO (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) Il conte Tacchia con V. Gassman - E. Montesano - C (16-22.30) L. 2000

AVOIR EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 755327) Film per adulti L. 2000

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) Paulo Roberto Cotichio centravanti di sfondamento con A. Vitai - C (16-22.30) L. 2000

DEI PICCOLI «Vieggio di Gulliver» - DA (16-22.30) L. 2000

DIAMANTE (Via Salaria, 230 - Tel. 296806) Paulo Roberto Cotichio centravanti di sfondamento con A. Vitai - C (16-22.30) L. 2000

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Film per adulti L. 2000

ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884) Il diavolo e l'acqua santa con T. Milian - C (16-22.30) L. 3000

MADISON (Via G. Giardina, 121 - Tel. 5126926) La scorta di Sophie con M. Streep - DR (16-22.30) L. 2500

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Baby blue (16-22.30) L. 3000

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344) Bambo - DA (16-22.30) L. 3000

MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Cenerentola - DA (16-22.30) L. 3000

NUOVO (Via Asciagnoli, 10 - Tel. 5818116) E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA (16-22.30) L. 2500

OEDON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Film per adulti L. 2000

PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) Scuzeta il ritardato di con M. Troisi - C (16-22.30) L. 2000

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) Krull con K. Marshall - FA (16-22.30) L. 2500

PRIMA PORTA (P.zza Salaria Rubra, 12 - Tel. 6913036) Bronx 41° distretto poliziesco con P. Newman (16-22.30) L. 2000

SPLENDID (Via Pir delle Vigne, 4 - Tel. 620205) Film per adulti L. 3000

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Paulo Roberto Cotichio centravanti di sfondamento con A. Vitai - C (16-22.30) L. 3000

VOLTURNO (Via Volturno, 37) Natale story e rivista spogliarella (16-22.30) L. 3000

OSTIA

ALBANO

Cinema d'essai

ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 675.567) Re per una notte di M. Scorsese - DR (16.30-22.30) L. 3500

ASTRA (Via Isonzo, 225 - Tel. 61876256) The Blues Brothers con J. Belushi - M (16-22.30) L. 3000

DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) The Blues Brothers con J. Belushi - C (16-22.30) L. 2500

FARNESE (Piazza Campo dei Fiori, 56 - Tel. 6564395) Psycho 2 con A. Perkins - DR L. 3000

MIGNON (Via Vittoria, 11 - Tel. 689489) E.T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA (16-22.30) L. 2500

NOVOCINE (Via Mary del Val - Tel. 5816235) Smetti di piangere con L. Hopper - DR (VM 18) L. 2000

GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel. 7551785) Alle 16.30 Pollicino faba di Perrault (Francia 1973), regista Boisron, con M. Laffont; alle 18.30 Oltre il giardino di Al Ashby, con P. Sellers; alle 20.30 22.30 Oltre il giardino (replica); La domenica solo 18.30-20.30.

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alibori, 1-C - Tel. 657378) SALA 1: Alle 18.30-20.30-22.30 Fino all'ultimo respiro (1959) con P. Bellocchi; SALA 2: Alle 18.30-20.30 Viva sa vie (1962) di J.L. Godard; alle 18.30-22.30 Il disprezzo di J.L. Godard; SALA A: Alle 17, 18.50, 20.40, 22.30 Manhattan di W. Allen, con W. Allen e D. Keaton; SALA B: Alle 17.30, 19.10, 20.50, 22.30 Il mostro di Londra con C. Lee, D. Adam.

POLTECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A - Tel. 3811501) «Maritona Lugosi» di A. Fallocco; SALA 1: Alle 18.30 The wolf man (41) di G. Wagnner (v.o.); alle 20 Chanda the magician (32) di W. Varrel e W.C. Muenzies (v.o.);

Auto **Nonostante l'infortunio il ferrarista partirà in seconda fila nell'odierno G.P. del Sudafrica (Tv 2, ore 12.25)**

E se ad Arnoux riuscisse il colpo mondiale?

Tranquillizziamo subito i tifosi ferraristi: la distorsione al piede destro di Arnoux, dopo che giovedì i commissari di gara gli avevano fatto passare sopra i 640 chili del bolide rosso, sta guarendo. Il francese ha addirittura migliorato il suo tempo di pochi decimi di secondo. Oggi partirà in seconda fila. Presente anche Didier Pironi al box del team modenese, René Arnoux ha detto che con il calo del suo piede va meglio. «Mi fa ancora un po' male» ha aggiunto —, ma per la corsa sarà o.k.

Il caldo torrido, invece della pioggia che tutti si aspettavano, ha rovinato la spettacolarità delle seconde prove ufficiali di qualificazione del Gran Premio del Sudafrica. La corsa che si disputa su un circuito di 4108 metri da ripetere 77 volte, verrà trasmessa sulla Rete 2 a partire dalle 12.25.

Patrick Tambay, che ieri ha fatto da spettatore in pole position, non è riuscito ad essere più veloce su un tracciato dove le gomme si scioglievano ad ogni giro. Viste le difficoltà dei colleghi, il ferrarista ha preferito non rischiare ed ha ripartito ai tecnici della Goodyear un intero treno di pneumatici. Questo significa che in Sudafrica la Ferrari si presenta come la macchina da battere. Con grande soddisfazione dei meccanici, i due piloti del scudetto rampante hanno ripetuto che i bolidi non hanno bisogno di alcuna revisione: così come sono, sfiorano la perfezione.

Una situazione che ha dato fiducia a René Arnoux. «Mi si presenta l'occasione — ha spiegato — di vincere un altro Gran Premio. Ora posso solo sperare che Piquet e Prost non arrivino al traguardo fra i pri-

mi sei. Penso che non ci sia nulla di male nello sperare nei guai altrui. Chi temo di più? La Brabham». Il timore è reale. Non solo Nelson Piquet è sempre lì in prima fila pronto a prendere subito il largo con una macchina maneggevole nel misto-lento e velocissima sui lunghi circuiti, ma tra i migliori è inserito anche Riccardo Patrese che ha migliorato di 1" il tempo di giovedì. Il pilota patavino, che probabilmente disputa la sua ultima corsa con la Brabham, potrebbe coprire le spalle del capitano tenendo indie-

tro gli eventuali avversari. E se la Ferrari si è subito ripresa dalla batosta inglese sul circuito di Brands Hatch, la Brabham ha ancora una volta dimostrato che l'affidabilità (soprattutto del turbo BMW) trovata nei Gran Premi di Italia e Inghilterra non era occasionale e fortuita. Ma Alain Prost non si mostra preoccupato. Superato sulla griglia di partenza da Patrese e Arnoux, ha dichiarato che «la situazione non gli sembra proprio preoccupante. Secondo o terzo fila non mi interessa. L'importante è non essere di-

stante dai primi. Ciò che conta è la gara. Sarà lunga, difficile e dura per tutti. Io ho un vantaggio sugli altri: il mio unico obiettivo è controllare Piquet». La ritrovata competitività della Ferrari potrebbe giocare infatti a suo favore. Se Arnoux o Tambay dovessero tagliare per primi il traguardo, aumenterebbero per l'alfiere della Renault le possibilità di vincere il titolo mondiale: gli basterà arrivare appena subito dopo Piquet sul traguardo di Kyalami. Se i pretendenti al titolo non hanno avuto dei problemi, i primi guai sono arrivati sulla Williams-Honda dell'ottimo Keke Rosberg: il finlandese è stato rallentato da una difettosa iniezione elettronica. De Angelis è caduto all'undicesimo posto per una sbagliata scelta di gomme, mentre De Cesaris, grazie alle nuove turbine, ha risalito la china delle qualificazioni mettendole alle sue spalle piloti come Lauda, Lafitte e Warwick. Alboreso, il pilota che da domani sarà ferrarista, è risultato ancora il primo tra i motori aspirati.

Infine, un fatto curioso: gli organizzatori del Gran Premio sudafricano avevano previsto 26 vetture sulla linea di partenza. Quindi nessuno dei piloti iscritti aveva il terrore di non qualificarsi. Ieri, invece, le due Osella di Corrado Fabi e Giancarlo Ghinzi hanno corso con un ritardo del 110% rispetto al tempo di Tambay. Regolamenti alla mano, gli organizzatori hanno definito i non qualificati. Quelli dell'Osella li stanno convincendo del contrario, ma sarà molto difficile che i sudafricani si rimangano la decisione presa. Un fatto è certo: l'ingegner Osella da Volpiano non si è ancora vergognato di partecipare alle corse di formula 1?



● TAMBAY ha conservato la «pole position» del G.P. del Sudafrica, dopo la seconda sessione di prove

La griglia di partenza

- 27) TAMBAY (Francia)
Ferrari 1'06"55
- 6) PATRESE (Italia)
Brabham-BMW 1'07"07
- 15) PROST (Francia)
Renault 1'07"18
- 12) MANSELL (Inghilterra)
Lotus-Renault 1'07"84
- 22) DE CESARIS (Italia)
Alfa Romeo 1'07"75
- 11) DE ANGELIS (Italia)
Lotus-Renault 1'07"94
- 35) WARWICK (Inghilterra)
Tolman-Hart 1'08"06
- 7) WATSON (Inghilterra)
McLaren-Tag 1'08"32
- 23) BALDI (Italia)
Alfa Romeo 1'08"62
- 4) SULLIVAN (USA)
Tyrrell 1'11"38
- 25) JARRIER (Francia)
Ligier-Ford 1'12"01
- 26) BOESEL (Brasile)
Ligier-Ford 1'12"74
- 5) PIQUET (Brasile)
Brabham-BMW 1'06"79
- 28) ARNOUX (Francia)
Ferrari 1'07"10
- 1) ROSBERG (Finlandia)
Williams-Honda 1'07"25
- 9) WINKELHOCK (RFT)
ATS-BMW 1'07"73
- 2) LAFFITTE (Francia)
Williams-Honda 1'07"93
- 8) LAUDA (Austria)
McLaren-Tag 1'07"97
- 16) CHEEVER (Italia)
Renault RE 40 1'08"08
- 36) GIACOMELLI (Italia)
Tolman-Hart 1'08"35
- 3) ALBORETO (Italia)
Tyrrell 1'11"09
- 30) BOUTSEN (Belgio)
Arrows-Ford 1'11"65
- 29) SURIER (Svizzera)
Arrows-Ford 1'12"04
- 17) ACHESON (Inghilterra)
March-Ram-Ford 1'13"35

● NON CLASSIFICATI: Fabi (Italia, Osella-Alfa Romeo), Ghinzi (Italia, Osella-Alfa Romeo).

Sergio Cuti

Com'è difficile giocare il rugby a Firenze

Il Cus Firenze, società di rugby, è nato 52 anni fa. Ha una vita lunga, anche se opaca e con pochi sprazzi che possiamo condensare in tre apparizioni in serie A. Ma il rugby non è soltanto serie A. E anche, e soprattutto, sfida. Il Cus Firenze sfida infatti la città e chi la guida. «Firenze, città del mondo», diceva il sindaco La Pira. Ecco, noi vorremmo che Firenze fosse anche città del rugby». Gino Bellacini, dirigente del club, si appella ai governanti della città, della Provincia e della Regione. «Voi milanesi — dice — vi lamentate del vostro campo Giurati. Bene, il nostro "Padovani", in Campo di Marte, è

peggio. Funzionano solo gli spogliatoi degli ospiti. Quelli per i nostri atleti fanno schifo». Il rugby fiorentino è diviso in due: nel Cus Firenze e in un club chiamato Rugby Firenze 81, inventato da genitori desiderosi di togliere i figli dalla strada. Il Cus Firenze, essendo una sezione dell'Università, non può occuparsi, per esempio, degli under 11, e così il Rugby Firenze 81 è il braccio secolare dell'Università. Raggruppa ragazzi, bambini e adolescenti. I due «Firenze» hanno 400 atleti e sette squadre. Ricevono 50 milioni da Carnicelli, grosso commerciante in articoli ottici, ma per garantire l'attività di tutti di milioni gliene ser-

vono cento. Dieci scarsi li ricevono dall'Opera universitaria, dieci scarsi dal pubblico che frequenta lo stadio, gli altri trenta sono il prodotto dei sacrifici dei soci, dei dirigenti, degli appassionati che credono nella funzione sociale del rugby, sport aggregante. «I nostri ragazzi sono puri dilettanti», insiste Gino Bellacini. «E di loro e della nostra passione ci serviamo per coinvolgere sempre più gente, più interessi, più pubblicità. Ma l'aiuto dell'ente pubblico è inesistente mentre dovrebbe essere importante. Dico sempre agli amici del Partito comunista: "Privilegiare il rugby, sport che aiuta

i giovani e le famiglie. Il calcio ha raggiunto il top, gli spazi che poteva occupare li ha occupati". A Firenze il rugby soffre i problemi della grande città, gli stessi che a Milano sono aggravati dal fatto che il capoluogo lombardo è più dispersivo. La pallanuoto in Toscana conta 18 società affiliate alla FIR. Sembrano poche ma sono tante se si pensa che pochi anni fa la cifra era vicina allo zero. E in Toscana c'è in più il problema che la gente tende subito a dividersi in Guelfi e Ghibellini. Per il Cus Firenze è più difficile giocare a Cecina o a Livorno, dove trova lize terribili, che a Cata-

nia, dove trova una bella e fortissima squadra dal gioco aperto. Firenze domenica scorsa ha espugnato Milano con un gioco gagliardo e a tutto campo. Le due città sono felicemente unite dalla linea ideale che passa attraverso i genitori. Piero Vellani allena a Milano gli under 17, 32 ragazzi. Ha una regola fissa: «State con me». Ai genitori dice: «Io vi tengo i figli lontani dalla strada ma voi non me li dovette strappare durante il week-end. Il discorso funziona e adesso i genitori fanno week-end con i figli organizzando le trasferte in provincia e altrove».

Remo Musumeci

Domani all'Olimpico l'ultima partita di Giorgione

Le «stelle» del Cosmos per l'addio di Chinaglia

Calcio

ROMA — Domani Lazio-Cosmos. Non è soltanto un'amichevole, necessaria per riempire il vuoto del campionato, fermo per dar spazio alla nazionale, ma è la partita d'addio al calcio di Giorgio Chinaglia. È stata etichettata «Chinaglia's day», il «giorno di Chinaglia». E sarà veramente la giornata del presidente laziale. Partita nel pomeriggio all'Olimpico che avrà come contorno alcuni numeri d'attrazione. Nel primo tempo Chinaglia giocherà con la maglia del Cosmos, la sua ultima squadra, il secondo con la maglia della Lazio, quella che l'ha fatto conoscere in tutto il mondo del calcio. La sera, in un grande albergo romano ci sarà un mega ricevimento al quale parteciperanno personalità del mondo politico, sportivo, del mondo dello

spettacolo e della cultura. La Lazio giocherà nella sua formazione migliore. Ci sarà anche Bruno Giordano. Scenderà in campo per un tempo soltanto, avendo sulle spalle la fatica della partita della nazionale di oggi pomeriggio. Il Cosmos è arrivato ieri nella capitale. Guidato dall'allenatore Julio Mazzei sono sbarcati a Fiumicino sedici giocatori. Si tratta di Ekanania, Birnmeier, Moyers, Brocic, Davis, Gee, Chinapoo, Bandov, Durgan, Trachtenberg, Chu, Kasel, Borja, Peterson, Katt, Carlos Alberto. A questi si aggiungono Romero, Cabanas, Beckembauer, Neeskens, Riebergen e Bogicevic, che si aggireranno alla comitiva nella giornata di oggi. La partita avrà inizio alle 15. Sarà diretta dall'arbitro romano Carlo Longhi. Questi i prezzi dei biglietti: Tribuna d'onore L. 50.000; T.M. Mario L. 33.000; Tribuna Tevere L. 15.000; Distinti e curve L. 5.000.

Parte oggi il campionato di pallavolo con la Santal gran favorita

Pallavolo

Lo spettacolo — per la pallavolo italiana — va a cominciare. Oggi, infatti, su tutto il territorio nazionale i palazzetti dello sport aprono al 39° campionato italiano maschile e femminile di questa disciplina che a tutt'oggi detiene il record di interesse e di proseliti nel mondo scolastico ma non riesce ancora a «sfondare» nell'interesse del cosiddetto «grande pubblico». I due massimi tornei si presentano quest'anno con alcune sostanziali novità: il doppio straniero, i play-off anche per le squadre femminili e la decisione — sacrosanta e indispensabile se davvero si vuole raggiungere un maggior numero di spettatori — presa dalla Lega di far disputare i match solo in palazzetti che abbiano un minimo di duemila posti-pubblici. Ma non mancano certo le note negative. E queste derivano soprattutto dal gonfiamento dei costi del «sparo» giocatori che già lo scorso anno, con un solo straniero per club, ammontava nel settore maschile a 2.500 milioni; dalla scelta della data di inizio, oggi, concomitante con avvenimenti di larghissimo interesse come Italia-Svezia di calcio, il G.P. conclusivo di Formula 1 a Kyalami e il Giro di Lombardia di ciclismo. Per quanto riguarda, invece, le previsioni si può facilmente dire che la stagione maschile vedrà sugli scudi ancora una volta il Santal Parma, che oltre al regista coreano Kim schiera l'argentino Conte, insieme al Panini cui è riuscito il colpo di accaparrarsi il torinese Franco Bertoli, miglior schiacciatore italiano. Outsider il Kappa Torino e ancora il Casio Milano. Nel settore femminile, invece, il pronostico dice ancora duello tra Teodora Ravenna (campione in carica dall'81) e Nelsen Reggio Emilia. Così oggi la prima: Damiani Belluno-Santal Parma, Bartolini Bologna-Edileuoghi Sassuolo, Kappa Torino-Miolati Chieti, Victor Village Ugento-Casio Milano, Panini Modena-Kutiba Isea Falconara, Asti Riccadonna-Cus Firenze Grandi Cucine. FEMMINE: Nelsen Reggio Emilia-Smallicerasan Reggio Emilia (derby), Ancona P75-Civ Modena, Noventa Vicentina-Lib. Caltagirone, Cus Parma-Cecina, Aurora Giarratana-Teodora Ravenna, Victor Village Bari-Gefran VBC Casano. L'inizio è per tutti alle 17.30.

Rossella DeBò

OPERA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA

AVVISO DI GARA per FORNITURE GENERI ALIMENTARI E PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI

Il Presidente dell'Opera Universitaria di Bologna rende noto che entro il prossimo mese di dicembre l'Amministrazione procederà alle assegnazioni per l'esercizio 1984 delle forniture di generi alimentari per le mense gestite dall'Opera Universitaria; contemporaneamente si rende noto che verrà bandito ai sensi dell'art. 1 lettera «a» della legge 2-2-1973 n. 11 la licitazione privata a carattere biennale anche per la fornitura di prodotti ortofrutticoli.

Si invitano pertanto le ditte che sono interessate a presentare offerta per le suddette forniture a segnalare il proprio nominativo specificando i prodotti trattati all'Amministrazione dell'OPERA UNIVERSITARIA «Sezione Economato» Via S. M. Maggiore, 4 - Bologna entro e non oltre il giorno:

24 OTTOBRE 1983

La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione.

COMUNE DI RIGGIONE
PROVINCIA DI FORLÌ

IL SINDACO
Visto l'art. 7, della legge 2 febbraio 1973 n. 14
rende noto

Questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1 lettera «a» della legge 2 febbraio 1973 n. 14 i lavori di:

— LAVORI DI RISANAMENTO IGIENICO AMBIENTALE DEL TORRENTE MARANO MEDIANTE PARATE IN C.A.

Importo lavori a base di asta L. 570.000.000

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, presso la Residenza Municipale entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale.

Le segnalazioni di interesse alla gara dovranno attestare l'iscrizione all'A.N.C. cat. 13° della nuova tabella di cui al Decreto Ministero LL.PP. n. 770 del 25/2/82 e la classifica d'importo.

La richiesta di invito alla gara non vincola l'Amministrazione Comunale.

Dalla Residenza Municipale, il 5/10/83

IL SINDACO
(Tetto Piarini)

FORD ESCORT LASER

Ford presenta Laser, la versione esclusiva dell'extraordinaria Escort: l'auto più venduta in Europa. Agli straordinari primati tecnologici e stilistici si aggiunge oggi una versione realizzata per offrire il massimo del confort, della funzionalità e dell'equipaggiamento. Ford Escort Laser ha di serie, tra l'altro:

- Autoradio
- Cambio a 5 marce
- Poggiatesta imbottiti e totalmente regolabili
- Cinture di sicurezza inerziali
- Volante di nuovo disegno
- Cerchi esclusivi con pneumatici 155 SR 13
- Griglia in tinta con la carrozzeria
- Nuovi e lussuosi rivestimenti interni.

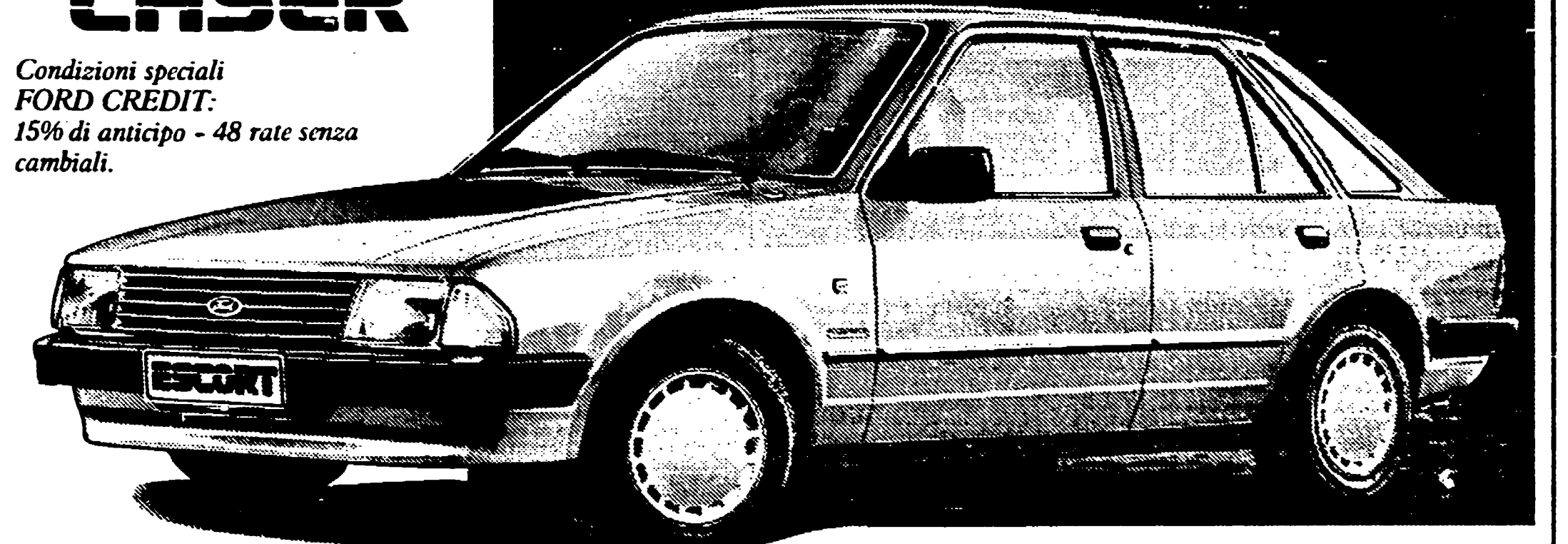
Confrontate!

PRESTAZIONI E CONSUMI	Motore 1117 cc
Velocità massima	145 km/h
Accelerazione: da 0 a 100 km/h	17 sec.
Consumo a 90 km/h	20,4 km/lt.

L. 8.090.000 IVA esclusa
L. 10.267.000 chiavi in mano

ESCORT LASER

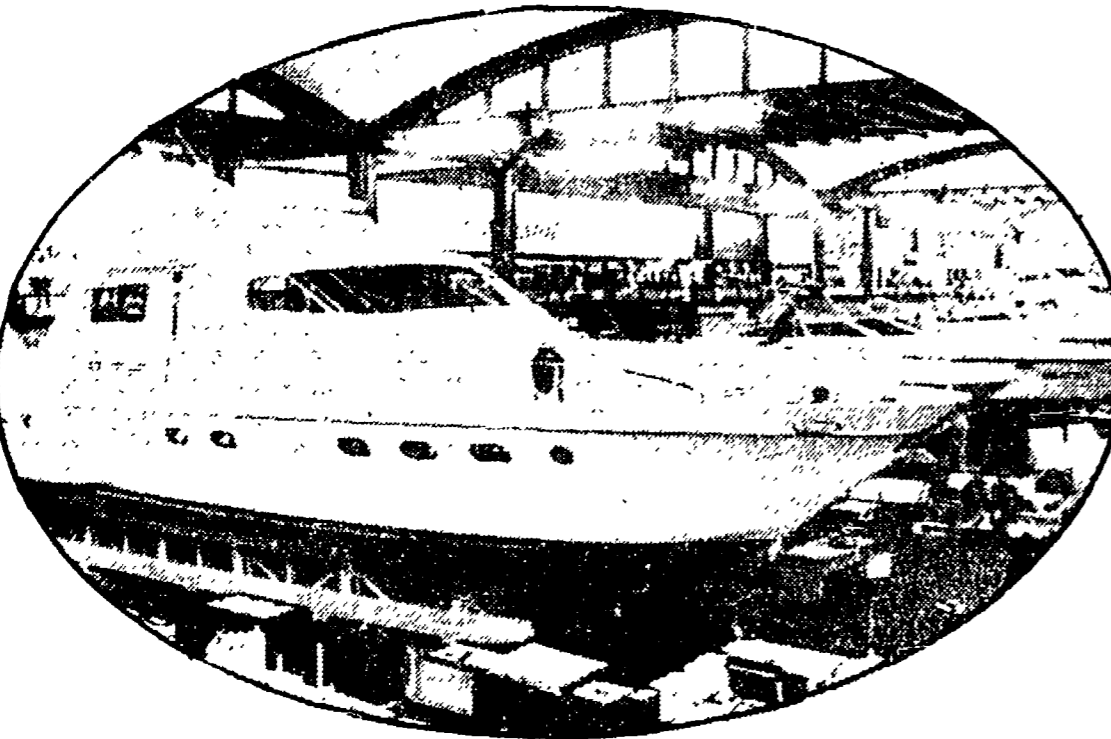
Condizioni speciali FORD CREDIT: 15% di anticipo - 48 rate senza cambiali.



EXTRAORDINARIA 1100



Si apre oggi il Salone di Genova



Nonostante Azzurra non tornano i conti del mercato nautico

La produzione calata dell'8,2% - Per le tavole a vela crollo del 21% I prezzi aumentano - Migliaia di portuali e di cantieristi manifestano stamane alla Fiera del Mare per protestare con il governo



GENOVA — Ultimi preparativi al Salone della nautica che aprirà i battenti questa mattina

Dalla nostra redazione

GENOVA — «Dove va la barca?». È la domanda che si pongono oggi un po' tutti gli operatori all'inaugurazione della più grande manifestazione nautica europea, e probabilmente mondiale, la 23ª edizione del Salone Internazionale. Se lo chiedono naturalmente gli operatori commerciali e in primo luogo le 120 aziende ed i circa ventimila occupati nel settore della cantieristica minore alle prese con una prospettiva non buona e le centinaia di migliaia di persone che lavorano nel cosiddetto indotto, il più vasto, dai lavoratori a domicilio di tute per sub ai costruttori di strumenti, ai tessili impegnati nella moda mare. Ma le domande, in senso figurato, le porranno con dovuto vigore anche migliaia di portuali e di cantieristi del settore maggiore che stamane alle 9 interverranno all'inaugurazione della Marina Mercantile on. Gianuario Carta delle Inadempienze del governo in materia di politica marittima. Una manifestazione che, sottolineano i sindacati, non intende essere assolutamente in polemica col «salone», prestigiosa ed imponente manifestazione genovese, ma col governo. Il quale governo attraverso la persona del ministro Carta ieri sera ha annunciato d'aver finalmente individuato la persona da designare alla carica di presidente del consorzio autonomo del porto. La nomina — ha fatto capire il ministro — è sul tavolo di Craxi e dovrebbe avere il via alla prossima riunione del consiglio dei ministri.

Il rapporto fra vela e motore nel nostro paese è di uno a venticinque. L'italiano segue con passione la Coppa d'America sul teleschermo pol, se può, va a comprarsi uno scafo a motore. La ricaduta psicologica sembra essere più o meno analoga a quella del calcio spettacolo.

Come utilizzare il capitale privato

Eppure nel nostro paese esistono i margini per un ragionato sviluppo del settore: oggi in Italia c'è un'imbarcazione ogni 136 abitanti (venti anni or sono era una ogni cinquemila) mentre in Francia una ogni 74, in Inghilterra una ogni 83, in Australia una ogni 38, in Nuova Zelanda una ogni 26, negli USA una ogni 19, in Canada una ogni 13, in Finlandia ogni dieci e in Norvegia una ogni sei. Perché si sviluppi il settore occorre una politica complessiva, che sino ad oggi non c'è, in grado di regolare lo sviluppo dei porticelli utilizzando il capitale privato sotto regia pubblica (ed è quello che sta facendo il Comune di Genova), favorendo una cultura nautica nelle scuole ed impegnando più forze nel rispetto dell'ambiente. È una politica che, lo dimostra la Francia, paga sia nelle ricadute sul turismo che in una più estesa e matura utilizzazione dell'ambiente.

L'uso della barca e l'educazione al mare con tutto quanto vi è connesso sotto il profilo della responsabilità personale e collettiva, dello spirito di collaborazione si rivela positivo persino nel recupero dei tossicodipendenti come dimostrano recenti esperienze tedesche ed italiane.

Curioso nel salone le novità non sono poi molte anche se sono aumentate le imbarcazioni più belle, veloci da un miliardo e mezzo o motor-yacht dai due miliardi in su. Per i cabinati e le barche a vela i prezzi sono lievitati del 22% rispetto all'anno precedente ma i venditori lasciano capire che l'eventuale acquirente con contanti alla mano potrebbe avere riduzioni ancora più vistose. Due segnali opposti quanto univoci nel determinare il clima difficile del settore.

Il salone che si inaugura oggi rimarrà aperto sino al 24 con orario ininterrotto dalle 9,30 alle 19. Il biglietto d'ingresso costa 5 mila i feriali e 6 mila sabato e domenica. Per chi non riuscisse a trovare posto in albergo c'è quest'anno la possibilità di dormire a bordo di un transatlantico ormeggiato alla stazione marittima. Da domani, infine, arriverà anche «Azzurra», un po' in ritardo rispetto all'apertura perché trasportata su un camion a bordo di un mercantile. Avrebbe fatto ritorno a vela via mare, probabilmente sarebbe già arrivata.

Paolo Saletti

Il Patto di Varsavia alla NATO

tinuare a trattare anche se l'accordo non è ancora raggiunto, rinviare l'installazione dei missili. Ma veniamo alla sostanza dei passaggi cruciali del lungo documento.

Mosca e i suoi alleati tengono ferma la richiesta che l'accordo finale «dovrebbe prevedere la rinuncia alla dislocazione dei nuovi missili di media gittata in Europa (Pershing 2 e Cruise, ndr) e una corrispondente riduzione degli esistenti sistemi nucleari di media gittata (missili SS-20, ma anche sistemi di vettori nucleari della NATO diversi dai missili, ndr), con la distruzione dei missili smantellati, così come ha proposto l'Unione Sovietica (riferimento agli SS-20, ndr).

Ma questa volta il Patto dice qualcosa di nuovo. In questo accordo non viene raggiunto al colloquio entro la fine dell'anno, è essenziale che essi vengano proseguiti per raggiungere, nelle condizioni di una rinuncia, da parte degli USA e dei loro alleati della NATO, del termine fissato per la dislocazione dei nuovi missili. L'espressione è un po' contorta, forse è il frutto di un faticoso lavoro di limatura sollecitato anche dai paesi alleati dell'URSS, alcuni dei quali — come la Romania — non hanno nascosto una certa freddezza per misure di ritorsione mentre altri (come la RDT e la Cecoslovacchia) preferirebbero probabilmente non dover ospitare sul loro territorio origini così pericolose. Ma, nella sostanza, la formulazione sembra voler smussare qualcuno degli angoli più acuti della polemica.

In altri termini essa dice agli occidentali che Mosca e gli alleati non vogliono i nuovi missili ma che la trattativa può continuare sulla base di una semplice rinuncia (da americani e alleati NATO, ndr) per la loro dislocazione. In più, continua il comunicato, l'URSS dichiara la sua «disponibilità, in queste condizioni, a continuare a mantenere il suo unilaterale congelamento dei sistemi missilistici di media gittata dislocati nella parte europea del suo territorio e a portare avanti la riduzione unilaterale dei suoi sistemi, riduzione che iniziò contemporaneamente all'avvio della moratoria».

Si tratta di un passaggio di difficile interpretazione perché non specifica di quali sistemi si sta trattando: se dei missili SS-4 e SS-5 che ancora risultano, in parte, installati, o se la riduzione unilaterale interesserà anche i missili SS-20. La formulazione, volutamente generica, sembra fatta apposta per mantenere un margine di ambiguità, anche se appare probabile che essa significhi che l'URSS ha smantellato un certo numero di vecchi SS-4 e SS-5 in più di quelli che già era previsto che sparissero per essere sostituiti dai nuovi missili SS-20.

Anche qui, in apparenza, non vi è l'annuncio di una novità sostanziale. Già Leonid Breznev, il 16 marzo dello scorso anno, annunciando l'avvio della moratoria unilaterale sovietica, aveva detto che l'URSS, nell'intento di dimostrare la fiducia nella possibilità di un accordo reciprocamente accettabile, avrebbe «proceduto, di propria iniziativa, già nel corso di quest'anno, alla riduzione di un certo numero dei suoi missili di media gittata». Allora, tuttavia, la profferita sovietica venne accompagnata da un «se»: «se non si verificherà un peggioramento della situazione internazionale». Sappiamo ora che

questo peggioramento non solo vi è stato, ma è stato forse assai più serio di quello che allora si potesse immaginare.

Difficile misurare la portata della nuova iniziativa, che comunque potrebbe essere il preludio — da verificare — dell'apertura di un nuovo varco negoziale. E comunque evidente che il Patto di Varsavia ha cercato una via d'intesa.

Il comunicato torna a parlare di un peggioramento «eccezionale» del pericolo di fronte alla prospettiva dell'installazione dei missili e in più punti, nonostante il tono moderato e non apocalittico, tradisce una seria preoccupazione. Uno solo, in pratica, il passaggio che fa cenno alla reazione possibile dell'URSS di fronte all'eventualità dell'installazione dei missili, ma anch'esso espresso in termini moderati: non permettono mai che altri acquistino una superiorità militare contro di noi, né noi la cerchiamo sugli altri, e, rivolto ai paesi della NATO, in generale (nel documento non si nota nessun riferimento diretto specificamente contro gli Stati Uniti), il documento afferma che «sarebbe un errore sottovalutare il significato di questa dichiarazione dei paesi socialisti, rifiutando di dare una risposta positiva al loro appello».

Giulietto Chiesa

Prime reazioni negli Stati Uniti

WASHINGTON — Un portavoce del dipartimento di Stato ha dichiarato che il documento del Patto di Varsavia coltiva sostanzialmente «l'ambiguità», altri elementi cercano di conseguire i loro obiettivi attraverso l'instaurazione, piuttosto che con il negoziato. Il segretario di Stato americano George Shultz ha scritto una lettera al ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher in vista dei colloqui di Vienna con il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko. Nella lettera, secondo un portavoce, Shultz dice che l'incontro offrirà a Genscher la preziosa opportunità di sottolineare le proposte occidentali in tema di disarmo. Bonn, ha detto poi il portavoce, considererà l'incontro di «grande importanza» ma non si deve guardare all'avvicinamento con aspettative esagerate: anche perché Genscher «non può negoziare e non negoziare» sui livelli delle armi nucleari.

«I sovietici — ha aggiunto — continuano a minacciare di prendere contromisure se la NATO procede con il suo programma di ammodernamento». «Inoltre, i sovietici continuano a minacciare di prendere contromisure se la NATO procede con il suo programma di ammodernamento».

«Inoltre, i sovietici continuano a minacciare di prendere contromisure se la NATO procede con il suo programma di ammodernamento».

Lo sciopero dei siderurgici

Pandolfi. Anche in questo caso, quando urla la propria rabbia, la propria angoscia, la propria paura di perdere il posto. E allora si scopre che gli obiettivi sono gli stessi per tutti, si scopre che nessuno si salva da solo. E da questo momento, fino alla fine, quando il lunghissimo «serpentone» di gente — passando davanti a Botteghe Oscure dove Enrico Berlinguer salutava i lavoratori — entrerà in

piazza Santi Apostoli ci sarà quasi soltanto una sola parola d'ordine: «Lotta, lotta: tutta la forza non si tocca».

Ora si sentono più forti, ci si accorge che non manca davvero nessuno. Dalle acciaierie di Piombino alle Maraldi di Forlì, dalla Falk di Sesto San Giovanni, dalla Dalmine di Venezia fino alla Sideromontaggi di Taranto. Sono venuti in tanti, vogliono dire la loro su problemi

Sbando nella maggioranza

una vera e propria «stangata». Si parla di un «provvedimento autonomo sulle entrate» che vuol dire scorporare dalla legge finanziaria alcune norme che riguardano il fisco e la sanità, e di riproporre assieme a nuove tasse e a nuovi tagli. In particolare si dice che il ministro Gorla avrebbe in mente di riproporre il mancato paga-

«Non la passerete liscia»

Abbiamo ancora nelle orecchie la voce sudente di Marco Pannella, fluente dall'audio, e abbiamo davanti agli occhi il suo volto angelo mentre dal video di Canale Roma 56, per tutta la durata dell'ultima campagna elettorale, invitava gli anziani, i pensionati, gli handicappati, i malati a «votare radicale, se proprio volete votare: è l'unico voto per difenderci dai partiti del regime». Sembrava proprio sincero, e chissà quanti — commossi — avranno ceduto alla lusinga. «Finalmente un voto che servirà a difendermi», pensavano il pensionato gravato dai ticket, la vecchina con la pensione sociale, l'invalido sulla sedia a rotelle.

Ed ecco l'occasione, l'occasione assai rara per un piccolo gruppo parlamentare di essere determinante per battere in Parlamento un provvedimento iniquo voluto dal governo proprio contro gli anziani, i pensionati, gli handicappati. E accaduto ieri l'altro, pochi minuti dopo che il governo, Montecitorio, era stato clamorosamente e opportunamente battuto sul condono benedictino che si voleva concedere ai costruttori abusivi di case. Se i dieci deputati radicali avessero «giustificato» solo l'undicesimo, l'onorevole Toni Negri (assente) votato contro il provvedimento di condono da loro osteggiato a parole, quelle misure inique (tagli alle pensioni, aumento dei ticket e via elencando) non sarebbero passate. Il decreto governativo ha avuto infatti 246 voti contro 237 e questi ultimi, con i «no» radicali, sarebbero stati 247.

Ma quel voto non è venuto. Il governo Craxi, zoppicante sulle sue cinque gambe, ha potuto provvidenzialmente trasformarsi per un attimo in esapartito: un attimo che è bastato per far finire al macero il voto di tante migliaia di pensionati, handicappati, anziani che a Marco Pannella avevano regalato la loro buona fede.

Rischi che corrono quanti votano per i radicali. Toni Negri, per essersi fidato di Marco, stava tornando in galera (ma poiché è professore e qualche migliaio l'ha acquistata, si era almeno garantito una uscita di sicurezza). Ai bravi pensionati invece non resta che lamare in bocca per essersi fidati delle patacche di Marco Pannella. Che alle prossime elezioni potrebbe inalberare uno slogan anomalo, da par suo: «Votare radicale, non la passerete liscia».

L'intervista con Colajanni

«Torniamo, dunque, al nocciolo delle questioni: il disavanzo. È possibile il suo contenimento?»

«Negli ultimi 5 anni le entrate correnti dello Stato (fisco, tariffe e contributi) hanno visto aumentare la loro incidenza sul prodotto interno lordo al ritmo di due punti all'anno. Nel 1977 rappresentavano il 24,66 per cento del prodotto interno lordo; nel 1982 il 34,79 per cento. In questi dieci punti hanno giocato un ruolo di primo piano il drenaggio fiscale e il rincarico delle tariffe. Noi proponiamo che nei prossimi tre anni ci sia un rallentamento di questa tendenza: da due punti all'anno ad un punto e mezzo. A questa crescita più contenuta delle entrate proponiamo di aggiungere misure di finanza straordinaria tali che l'aumento della percentuale delle entrate sul prodotto interno lordo sia di due punti e mezzo negli anni '84-'85-'86. Nel stesso tempo occorre intervenire sulla

spece che negli stessi cinque anni ha visto crescere la sua incidenza sul prodotto interno lordo di sedici punti. L'operazione deve essere simultanea sulle spese correnti e su quelle per investimento. Nell'84 si potrebbe mantenere l'incidenza sul prodotto interno lordo delle uscite correnti allo stesso livello del 1983. Nel 1985 e 1986 dovrebbero essere diminuite di mezzo punto e la cosa è possibile per investimenti andrebbero aumentate al ritmo di un punto e mezzo all'anno per i tre anni».

«E il risultato quale sarebbe?»

«Che nel 1986 il disavanzo passerrebbe dal 16 per cento sul prodotto interno lordo di quest'anno al 12 per cento, mentre l'incidenza delle spese per investimenti sul totale delle uscite passerebbe dal 17 al 22 per cento. Questo significa che si è creato un surplus contenendo il disavanzo».

In Cile ancora uccisi

Movimento democratico popolare. Assenti dalle proteste improvvisate nelle scuole e nei quartieri, dai comizi volanti, dai volantini, le classi medie, la borghesia più moderata che si identifica con i partiti di «Alleanza democratica». Tuttavia, nonostante la divisione pericolosa dell'opposizione, tutti si sono ritrovati martedì alla manifestazione indetta dal Comitato di Jorge Lavandero. E quasi sicuramente sarà ampia anche l'adesione alle iniziative di «protesta pacifica» che la stessa Alleanza sta per lanciare. Quanto agli attentati di vario genere con

quasi certamente chiamate «politica dei redditi», danno corda alle soluzioni di destra, scaricando tutto sui salari ancor più di quanto è avvenuto con l'accordo del 22 gennaio.

«C'è davvero un'altra strada per rimettere in sesto i conti senza ricorrere alle soluzioni di destra?»

«Certo, esiste. È una risposta che deve affrontare il nodo del disavanzo pubblico, altrimenti una politica di reale risanamento non sarebbe possibile. Se proponessimo di aggiungere al disavanzo attuale le necessarie spese per intervenire sul mercato del lavoro e per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione otterremmo per risultato un deficit governabile e insopportabile».

«Dire che bisogna diminuire le spese correnti è divenuto una sorta di luogo comune: ma dove tagliare?»

«Bisogna incidere sulle voci più dinamiche. Non c'è dubbio che esse sono rappresentate dal pubblico impiego e dalla previdenza e non dalla sanità o dalla finanza locale. Sulla previdenza si può intervenire aumentando l'equità ed eliminando gli sprechi».

«E i tempi per un'operazione di questo tipo?»

«Nella proposta che ho esposto bisogna dare per scontato che il prossimo anno va speso per dare vita a misure che daranno effetti a partire dal 1985. Per l'84 è sufficiente mantenere le uscite correnti al livello di quest'anno. Siamo disponibili, comunque, a trattare e a discutere sulle cose serie e non sulla base degli inganni e dei trucchi contabili».

Giuseppe F. Menneke

All'insegna dello spettacolo

Il salone si apre stamane all'insegna del grande spettacolo: 1.620 imbarcazioni e tutto il consueto contorno, oltre al settore specializzato per le attività subacquee. Tutti gli spazi, in terra ed in mare, sono occupati e gli organizzatori hanno dovuto respingere altre richieste. C'è l'impressione diffusa della necessità di «tastare il polso» al mercato non soltanto per gli ordini 1984 ma in qualche caso per definire strategie aziendali di più ampio respiro. La produzione dello scorso anno ha infatti registrato un calo dell'8,2% rispetto al periodo precedente. In certi casi come quello delle tavole a vela c'è stato addirittura un crollo del 21%, motivato spesso dall'improvvisazione con cui alcune ditte italiane si sono gettate su questo promettente mercato tentando di vendere «tavole» di cinquanta chili quando americani e francesi sono arrivati alla sofisticata produzione di «surf» di sette chili.

Nonostante «Azzurra» il settore della vela è quello che registra maggiori pesantezze:

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHERI

Direttore responsabile
Guido De' Aquila

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. PUBBLICAZIONE: 2 giornale mensile n. 1255. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telex: 4950181 - 4950182 - 4950183 - 4950185 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951256. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 18